

COMUNE DI ZENSON DI PIAVE

Provincia di Treviso



Sintesi non Tecnica al Rapporto Ambientale

Adeguito al parere n. 57 del 15.04.2015 della Commissione Regionale – Sezione Coordinamento Commissioni (VAS-VINCA-NUVV) e alla Valutazione Tecnica Provinciale (VTP) n. 11 del 05/08/2015.

Piano di Assetto del Territorio



PROFESSIONISTI: URB. ELENA PAROLO

GEOL. FILIPPO BARATTO

DATA: SETTEMBRE 2015

INDICE

INDICE	1
PREMESSA	5
1 – LA VAS: RUOLO E PROCEDURA	6
1.1 Direttiva 2001/42/CE: ruolo e contenuti sintetici della VAS	6
1.1.1 La VAS nella normativa nazionale	9
1.1.2 La VAS nella normativa regionale	10
1.2 Linee guida sulla VAS	12
1.2.1 Contenuti normativi	12
1.2.2 Iter procedurali	13
1.2.3 Il Rapporto Ambientale	15
1.2.4 Sintesi non Tecnica	20
1.3 Scelta degli indicatori	21
1.3.1 Definizione di indicatore	21
1.3.2 Criteri di scelta	23
1.3.3 Aspetti metodologici e tecniche per la gestione degli indicatori	25
1.3.4 Il modello PSR e il modello DPSIR	25
1.4 Impronta ecologica, impatti e valutazioni di sostenibilità	29
1.4.1 Calcolo dell'impronta ecologica e la capacità ecologica	30
1.4.2 Capacità e deficit ecologico	31
1.4.3 Impronta ecologica, monitoraggio e strategie	32
1.4.4 Calcolo dell'impronta ecologica comunale	33
2 – LA CONSULTAZIONE	34
2.1 Concertazione e Partecipazione: ruolo nel Piano di Assetto del Territorio	34
2.2 La partecipazione come strumento di lavoro	36
2.3 Il processo di Concertazione e Partecipazione per la redazione del PAT	37
2.4 Percorso delle consultazioni e della partecipazione	38
2.5 Le fasi di concertazione	39
2.6 Gli esiti degli incontri di partecipazione	41
2.7 Gli esiti degli incontri di concertazione	41
2.8 La partecipazione esplicita	42
2.9 Le finalità raggiunte	44
2.10 Mappatura degli stakeholders	44
3 – GLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITA'	47
3.1 Gli obiettivi generali di protezione ambientale dell'Unione Europea	47
3.2 Gli obiettivi di sostenibilità sociale, economica ed ambientale del PAT	47
4 – IL RAPPORTO CON LA PIANIFICAZIONE	49
4.1 Il rapporto con la pianificazione sovraordinata – coerenza esterna del PAT	49
4.2 Coerenza interna del PAT	62
6 – GLI SCENARI DI ASSETTO DEL TERRITORIO	99
6.1 Le azioni strategiche del PAT (ambientale, insediativo, infrastrutturale, produttivo e servizi)	99
6.2 Le alternative per la costruzione del PAT	105
6.2.1 Previsione della probabile evoluzione del territorio in assenza del PAT - Scenario 0	105
6.2.2 Alternativa 1 capacità residue del PRG - Scenario 1	107
6.2.3 Alternativa 2 alle scelte del PAT - Scenario 2	109
6.2.4 Alternativa 3 la proposta di Piano - Scenario 3	109
6.3 I contenuti progettuali del PAT	110
6.3.1 Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale – Tavola 1	110
6.3.2 Carta delle Invarianti – Tavola 2	111
6.3.3 Carta delle Fragilità – Tavola 3	113
6.3.4 Carta delle Trasformabilità – Tavola 4	115
6.4 La definizione degli Ambiti Territoriali Omogenei (ATO)	118
6.5 Il dimensionamento del PAT	121
6.6 La SAU trasformabile e la tutela del consumo di suolo	121
7 – LE SCELTE CHE GENERANO IMPATTI POSITIVI SULL'AMBIENTE	123
7.1 Sintesi degli impatti	123
8 – METODOLOGIA DI VALUTAZIONE	125
8.1 Carta della Compatibilità ambientale	125
9 – MISURE DI MITIGAZIONE	126
9.1 Prescrizioni	126
9.2 Misure di Mitigazione	126

10 – IL MONITORAGGIO.....	127
11 – DESCRIZIONE PRELIMINARE DELLO STATO DELL’AMBIENTE	127
12 - ALLEGATI	129
Allegato A - Integrazioni tecniche ufficio Sezioni Coordinamento Commissioni (VAS-VINCA-NUVV) ed ARPAV.....	129
ALLEGATI CARTOGRAFICI:.....	129
Tavola d06: Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale e destinazione d’uso del PRG vigente (scala 1:10.000);.....	129
Tavola d06 all. 1: Uso attuale del territorio (scala 1:10.000);.....	129
Tavola d06 all. 2: Uso attuale del territorio previsioni del PAT (scala 1:10.000);.....	129
Tavola d06 all. 3: Tavola della Compatibilità Ambientale (scala 1:10.000);.....	129
Tavola b04: Tavola 4 – Carta delle Trasformabilità (scala 1:10.000).	129

PREMESSA

La direttiva sulla valutazione ambientale strategica (VAS) rappresenta un importante passo avanti nel contesto del diritto ambientale europeo. I progetti di rilevante entità che possono avere un impatto sull'ambiente devono essere sottoposti a valutazione nell'ambito della direttiva 85/337/CEE. Tale valutazione avviene, tuttavia, in una fase in cui le possibilità di apportare cambiamenti sensibili sono spesso limitate: le decisioni riguardo all'ubicazione del progetto o alle scelte di alternative possono infatti già essere state prese nell'ambito di piani riguardanti un intero settore o un'area geografica. La direttiva 2001/42/CE sulla VAS colma questa lacuna e stabilisce che siano valutati gli effetti ambientali di un ampio ventaglio di piani e programmi, in modo che se ne tenga conto durante l'effettiva elaborazione dei piani, e che questi vengano adottati a tempo debito. Inoltre, il pubblico deve essere consultato sui progetti e sulla valutazione ambientale e occorre tener conto delle opinioni che esprime.

La Direttiva "ha l'obiettivo di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile assicurando che, ai sensi della presente direttiva, venga effettuata una valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere un impatto significativo sull'ambiente."

Gli obiettivi per lo svolgimento di una valutazione ambientale in conformità alla direttiva deve:

- garantire un livello elevato di protezione dell'ambiente;
- contribuire all'integrazione delle considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di determinati piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile.

La valutazione ambientale di Piani e Programmi atti alla trasformazione di un territorio, orientata al perseguimento della sostenibilità ed ispirata al principio di integrazione, è finalizzata ad assicurare al corretto impiego delle risorse naturali disponibili e alla loro trasmissione alle generazioni future, in modo da garantire il mantenimento delle condizioni che garantiscono lo sviluppo economico e sociale e la qualità della vita. In particolare, la Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.), introdotta dalla Direttiva 2001/42/CE del 27 giugno 2001 "Direttiva del Parlamento Europeo e del Consiglio interessa la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente". La Legge Regionale del 23 aprile 2004, n. 11 "Norme per il governo del territorio", prevede, all'art. 4 che "al fine di promuovere uno sviluppo sostenibile e durevole ed assicurare un elevato livello di protezione dell'ambiente, i comuni, le province e la Regione, nell'ambito dei procedimenti di formazione degli strumenti di pianificazione territoriale, provvedono alla valutazione ambientale strategica (VAS) degli effetti derivanti dalla attuazione degli stessi."

La VAS, quindi, va intesa come un processo endogeno al piano con il quale dialoga fortemente dal punto di vista temporale (ex ante, itinere, ex post), da quello metodologico (definizione di modelli di VAS), da quello tecnico (scelta degli indicatori) da quello partecipativo (modalità di coinvolgimento del pubblico).

I processi di valutazione dei piani svolgono, un ruolo strategico in quanto, permettono all'Amministrazione comunale di individuare preventivamente limiti, opportunità, alternative e di precisare i criteri e le possibili opzioni di trasformazione territoriale consentendo di definire preventivamente la migliore allocazione delle risorse nel territorio.

Nelle fasi di applicazione della Direttiva Europea sulla VAS, soprattutto a scala regionale, si stanno affermando modalità nelle quali detta procedura viene considerata sempre più come un comparto autonomo ed autoreferenziale.

In tal senso la VAS è un processo (anche se codificato da una apposita procedura) che si legittima in quanto esiste un oggetto valutativo, ovvero lo strumento di pianificazione.

Ciò significa che la VAS esiste solo e soltanto in corrispondenza dell'elaborazione di uno strumento di pianificazione. Ciò vuol dire che la VAS è dipendente dalla natura del Piano (sia come struttura sia come dimensione) e deve stimare gli impatti che detto strumento può avere sull'ambiente. Ambiente inteso come struttura complessa e dinamica composta dei tre grandi sistemi biotici abiotici ed umani, la cui declinazione non deve necessariamente comprenderli tutti e tre.

La VAS non può, ovviamente, rappresentare la decisione, la quale è demandata comunque agli organi politici e alla popolazione, bensì un "aiuto alla decisione".

I contenuti specifici del presente Rapporto Ambientale rispecchiano le direttive individuati secondo l'Allegato I della direttiva 2001/42/CE "in cui siano individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del piano potrebbe avere sull'ambiente nonché le ragionevoli alternative alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale", in conformità all'art. 4 della LR 11/2004.

In quest'ottica, l'Amministrazione Comunale, ha dato avvio, in parallelo all'elaborazione del piano, al processo di VAS risultato della sinergia tecnico-operativa e di coordinamento delle attività di valutazione congiunte alle attività di pianificazione condivise e partecipate.

1 – LA VAS: RUOLO E PROCEDURA

1.1 Direttiva 2001/42/CE: ruolo e contenuti sintetici della VAS

La Direttiva comunitaria 2001/42/CE con la sua entrata in vigore, ha stabilito che le politiche in materia ambientali si pongano come obiettivo la "salvaguardia, tutela e miglioramento della qualità dell'ambiente, della protezione della salute umana e dell'utilizzazione accorta e razionale delle risorse naturali e che essa deve essere fondata sul principio della precauzione." nella prospettiva di promuovere lo sviluppo sostenibile

Uno dei principi fondamentali cui è improntata la politica comunitaria in materia di ambiente è rappresentato dal principio dell'azione preventiva (art. 174 par. 2 del Trattato).

Il processo di valutazione ha l'obiettivo di identificare, descrivere e valutare i possibili effetti ambientali significativi, tenendo conto degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o del programma, nonché le alternative ragionevoli.

La valutazione deve svolgersi durante l'elaborazione e adozione di piani e programmi, così da garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente; non giustificando a posteriori scelte già fatte.

Nello specifico l'articolo 1 della Direttiva comunitaria pone come obiettivo principale la garanzia di un livello elevato di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione delle considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di determinati piani al fine di attuare e promuovere lo Sviluppo Sostenibile¹.

Una valutazione definita obbligatoria per piani² e progetti dagli Stati Membri, deve

¹ Nella Conferenza delle Nazioni Unite per l'ambiente e lo sviluppo (UNCED), 1987 venne presentato il rapporto "Il futuro di tutti noi" (Rapporto Brundtland) nel quale venne definito il concetto di sviluppo Sostenibile: "...Lo Sviluppo Sostenibile è quello sviluppo che risponde alla necessità del presente, senza compromettere la capacità delle generazioni future di soddisfare le proprie esigenze".

² Riferimento normativo: art. 3 della Direttiva 2001/42/CE (tra cui "della pianificazione territoriale o della destinazione del suolo").

identificare, descrivere e valutare i possibili effetti ambientali significativi, tenendo conto degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o del programma, nonché alternative ragionevoli.

Ai fini di una giusta stesura di una Valutazione Ambientale Strategica, la Direttiva individua il seguente processo:

- la realizzazione "a monte" del processo decisionale di stesura del piano, ovvero nella fase preparatoria del piano ed anteriormente alla sua adozione³; in altri termini, per essere efficace, la VAS deve essere avviata fin dai primissimi stadi di elaborazione dell'iter del piano/programma consente di integrare in modo più efficace le problematiche ambientali all'interno del piano e garantisce che siano affrontati i potenziali conflitti tra obiettivi di sviluppo e obiettivi ambientali, come pure i possibili rilevanti impatti negativi.
- la consultazione di autorità ambientali e del pubblico⁴;
- la stesura del Rapporto Ambientale, un'analisi in cui siano individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del piano o del programma potrebbe avere sull'ambiente nonché le ragionevoli alternative alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o del programma, secondo l'Allegato I della Direttiva comunitaria;
- la valutazione degli impatti ambientali e del processo decisionale⁵;
- il monitoraggio⁶ dell'attuazione del piano e delle risposte ambientali al fine di individuare gli effetti negativi imprevisti e di adottare opportune misure correttive.

In fase di approvazione del Piano, l'Amministrazione competente deve considerare il Rapporto Ambientale, i pareri espressi dalle autorità consultate e dal pubblico coinvolto.

ALLEGATO I (Direttiva comunitaria 2001/42/CE)

Informazioni di cui all'articolo 5, paragrafo 1

Le informazioni da fornire ai sensi dell'articolo 5, paragrafo 1, fatto salvo l'articolo 5, paragrafi 2 e 3, sono:

- a. illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi;
- b. aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma;
- c. caratteristiche ambientali delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;
- d. qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, quali le zone designate ai sensi delle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE;
- e. obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni

³ Riferimento normativo: art. 4 della Direttiva 2001/42/CE.

⁴ Riferimento normativo: art. 6 della Direttiva 2001/42/CE.

⁵ Riferimento normativo: art. 5 della Direttiva 2001/42/CE: per "rapporto ambientale" si intende la parte della documentazione del piano o programma "...in cui siano individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del piano o programma potrebbe avere sull'ambiente nonché le ragionevoli alternative alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o programma".

⁶ Riferimento normativo: art. 10 della Direttiva 2001/42/CE.

- considerazione ambientale;
- f. possibili effetti significativi (1) sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori;
 - g. misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma;
 - h. sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o mancanza di know-how) nella raccolta delle informazioni richieste;
 - i. descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio di cui all'articolo 10;
 - j. sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti.

ALLEGATO II (Direttiva comunitaria 2001/42/CE)

Criteri per la determinazione dei possibili effetti significativi di cui all'articolo 3, paragrafo 5

1. Caratteristiche del piano o del programma, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi:
 - in quale misura il piano o il programma stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse, in quale misura il piano o il programma influenza altri piani o programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati;
 - la pertinenza del piano o del programma per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile;
 - problemi ambientali pertinenti al piano o al programma;
 - la rilevanza del piano o del programma per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente (ad es. piani e programmi connessi alla gestione dei rifiuti o alla protezione delle acque).
2. Caratteristiche degli effetti e delle aree che possono essere interessate, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi:
 - probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli effetti;
 - carattere cumulativo degli effetti;
 - natura transfrontaliera degli effetti;
 - rischi per la salute umana o per l'ambiente (ad es. in caso di incidenti);
 - entità ed estensione nello spazio degli effetti (area geografica e popolazione potenzialmente interessate);
 - valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa:
 - delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale;
 - del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite;
 - dell'utilizzo intensivo del suolo;
 - effetti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale.

1.1.1 La VAS nella normativa nazionale⁷

L'entrata in vigore del D.Lgs 3 aprile 2006, n. 152, approvato dal Consiglio dei Ministri, recante "Norme in materia ambientale", (pubblicato sulla GU n. 88 del 14 aprile 2006, suppl. ord. N. 96), ha dato inizio ad una trasformazione legislativa nazionale in materia di tutela dell'ambiente.

Il testo del decreto legislativo riporta agli artt. da 4 a 14 le indicazioni generali per la VAS, e agli artt. 21, 22 le indicazioni per la VAS in sede regionale o provinciale.

Il D. Lgs 152/2006 (cd. "Codice ambientale") ha perfezionato le regole su valutazione ambientale, difesa del suolo e tutela delle acque, gestione dei rifiuti, riduzione dell'inquinamento atmosferico e risarcimento dei danni ambientali, abrogando la maggior parte dei previgenti provvedimenti del settore.

La parte seconda del codice sulle procedure della Valutazione ambientale strategica (VAS) doveva entrare in vigore 120 giorni dopo la pubblicazione in GU, ovvero il 12 agosto 2006, ma la Legge 26 febbraio 2007, n. 17 "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto legge 28 dicembre 2006, n. 300, recante proroga di termini previsti da disposizioni legislative. Disposizioni di delegazione legislativa", pubblicata nella G.U. n. 47 del 26 febbraio 2007 riporta all'art. 5 - Proroga dei termini in materia ambientale", comma 2.

Il comma 1 dell'articolo 52 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, è sostituito dal seguente: "Fatto salvo quanto disposto dagli articoli 49 e 50, la parte seconda del presente decreto entra in vigore il 31 luglio 2007."

Da tale data entra quindi in vigore la parte seconda del Codice Ambientale.

Il 29 gennaio 2008 è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale il D. Lgs. 16 gennaio 2008 n. 4, in vigore a partire dal 13 febbraio 2008. Tale decreto individua "Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del D. Lgs. 3 aprile 2006 n. 152. In particolare dall'entrata in vigore del decreto vengono abrogati gli art. da 4 a 52 del D. Lgs. 152/2006, la parte II e gli allegati da I a V della parte II vengono sostituiti.

Il D.Lgs. Correttivo della parte seconda del D.Lgs.152/06 ha apportato molti miglioramenti al testo originario del D. Lgs. 152/06, soprattutto per quanto riguarda ruolo e funzionamento della VAS e della VIA e sulla definizione delle competenze.

La revisione del Decreto Legislativo ha eliminato l'inesatta assimilazione della VAS alla VIA e quindi della previsione di un ulteriore procedimento autorizzativo per piani e programmi. La VAS, infatti, non riguarda un iter autorizzativo, ma un processo decisionale della pubblica amministrazione, che si basa su una determinata situazione normativa, contesto socio-economico, territoriale ed ambientale ed un continuo confronto partecipativo, che compie scelte ed assume decisioni.

L'autorità competente per la VAS e l'autorità procedente (che predispone il piano o programma) devono collaborare continuamente per assicurare l'integrazione delle valutazioni.

E' inoltre previsto che la VAS sia effettuata durante la fase iniziale di costruzione del piano o programma e prima della loro approvazione, garantendo in questo modo che gli impatti significativi sull'ambiente siano presi in considerazione durante l'elaborazione di piani e programmi ed anteriormente alla loro approvazione.

In tal modo vengono attuate le previsioni della Direttiva 2001/42/CE sulle relazioni e completamento anche delle autorità tra tematiche ambientali e tematiche dei settori interessati.

In merito alla fase di consultazione la procedura di VAS ha sempre previsto un procedimento ad evidenza pubblica, ed una fase di valutazione secondo cui

⁷ Atti del XX° Convegno annuale AAA "La valutazione ambientale dei piani in Italia: dal dire al fare", Intervento di Alessandro Maria di Stefano, Regione Emilia-Romagna, 24-25 gennaio 2008, Milano.

l'autorità competente, in collaborazione con l'autorità procedente, valuta tutta la documentazione e le osservazioni ed esprime il proprio parere motivato sulla VAS. L'autorità procedente, in collaborazione con l'autorità competente, provvede, ove necessario, alla revisione del piano o programma, alla luce del parere motivato. E' importante sottolineare che il modello prescelto per la VAS prevede una piena responsabilizzazione dell'autorità che ha la responsabilità del piano o programma (autorità procedente) eliminando l'ulteriore procedimento autorizzativo previsto dal vecchio 152/06.

1.1.2 La VAS nella normativa regionale

La Regione Veneto, nei primi indirizzi operativi per la VAS, stabiliti con Deliberazione n. 2988 del 1 ottobre 2004, pubblicata nel Bur. n. 107 del 26 ottobre 2004, elenca i singoli piani e programmi che devono essere sottoposti obbligatoriamente a VAS, tra cui gli strumenti di pianificazione di livello comunale. L'obiettivo è garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto della elaborazione e dell'adozione di piani e programmi.

Si tratta, pertanto, di una procedura che accompagna l'iter decisionale, garantendo una scelta ponderata tra le possibili alternative alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale interessato dal piano o dal programma.

Nell'ordinamento legislativo lo strumento della Valutazione Ambientale Strategica con l'articolo 4 "Valutazione ambientale strategica (VAS) degli strumenti di pianificazione territoriale" della nuova legge regionale per il governo del territorio n. 11 del 23 aprile 2004, secondo cui, al comma 1 *"Al fine di promuovere uno sviluppo sostenibile e durevole ed assicurare un elevato livello di protezione dell'ambiente, i comuni, le province e la Regione, nell'ambito dei procedimenti di formazione degli strumenti di pianificazione territoriale, provvedono alla valutazione ambientale strategica (VAS) degli effetti derivanti dalla attuazione degli stessi ai sensi della direttiva 2001/42/CE del 27 giugno 2001 'Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente?'"*.

Il comma 2 dell'art. 4 specifica l'obbligatorietà della procedura di VAS del Piano di Assetto del Territorio (PAT): *"Sono sottoposti alla VAS il piano territoriale regionale di coordinamento, i piani territoriali di coordinamento provinciali, i piani di assetto del territorio comunali e intercomunali"*.

Il comma 3 del medesimo articolo fornisce una descrizione sintetica dei contenuti della valutazione: *"La VAS evidenzia la congruità delle scelte degli strumenti di pianificazione di cui al comma 2 rispetto agli obiettivi di sostenibilità degli stessi, alle possibili sinergie con gli altri strumenti di pianificazione individuando, altresì, le alternative assunte nella elaborazione del piano, gli impatti potenziali, nonché le misure di mitigazione e/o di compensazione da inserire nel piano"*.

La Giunta Regionale con **Deliberazione n. 2988 del 1 ottobre 2004**, ha adottato i "Primi indirizzi operativi per la Valutazione Ambientale Strategica (VAS) di piani e programmi di competenza della Regione Veneto", riferimento utile anche per gli enti locali.

Si individuano i criteri generali di sostenibilità per la definizione degli obiettivi di Piano e vengono definite le caratteristiche cui devono mirare gli obiettivi dei singoli piani. In questo contesto le esigenze di sviluppo del territorio, di concerto alla indispensabile riorganizzazione della struttura urbanistica, devono quindi essere improntate al principio cardine della Sostenibilità Ambientale, che viene posto a garanzia della conservazione delle risorse.

Per applicare la Direttiva comunitaria, con **Deliberazione n. 3262 del 24 ottobre**

2006, la Giunta Regionale ha costituito l'Autorità competente per la VAS, conformemente all'art. 8 della Direttiva 42/2001/CE, individuata in un'apposita Commissione Regionale VAS che ha il compito di valutare:

- il **Rapporto Ambientale Preliminare**, che interviene nella fase iniziale di elaborazione ed analisi del piano;
- il **Rapporto Ambientale**, redatto ai sensi dell'art. 5 della Direttiva 42/2001/CE, le osservazioni e le controdeduzioni, durante la definizione del piano e prima della sua adozione.

L'amministrazione regionale con l'Allegato C alla DGR n. 3262 del 24/10/2006, ha definito una guida metodologica dei piani e programmi; nello specifico contiene le *"Procedure per il Piano di assetto territoriale comunale o intercomunale di cui agli artt. 14/16 della Legge Regionale 23 aprile 2004 n. 11, redatto con accordo di pianificazione concertata"*.

Successivamente, con **Deliberazione n. 791 del 31 marzo 2009 ha emanato le nuove indicazioni metodologiche e procedurali** in adeguamento delle procedure di Valutazione Ambientale Strategica a seguito della modifica apportata dal Decreto Legislativo n. 4 del 2008 al Decreto Legislativo n. 152 del 2006.

Il Decreto legislativo 16 gennaio 2008, n. 4, ha integralmente modificato la citata Parte II del D.Lgs. n. 152/2006. In pratica è stata riformata in modo sostanziale la disciplina delle autorizzazioni ambientali VIA e VAS, riservando alle regioni e province autonome l'individuazione dei soggetti competenti in materia ambientale, le eventuali ulteriori modalità, rispetto a quelle indicate nel decreto, per l'individuazione dei piani e programmi o progetti da sottoporre a VIA o VAS e per lo svolgimento delle consultazioni nonché le modalità di partecipazione delle regioni e province autonome confinanti al processo di VAS.

In attuazione di quanto previsto dal comma 4 dell'art. 14 della Parte II del Codice Ambiente, "Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale" all'articolo 13 determina modalità e contenuti del Rapporto Ambientale⁸, circa il coordinamento delle procedure di deposito, pubblicità e partecipazione disposte dalle vigenti disposizioni di settore per specifici piani e programmi con quelle previste dal procedimento di valutazione ambientale strategica, la Regione propone di prevedere che i termini fissati dalle procedure VAS coincidano, per quanto possibile, con quelli previsti dalla normativa di settore del piano o programma. In particolare per i termini di deposito e di presentazione delle osservazioni, laddove non coincidano, deve essere applicato il termine più lungo sia esso quello della procedura VAS o quello della procedura di settore.

Prevede, quindi, l'aggiornamento delle procedure amministrative già individuate con la deliberazione n. 3262 del 24.10.2006 e suoi Allegati, e con la deliberazione n. 3752 del 05.12.2006 e suoi Allegati in relazione alle diverse fattispecie di piani e programmi:

- piani o programmi di competenza regionale (la cui iniziativa, adozione e approvazione spetta alla Regione), come indicato all'Allegato A;
- piani o programmi di competenza di altre Amministrazioni la cui approvazione compete alla Regione (esclusi i piani di assetto del territorio in copianificazione), come indicato all'Allegato B;

⁸ "debbono essere individuati, descritti e valutati gli impatti significativi che l'attuazione del piano o del programma proposto potrebbe avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale, nonché le ragionevoli alternative che possono adottarsi in considerazione degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o del programma stesso. L'allegato VI al presente decreto riporta le informazioni da fornire nel rapporto ambientale a tale scopo, nei limiti in cui possono essere ragionevolmente richieste, tenuto conto del livello delle conoscenze e dei metodi di valutazione correnti, dei contenuti e del livello di dettaglio del piano o del programma. Per evitare duplicazioni della valutazione, possono essere utilizzati, se pertinenti, approfondimenti già effettuati ed informazioni ottenute nell'ambito di altri livelli decisionali o altrimenti acquisite in attuazione di altre disposizioni normative".

- piani di assetto territoriale, comunale o intercomunale, redatti in copianificazione, di cui agli art. 15 e 16 della Legge Regionale 23 aprile 2004, n. 11, come indicato all'Allegato B1;
- piani o programmi di competenza di altre Amministrazioni, la cui approvazione non spetta alla Regione ma che comunque esplicano i loro effetti entro il territorio regionale, come indicato all'Allegato C;
- piani o programmi la cui iniziativa e adozione spetta alla Regione, mentre l'approvazione compete ad altra Amministrazione, come indicato all'Allegato D;
- programmi transfrontalieri europei come indicato all'Allegato E.

1.2 Linee guida sulla VAS

1.2.1 Contenuti normativi

Il principio di sostenibilità nelle scelte della pianificazione e programmazione, è promossa dalla politica comunitaria attraverso la Direttiva 2001/42/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio che all'art. 1 prevede di *"...garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, assicurando che(...) venga effettuata la valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente"*.

Il Decreto Legislativo 152/2006, successivamente modificato dal D. Lgs. 4/2008, hanno recepito la direttiva Europea 2001/42/CE, inserendo nell'ordinamento statale italiano la valutazione ambientale dei piani e programmi.

La Regione Veneto con la LR n. 11 del 23 aprile 2004 "Norme per il governo del territorio" stabilisce la procedura della VAS nell'ambito dei procedimenti di formazione degli strumenti di pianificazione territoriale, in conformità alla Direttiva Europea.

In particolare la LR 11/2004 all'art 4 si occupa della "Valutazione Ambientale Strategica (VAS degli strumenti di pianificazione territoriale": Al fine di promuovere uno sviluppo sostenibile e durevole ed assicurare un elevato livello di protezione dell'ambiente, i comuni, le provincie e la Regione, nell'ambito dei procedimenti di formazione degli strumenti di pianificazione territoriale, provvedono alla valutazione ambientale strategica (VAS) degli effetti derivanti dalla attuazione degli stessi ai sensi della Direttiva 2001/42/CE del 27 giugno 2001 "Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente".

Il Rapporto Ambientale rappresenta uno strumento essenziale dal punto di vista ambientale nella stesura e adozione di un piano, poiché individua, descrive e valuta gli effetti significativi sull'ambiente durante la processo di pianificazione.

Il contenuto del Rapporto Ambientale si basa sul criterio generale della ragionevolezza (Deliberazione della Giunta Regionale n. 2988/2004), per il quale le informazioni che possono essere richieste riguardano:

- le conoscenze attuali ed i metodi di valutazione;
- i contenuti ed i livelli di dettaglio del piano o programma;
- la fase di utilizzo nell'iter decisionale;
- la misura in cui tali aspetti possono essere più adeguatamente valutati in altre fasi dell'iter.

La DGRV 791/2009 "Adeguamento delle procedure di Valutazione Ambientale Strategica a seguito della modifica alla Parte Seconda del Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152, cd. "Codice Ambiente", apportata dal D. Lgs 16 gennaio 2008, n. 4 Indicazioni metodologiche e procedurali".

1.2.2 Iter procedurali

Il decreto Legislativo 16 gennaio 2008, n.4 (Art. 5, lettera a), definisce la VAS come *"il processo che comprende, secondo le disposizioni di cui al titolo II della seconda parte del presente decreto, lo svolgimento di una verifica di assoggettabilità, l'elaborazione del rapporto ambientale, lo svolgimento di consultazioni, la valutazione del piano o del programma, del rapporto e degli esiti delle consultazioni, l'espressione di un parere motivato, l'informazione sulla decisione ed il monitoraggio"*.

La VAS, attraverso l'individuazione degli effetti ambientali delle scelte urbanistico territoriali, predisposti dal PAT, consente di valutare le conseguenze di tali scelte sull'ambiente, di indicare gli obiettivi di qualità ambientale che si intende perseguire, di avviare il monitoraggio degli effetti attraverso la scelta e la misura di precisi indicatori descrittivi e prestazionali.

La VAS è uno strumento di supporto alle scelte di piano rispetto alla definizione degli obiettivi e delle strategie di intervento. Di seguito è indicato l'iter procedurale del processo di VAS, sulla base della Guida Metodologica per la Valutazione Ambientale Strategica (Dgr. 3262/2006), che comprende più fasi tra cui l'elaborazione della Rapporto Ambientale Preliminare, la successiva stesura del Rapporto Ambientale e della Sintesi non Tecnica del rapporto ambientale stesso e la fase finale di elaborazione della Dichiarazione di Sintesi, evidenziando inoltre la relazione tra le attività di valutazione e le attività di pianificazione.

Le fasi procedurali del processo di VAS sono ampiamente e chiaramente indicate nella normativa regionale e nelle varie delibere e documenti che man mano vengono emanati.

La Valutazione Ambientale strategica si integra nei processi pianificatori secondo le seguenti fasi:

Fase preliminare del Piano

- la Valutazione Ambientale consente di descrivere lo stato dell'ambiente evidenziando le criticità ambientali che dovranno essere considerate dal Piano o dal programma;

Fase della identificazione degli obiettivi generali e specifici

- la Valutazione Ambientale è lo strumento utilizzato dal pianificatore per l'organizzazione dei processi di partecipazione (con i soggetti sociali) e di negoziazione (con le istituzioni sovra ordinate o di pari livello).

Fase di costruzione delle alternative di piano

- Sulla base della definizione degli obiettivi non solo ambientali che orientano la sostenibilità delle azioni programmate, la valutazione ambientale permette valutare le possibili alternative e di selezionare quella ritenuta più idonea. Tale scelta dovrebbe essere condotta dalla amministrazione che pianifica anche attraverso un processo di partecipazione.

Fase di adozione del Piano

- L'amministrazione che pianifica presenta alle autorità competenti e alla collettività il Rapporto ambientale, che contiene la sua valutazione sulla sostenibilità ambientale delle azioni proposte.
- Sul Rapporto ambientale devono essere consultate le autorità responsabili per l'ambiente, che devono far pervenire il proprio parere, e il pubblico che può avanzare osservazioni e proposte.

- L'amministrazione che pianifica dovrà tener conto dei risultati delle consultazioni tenendo presente che un rapporto insufficiente può mettere in discussione la validità di qualsiasi atto o decisione che venga preso in conformità ad esso.

Fase di approvazione del Piano

- Nella "dichiarazione di sintesi" l'amministrazione che pianifica porta a termine il processo Valutazione con la definitiva selezione dell'alternativa di piano.
- La "dichiarazione di sintesi" deve illustrare in che modo le considerazioni ambientali sono state integrate nel piano o programma, come si è tenuto conto del Rapporto ambientale, delle osservazioni e dei pareri espressi, dei risultati delle consultazioni, nonché le ragioni per le quali è stato scelto il piano o il programma adottato, alla luce delle possibili alternative individuate.

Fase di attuazione del Piano

- Attraverso il monitoraggio degli esiti delle azioni programmate, la Valutazione ambientale è lo strumento che permette di verificare e stimare il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità, mettere in luce nuove criticità e, in caso di esito non soddisfacente, di orientare nuovamente o modificare i contenuti del piano.

La VAS si sviluppa anche dopo la sua attuazione al fine di verificare la correttezza delle previsioni contenute nel piano stesso, con l'implementazione del Piano di Monitoraggio.

Il Decreto Legislativo 16 gennaio 2008 prevede (Art. 17, comma 1) la predisposizione di un piano di monitoraggio, che ha il compito di assicurare il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del piano approvato e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisi e da adottare le opportune misure correttive.

In via preliminare è opportuno distinguere tra il monitoraggio dello stato dell'ambiente, che tiene sotto osservazione l'andamento di indicatori appartenenti ad insiemi generali consigliati dalle varie agenzie internazionali per rendere confrontabili le diverse situazioni, per poter verificare se le azioni di piano hanno contribuito al miglioramento del livello qualitativo o meno; ed il monitoraggio degli effetti dell'attuazione del piano con lo scopo di valutare l'efficacia ambientale delle misure del piano, utilizzando alcuni indicatori per verificare lo stato dell'ambiente possono essere utili per valutare le azioni di piano.

Gli indicatori necessari per il primo tipo di monitoraggio si definiscono "**indicatori descrittivi**" e faranno riferimento agli indicatori utilizzati nell'elaborazione del Quadro Ambientale, messi a disposizione dalla Regione Veneto.

Gli indicatori necessari per il secondo tipo di monitoraggio, sono gli "**indicatori prestazionali**" o "**di controllo**", che hanno l'obiettivo di verificare lo stato di attuazione degli interventi strategici rispetto alle priorità stabilite nel piano.

Perché gli interventi strategici siano concreti è importante:

- stabilire il livello di coinvolgimento dei vari attori (Enti territoriali, soggetti privati, associazioni di categoria, ecc.) alle azioni previste dal piano;
- verificare le modalità di raggiungimento delle azioni previste negli strumenti sottoscritti tra gli Enti pubblici e i soggetti privati interessati all'attuazione degli interventi (accordi, intese, ecc.); incentivi messi in atto dalle Amministrazioni coinvolte; risorse finanziarie attivate o attivabili nei tempi previsti di attuazione dell'intervento, etc.

1.2.3 Il Rapporto Ambientale

Per quanto riguarda l'introduzione della Valutazione Ambientale Strategica (VAS) sugli strumenti urbanistici, di cui alla Direttiva 2001/42/CE, e gli obblighi di cui all'art. 4 della LR 11/2004, si sottolinea che la procedura della VAS dovrà configurarsi come elemento fondante per la costruzione del piano, valutando gli effetti ed i differenti scenari derivanti dalle azioni pianificatorie sul territorio al fine di promuovere uno sviluppo equilibrato nel rispetto dell'uso sostenibile delle risorse. Per questo motivo il Quadro Conoscitivo dovrà essere strutturato in coerenza con gli obiettivi sulla valutazione dell'impatto esercitato sul territorio e sull'ambiente dalle scelte pianificatorie.

Su indicazione della Regione Veneto il quadro conoscitivo ambientale viene suddiviso in due parti, ovvero la Relazione Ambientale, elaborata per la fase relativa alla predisposizione del Documento Preliminare del PAT, e il Rapporto Ambientale per la fase relativa l'elaborazione finale del PAT.

Essa si articolerà secondo le seguenti fasi:

- Definizione dei tematismi del quadro conoscitivo, delle banche dati e delle serie storiche, al fine di individuare gli indicatori di stato e di pressione necessari alla valutazione di sostenibilità strategica;
- Individuazione delle "tendenze" relativamente ai tematismi del quadro conoscitivo contenute nelle matrici;
- Individuazione dei possibili progetti strutturali nell'ambito del PAT per misurare gli effetti rispetto alle "voci" del quadro conoscitivo;
- Previsione di uno o più "scenari" soggetti a valutazione al fine di pervenire alla scelta ottimale mediante la verifica di possibili alternative.

La procedura VAS seguirà le indicazioni contenute nello specifico atto di indirizzo VAS in attuazione dell'articolo 46, comma 1°, lettera A) della LR 11/2004, così come previste nell'Allegato C alla D.G.R.V. n. 791 del 31 marzo 2009.

Nelle varie fasi di formazione del Piano troverà quindi collocazione il processo di VAS che costituisce una sorta di strumento di prevenzione, con l'obiettivo della sua sostenibilità ambientale, sociale ed economica e che coinvolge tutti i soggetti attori del territorio.

Diventa fondamentale, in questo quadro, la scelta degli indicatori rispetto ai quali valutare la sostenibilità e che potranno essere di tipo globale o generale e di tipo locale o puntuale.

Dal punto di vista concettuale, un valido riferimento per la valutazione ambientale del piano è costituito dalla sequenza DPSIR (Determinanti – Pressioni – Stato – Impatto – Risposte), dove:

- **Determinante (Driving force):** attività generatrice di fattori di impatto ambientale (ad esempio: traffico veicolare);
- **Pressione (Pressure):** fattore d'impatto ambientale (ad esempio: emissione di rumore);
- **Stato (State):** stato di qualità di una componente ambientale sensibile al fattore d'impatto esaminato (ad esempio: stato di benessere della popolazione sottoposta ad un dato livello del rumore di fondo);
- **Impatto (Impact):** cambiamento dello stato di qualità della componente ambientale;
- **Risposta (Response):** contrazione del piano volta a contrastare le pressioni ambientali, in modo da conseguire le condizioni di sostenibilità (ad esempio: realizzazione di barriere acustiche atte a riportare il clima acustico entro le soglie di ammissibilità fissate dalla legge).

A questa sequenza è opportuno aggiungere due ulteriori elementi costituiti da:

- Prestazione (Performance) della risposta: data dal rapporto tra efficacia ambientale e costi della risposta, dove l'efficacia ambientale è data dall'impatto

- ambientale della risposta ed è valutata con l'indicatore d'impatto, e il costo è dato dal costo economico della risposta stessa valutato in unità monetarie;
- Traguardo (Target) della risposta: obiettivo di efficacia della risposta, espresso in termini quantitativi e fissato ad una determinata scadenza temporale.

Schema comparativo tra fasi di elaborazione di un piano o di una sua variante e fasi del processo di VAS Art. 46, lettera a), LR 23 aprile 2004, n. 11.

PROCESSO DI FORMAZIONE DEL PIANO PAT		PROCESSO DI VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA - VAS	
<i>fasi:</i>		<i>fasi:</i>	
Impostazione generale		Orientamento e Impostazione	
formazione del Documento Preliminare Sottoscrizione dell'Accordo di pianificazione con la Provincia (art. 15 LR 11)	Definizione degli obiettivi generali e delle scelte strategiche di assetto del territorio, in coerenza con i principi della sostenibilità ambientale.	Formazione del Rapporto Ambientale preliminare	Prima analisi, di carattere generale e di contesto complessivo, sullo stato dell'ambiente Indicazioni per lo sviluppo sostenibile e durevole del territorio
Concertazione (art. 5 LR 11/2004) La concertazione segue tutte le fasi di elaborazione e partecipazione del Piano		Consultazione con l'Autorità competente e con i soggetti competenti in materia ambientale (DGR 791/2009)	
Redazione del piano	Formazione del quadro conoscitivo art. 10 LR 11/2004 Definizione delle previsioni, dei contenuti e della normativa di piano in coerenza con gli obiettivi generali, le scelte strategiche e i principi di sostenibilità: artt. 13, 16 e 22 LR 11/2004 Esiti della concertazione e partecipazione Redazione degli elaborati in forma di bozza Verifica sistematica dei contenuti del PAT Redazione degli elaborati definitivi Assunzione dei Pareri da parte della Provincia, del Genio Civile e del Consorzio di Bonifica	Formazione del Rapporto Ambientale e della Sintesi non tecnica	Analisi di contesto e di compatibilità (scooping) Analisi descrittiva e suddivisione in categorie progettuali: • definizione delle caratteristiche specifiche di ciascun ambito territoriale • scelta e costruzione degli indicatori Costruzione della mappa delle criticità Definizione degli obiettivi di qualità Individuazione delle azioni di piano Individuazione delle ragionevoli alternative Analisi degli impatti Valutazione delle scelte di piano Definizione delle previsioni e della normativa conseguenti al raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale
Adozione		Adozione della proposta di Rapporto Ambientale <i>contenente il calcolo dell'Impronta Ecologica</i>	
• deposito • pubblicazione • osservazioni		Consultazioni e partecipazione (artt. 13 e 14 DLgs 152/2006)	
Controdeduzioni		Parere motivato	

Verifica ed eventuale modifica e adeguamento degli elaborati del Piano in base alle osservazioni accolte e ai pareri acquisiti	Acquisizione dei pareri preliminari all'approvazione: - Provincia, Settore urbanistica e comitato provinciale - Regione, Direzione Urbanistica per validazione Quadro Conoscitivo (Q.C.).	<i>Adozione del Rapporto Ambientale e della Sintesi non Tecnica</i>	Acquisizione del parere VAS preliminare all'approvazione: (Regione, Direzione Valutazione Progetti e Investimenti - commissione VAS e VINC)
Approvazione del PAT art. 14, 15, 16 e 22 LR 11/2004 Conferenza di Servizi Ratifica da parte della Giunta Provinciale del Piano approvato e della Dichiarazione di Sintesi Pubblicazione del Piano sul BUR			
Attuazione del Piano		Monitoraggio	

Il Rapporto ambientale, come previsto dal Decreto Legislativo 16 gennaio 2008, n.4 - Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale (GU n. 24 del 29-1-2008- Suppl. Ordinario n.24) contiene le fasi indicate nella tabella che segue (Allegato VI, richiamato dall'art. 13):

Tabella 1: Fasi di elaborazione della Valutazione Ambientale Strategica

FASE DELLA VAS	DESCRIZIONE
1. Valutazione della situazione ambientale	Individuare e presentare informazioni sullo stato attuale dell'ambiente e delle risorse naturali; elaborazione dei dati di riferimento e delle interazioni positive e negative tra tali contesti e i principali settori di sviluppo; articolato nelle singole matrici individuate dalla normativa (Lr. N. 11/2004 – art. 50 lett. F) sulla base dei dati acquisiti dal Quadro Conoscitivo e della sua evoluzione probabile in assenza del piano urbanistico oggetto della valutazione, con particolare riguardo alle caratteristiche ambientali delle aree significativamente interessate dal piano stesso.
2. Obiettivi, finalità e priorità di sviluppo	Individuare obiettivi, finalità e priorità in materia di ambiente e sviluppo sostenibile, scelti tra quelli stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano urbanistico da valutare, e il modo in cui tali obiettivi sono stati considerati nella redazione del piano stesso. Illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano urbanistico che si intende valutare e del suo rapporto con altri strumenti di pianificazione sovraordinata (piano regionale, provinciale o piano d'area) o settoriale (piani ambientali, piani di gestione delle risorse, piani del traffico, ecc.).

FASE DELLA VAS	DESCRIZIONE
3. Bozza di proposta di sviluppo (piano/programma) e individuazione delle alternative	Garantire che gli obiettivi e le priorità ambientali siano integrati a pieno titolo nel progetto di piano o programma che definisce gli obiettivi e le priorità di sviluppo, i tipi di iniziative suscettibili di ricevere contributi, le principali alternative ai fini di conseguire gli obiettivi di sviluppo e piano finanziario.
4. Valutazione ambientale della bozza di proposta	Valutare le implicazioni, dal punto di vista ambientale, delle priorità di sviluppo previste da piani o programmi, e il grado di integrazione delle problematiche ambientali nei rispettivi obiettivi, priorità, finalità e indicatori. Analizzare in quale misura la strategia definita nel documento agevoli o ostacoli lo sviluppo sostenibile. Esaminare la bozza di documento nei termini della sua conformità alle politiche e alla legislazione regionale, nazionale e comunitaria in campo ambientale. Caratterizzazione dello stato attuale dell'ambiente e della sua evoluzione probabile in assenza del piano urbanistico oggetto della valutazione, con particolare riguardo alle caratteristiche ambientali delle aree significativamente interessate dal piano stesso.
5. Descrizione delle problematiche ambientali	La descrizione di qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, quali le zone designate ai sensi delle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE (Rete Natura 2000, aree pSIC e ZPS soggette a VINCA, ossia valutazione di incidenza ambientale).
6. Analisi effetti significativi	L'analisi dei possibili effetti significativi sull'ambiente, diretti e indiretti, con riguardo alla biodiversità, alla popolazione, alla salute umana, alla flora e alla fauna, al suolo, all'acqua, all'aria, ai fattori climatici, ai beni materiali, al patrimonio culturale, al paesaggio e all'interrelazione tra tali fattori, conseguenti alla realizzazione del piano oggetto di valutazione.
7. Eventuali alternative	Individuazione delle eventuali alternative e delle misure previste per impedire, ridurre e compensare gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del PAT e che potrebbero essere messi in atto in sede di Piano e degli Interventi.

FASE DELLA VAS	DESCRIZIONE
8. Indicatori in campo ambientale	Individuare indicatori ambientali e di sviluppo sostenibile intesi a quantificare e semplificare le informazioni in modo da agevolare, sia da parte dei responsabili delle decisioni che da parte del pubblico, la comprensione delle interazioni tra l'ambiente e i problemi chiave del settore. Tali indicatori dovranno essere quantificati per contribuire a individuare e a spiegare i mutamenti nel tempo.
9. Integrazione dei risultati della valutazione nella decisione definitiva in merito ai piani e ai programmi	Contribuire allo sviluppo della versione definitiva del piano o programma, tenendo conto dei risultati della valutazione. Misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del piano urbanistico oggetto della VAS.
10. Monitoraggio	Descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio degli effetti, con particolare riguardo all'individuazione degli indicatori utilizzati per la lettura dello stato attuale dell'ambiente e della sua evoluzione.
11. Motivazione delle scelte	Sintesi delle ragioni delle scelte fatte rispetto alle possibili alternative e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché la descrizione delle eventuali difficoltà incontrate nella raccolta delle informazioni richieste.
12. Misure per gli effetti	Descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio degli effetti, con particolare riguardo all'individuazione degli indicatori utilizzati per la lettura dello stato attuale dell'ambiente e della sua evoluzione.

Il Rapporto Ambientale costituisce il documento necessario per l'implementazione del processo di consultazione e partecipazione pubblica, fase conclusiva della redazione del PAT, prima dell'adozione e successiva approvazione.

Unitamente agli elaborati di Piano, è messo a disposizione dei cittadini per le osservazioni, analogamente alla procedura normalmente seguita per gli strumenti urbanistici, e verrà integrato in base alle indicazioni emerse dai contributi derivanti da tale fase partecipativa.

La Direttiva Europea e l'allegato VI del Decreto Legislativo 4/2008 indicano i contenuti minimi che deve avere il Rapporto Ambientale:

1. illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri pertinenti piani e programmi;
2. aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma;
3. caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessanti;
4. qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi

compresi quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica, quali le zone designate come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, nonché i territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità, di cui all'articolo 21 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228;

5. obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o programma, ed il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale;
6. possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i fattori indicati. Devono essere considerati tutti gli impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi;
7. misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o programma;
8. sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (carenze tecniche o attualità dei problemi e delle tecniche per risolverli) nella raccolta delle informazioni richieste;
9. descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del piano o del programma proposto definendo, in particolare, le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti, la periodicità della produzione di un rapporto illustrante i risultati della valutazione degli impatti e le misure correttive da adottare;
10. sintesi non tecnica delle informazioni di cui ai punti precedenti.

1.2.4 Sintesi non Tecnica

Analogamente alle procedure di VIA anche la VAS, nella sua parte finale con il Rapporto Ambientale completato, sarà corredata da una Relazione di Sintesi non Tecnica nella quale saranno presentati i seguenti aspetti, con un linguaggio per il sapere comune:

- uno schema metodologico sintetico;
- le principali fasi della VAS;
- i risultati delle consultazioni pubbliche;
- le indicazioni ambientali per il PAT;
- la valutazione di coerenza tra le indicazioni pianificatorie del PAT e le indicazioni di sostenibilità emerse dal quadro conoscitivo ambientale;
- il monitoraggio ex post l'approvazione del PAT.

Si tratta di una sintesi del rapporto ambientale redatta in linguaggio non tecnico, al fine di assicurare e facilitare la partecipazione della popolazione, in forma individuale o associata.

1.2.5 Dichiarazione di Sintesi

La Direttiva 2001/42/CE (disposizioni recepite dal Decreto Legislativo 16 gennaio 2008, n.4), in materia di informazione al pubblico, all'Art 9, comma 1, lettera b, prevede che gli stati membri debbano opportunamente informare il pubblico e i vari enti consultati e coinvolti, attraverso la messa a disposizione del "Piano o Programma adottato" e una "Dichiarazione di Sintesi" in cui siano evidenziate:

- le modalità con le quali sono state inserite le valenze ambientali nello strumento di pianificazione o di programmazione;
- come sono state tenute in considerazione le istanze nate dalla fase di concertazione e partecipazione con il pubblico;
- le ragioni per le quali è stato scelto il piano o programma anche alla luce delle eventuali alternative indagate;
- le caratteristiche del monitoraggio ai sensi dell'art. 10.

La dichiarazione di sintesi spiega le ragioni della scelta del Piano o Programma rendendo esplicito al pubblico il processo e le strategie adottate, riassumendo i risultati del processo, degli obiettivi ambientali del Piano, dei potenziali effetti significativi sull'ambiente e delle misure di integrazione e varianti nonché delle mitigazioni ambientali (monitoraggio ambientale e relativi accordi per periodici report e tavoli tecnici di Autorità ambientali).

1.3 Scelta degli indicatori

La definizione degli indicatori e la loro scelta è frutto di una approfondito lavoro teorico e metodologico svolto in sede universitaria e attraverso diverse applicazioni a casi studio.

1.3.1 Definizione di indicatore

La Legge Regionale 11/2004 introduce nuove impostazioni metodologiche nella formazione ed acquisizione di elementi conoscitivi necessari all'elaborazione delle scelte in materia di pianificazione urbanistica e territoriale.

In particolare prevede la propedeutica elaborazione delle basi informative, le quali, in rapporto allo strumento di pianificazione, vengono opportunamente organizzate e sistematizzate determinando così il "Quadro Conoscitivo" necessario ad una corretta definizione delle scelte dello strumento di pianificazione.

Infatti, il Quadro Conoscitivo si compone attraverso l'organizzazione coordinata di:

- dati ed informazioni già in possesso delle amministrazioni precedenti;
- nuovi dati ed informazioni acquisite ed elaborate nella fase di formazione del Piano;
- dati ed informazioni in possesso di altri enti.

L'articolazione del quadro conoscitivo dovrà, nei diversi livelli di pianificazione (PTCP, PAT e PI), garantire un quadro esaustivo delle informazioni in merito alle condizioni naturali ed ambientali del territorio, del sistema insediativo ed infrastrutturale, delle valenze storico-culturali e paesaggistiche e delle problematiche economiche e sociali.

In sostanza per "Quadro Conoscitivo" si intende il complesso delle informazioni necessarie che consentono una organica rappresentazione e valutazione dello stato del territorio e dei processi evolutivi che lo caratterizzano e costituisce il riferimento indispensabile per la definizione degli obiettivi e dei contenuti di piano per la valutazione di sostenibilità.

E' pertanto necessario individuare contestualmente il grado di vulnerabilità e le

condizioni di fragilità ambientale, nonché gli elementi di criticità delle "risorse del territorio", a fine di poter effettuare la "valutazione di sostenibilità" sia nei confronti dei valori naturali, ambientali, paesaggistici, dei documenti della memoria e della cultura, ma anche nei riguardi degli insediamenti residenziali e produttivi, delle città, dei sistemi infrastrutturali e tecnologici.

Si potrà concorrere in tal modo, oltre che alla tutela dell'integrità fisica e culturale del territorio, anche alla salvaguardia degli investimenti e della funzionalità di servizi e infrastrutture, di insediamenti produttivi ed attività. Creare inoltre i presupposti per il miglioramento dello stato dell'ambiente naturale e costruito, della qualità degli insediamenti e delle relazioni Art. 50 lett. f) – quadro conoscitivo.

Si ritiene utile precisare che il quadro conoscitivo necessario alla redazione degli strumenti pianificatori, debba essere rapportato alle specifiche caratteristiche del territorio, attraverso una lettura multidisciplinare che consenta di pervenire ad una valutazione critica nell'impiego dei dati, finalizzata a definire appunto le "condizioni di sostenibilità degli interventi e delle trasformazioni pianificabili", e le "condizioni di fragilità ambientale".

La formazione del Quadro Conoscitivo Ambientale deve intendersi come la costruzione di un catalogo delle informazioni associate alle competenze dei tre principali soggetti istituzionali (Comune, Provincia e Regione), organizzato e sistematizzato al fine di documentare il complesso delle conoscenze territoriali disponibili ai diversi livelli.

La descrizione dello stato dell'ambiente e delle risorse di un dato territorio richiede la raccolta e l'organizzazione delle informazioni esistenti in un quadro sufficientemente rappresentativo della situazione reale, che sia al tempo stesso sintetico e comprensibile e che individui le relazioni che intercorrono fra lo stato delle risorse, le attività umane e i fattori di pressione. Si tratta di un'operazione spesso complessa e delicata, che viene comunemente effettuata attraverso l'utilizzo di una serie di indicatori.

L'enorme numero di indicatori ambientali, relativi alle diverse componenti ambientali, segnalati a più riprese da diversi organismi nazionali e internazionali (OCDE, ONU, UNESCO, ecc) come strategici per permettere una ricognizione più completa possibile dello stato dell'ambiente, necessita in fase operativa di essere ridotto, ai fini di rendere applicabile un modello di Valutazione Ambientale Strategica. Detto modello, infatti, deve rappresentare uno strumento il più semplice possibile, al fine di essere facilmente applicato dagli Enti locali e dai professionisti impegnati nella redazione dei piani.

Una delle tendenze consolidate, d'altra parte, è quella di cercare di indagare nel modo più approfondito possibile le dinamiche ambientali di un dato territorio, includendo una grande quantità di indicatori di origine diversa, in base alla presunzione che, aumentando il numero delle informazioni, diventi più chiaro il quadro dell'organismo ambientale e la sua gestione.

In realtà, ai fini della valutazione ambientale, è più importante la scelta oculata di un limitato numero di indicatori aventi un effetto strategico nelle trasformazioni, che la ricostruzione di un quadro informativo ridondante (spesso confuso e di difficile gestione).

Con il termine indicatore si identifica uno strumento in grado di fornire una rappresentazione sintetica del fenomeno indagato, traducendo in un dato facilmente leggibile sia informazioni di tipo quantitativo che informazioni di tipo qualitativo. Secondo l'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico (OECD), per essere efficaci gli indicatori devono avere le seguenti caratteristiche:

- utilità: devono essere facilmente interpretabili da parte dei tecnici, dei politici e della popolazione;

- rilevanza: devono essere in grado di misurare il trend in atto e l'evolversi della situazione ambientale analizzata rispetto agli obiettivi individuati;
- solidità scientifica: devono essere basati su standard riconosciuti dalla comunità scientifica nazionale ed internazionale e devono essere relazionabili con banche dati ed altre informazioni esistenti;
- misurabilità: i dati necessari per valutarli devono essere facilmente ottenibili, documentati, di qualità comprovata ed aggiornabili regolarmente.

L'utilizzo di indicatori consente di facilitare la divulgazione e la comunicazione dei risultati delle indagini e monitorare l'evoluzione nel tempo della situazione indagata, facilitando il confronto dei dati.

La scelta degli indicatori deve, allora ricadere tra quelli che sono in grado di rappresentare singolarmente, o in combinazione con altri parametri, gli aspetti strategici dell'organismo ambientale. Ai fini di una reale operatività gli indicatori non dovrebbero, inoltre, essere troppo complessi, né troppo costosi da rilevare.

È necessario che gli indicatori ambientali soddisfino alcuni requisiti, ovvero siano:

- rappresentativi della realtà;
- validi dal punto di vista scientifico;
- semplici e di agevole interpretazione;
- capaci di indicare la tendenza nel tempo;
- ove possibile, capaci di fornire un'indicazione precoce sulle tendenze irreversibili;
- sensibili ai cambiamenti che avvengono nell'ambiente o nell'economia che devono contribuire a indicare;
- basati su dati facilmente disponibili o disponibili a costi ragionevoli;
- basati su dati adeguatamente documentati e di qualità certa;
- aggiornabili periodicamente.

L'utilizzo degli indicatori che, come detto, permette di rappresentare in forma sintetica un fenomeno caratterizzato da una realtà articolata e complessa, può costituire, inoltre, per i vari organismi di governo un utile strumento di supporto alle decisioni.

1.3.2 Criteri di scelta

Le esperienze effettuate hanno permesso di raggruppare gli indicatori in quattro macrocategorie, ciascuna delle quali consente un differente tipo di valutazione:

- indicatore quantitativi con standard di legge;
- indicatori quantitativi senza standard di legge;
- indicatori qualitativi con eventuali elementi quantitativi;

A. Indicatori quantitativi con standard di legge

Gli indicatori con soglia fanno riferimento ai dati quantitativi confrontabili con una soglia definita per legge. Questi indicatori consentono di conoscere, anche attraverso la ricostruzione di trend storici, la qualità delle componenti ambientali che sono monitorate secondo procedure standardizzate di legge, ad esempio Aria ed Acqua.

Per questi indicatori, strategici per la salute umana e quindi al primo livello di gerarchia di sensibilità, è possibile effettuare una valutazione quantitativa, con possibilità di calcolare il grado di sostenibilità; la soglia in grado di definire la demarcazione tra i due ambiti, e quindi definire una soglia di sostenibilità, è rappresentato proprio dal limite di legge.

Per la valutazione si fa riferimento ai seguenti aspetti:

- l'indicatore viene definito positivo (+) se i suoi valori sono al di sotto dei limiti di legge, negativo (-) se sono al di sopra degli stessi;

- il range per la valutazione della sostenibilità è caratterizzato da 5 intervalli positivi e 5 negativi⁹, utilizzando il limite di legge come punto zero;

La rappresentazione del trend storico dell'indicatore attraverso il grafico lineare consente di calcolare la sostenibilità attraverso l'individuazione del differenziale tra i due valori nei diversi anni considerati (incremento/diminuzione percentuale).

B. Indicatori quantitativi senza standard di legge

Per tali indicatori, privi di una soglia di legge capace di delimitare gli ambiti della sostenibilità e insostenibilità, è comunque possibile effettuare una valutazione quantitativa sulla base di specifici criteri, quali una soglia fisica definita ad hoc (ad esempio il consumo di suolo, la portata di acqua potabile, la capacità di depurazione dei reflui, ecc), prevalentemente senza la definizione del grado di sostenibilità.

Essi possono trovare un riferimento significativo anche nella capacità di carico del sistema cui sono riferiti (per esempio il consumo dell'acqua, rapportato alla portata totale dell'acquedotto capace di soddisfare la richiesta di questa risorsa). La scelta della soglia dipende, quindi, necessariamente dall'indicatore specifico.

C. Indicatori qualitativi (con eventuali elementi quantitativi)

Trattasi di indicatori quali-quantitativi, non essendo confrontabili con dati quantitativi o soglie che non possono essere quantificati numericamente, rivestono ugualmente una grande utilità ai fini della valutazione, in quanto capaci di rappresentare le trasformazioni avvenute in un dato territorio (ad esempio nella componente paesaggio).

Per questi indicatori non è, quindi, possibile definire di un grado di sostenibilità.

La VAS, in ogni caso, consente la costruzione di strumenti di interpretazione del paesaggio utili per il decisore, ad esempio attraverso la tecnica dei Coni ottici paesaggistici, della simulazione di diversi scenari di sviluppo futuro.

Il percezione del paesaggio rappresenta, quindi, un tipico indicatore che, attraverso la rappresentazione di serie storiche, mette in evidenza in modo molto efficace le trasformazioni, avvenute nel tempo, degli elementi che costituiscono espressione dell'identità del luogo. Una opportuna ricerca iconografica può consentire l'individuazione di punti di vista (coni ottici) storicizzati, secondo diversi livelli di percezione: da monte a valle, dalla città verso la campagna e dalla campagna verso la città, ecc.

Un'analisi del paesaggio può, inoltre, fornire indicazioni sulle evoluzioni future, a fronte di determinati nuovi interventi previsti dal piano (nuove edificazioni, nuova viabilità, ecc.).

Grazie all'analisi e alla valutazione dei trend delle tre macrocategorie di indicatori è possibile ricostruire il quadro dell'utilizzo di una risorsa negli anni, e capire se le passate trasformazione del territorio hanno migliorato o peggiorato il sistema ambientale.

In tal senso il concetto di sostenibilità non può essere inteso come il raggiungimento toutcourt di un valore definito a priori, bensì deve essere inteso come il miglioramento nel tempo dei valori di un dato indicatore ambientale.

L'andamento dei trend, tuttavia, può essere influenzato non solo dalle azioni di

⁹ Tale suddivisione è assolutamente convenzionale, tuttavia essa riprende quella utilizzata dai biologi per la definizione della qualità delle acque. Queste 5 categorie, inoltre, consentono di rappresentare le seguenti valutazioni qualitative: molto alto, alto, medio, basso, molto basso.

trasformazione del territorio di tipo endogeno (come, ad esempio, gli effetti derivanti da un piano urbanistico comunale), ma anche da fattori esogeni al territorio di riferimento, quali l'introduzione di una nuova legislazione ambientale, il mutamento del microclima locale o la realizzazione di opere infrastrutturali prodotte da politiche a scala più vasta (provinciale, regionale, nazionale, comunitario) rispetto all'ambito di riferimento.

1.3.3 Aspetti metodologici e tecniche per la gestione degli indicatori

Il presente documento presenta i modelli di VAS elaborati nell'ambito della Ricerca Nazionale Interuniversitaria Modelli di applicazione della Valutazione Ambientale Strategica alla Pianificazione urbanistica (2001-2003).

La combinazione di diverse modalità di valutazione ambientale delle trasformazioni territoriali consente, così, un vasto quadro di riflessioni sulle implicazioni nell'ambiente degli strumenti urbanistici.

Risulta di fondamentale importanza, inoltre, mettere in evidenza come la valutazione ambientale, proprio per sua natura, non possa mai rappresentarsi come validazione del "disegno del piano", il quale non può essere oggetto di valutazione in quanto frutto di scelte che sono "altre" e di natura eminentemente politica. È perciò necessario non caricare la valutazione ambientale di funzioni che non le competono.

Il campo d'azione della valutazione della sostenibilità ambientale e territoriale è, quindi, la verifica delle interferenze delle trasformazioni generate dal piano con l'ambiente, considerato attraverso le sue componenti e i suoi indicatori.

1.3.4 Il modello PSR e il modello DPSIR

Il primo riferimento tra i modelli¹⁰ è il Pressione – Stato – Risposta (PSR), proposto in ambito nazionale dall'OECD, che utilizza tre tipi di indicatori ambientali:

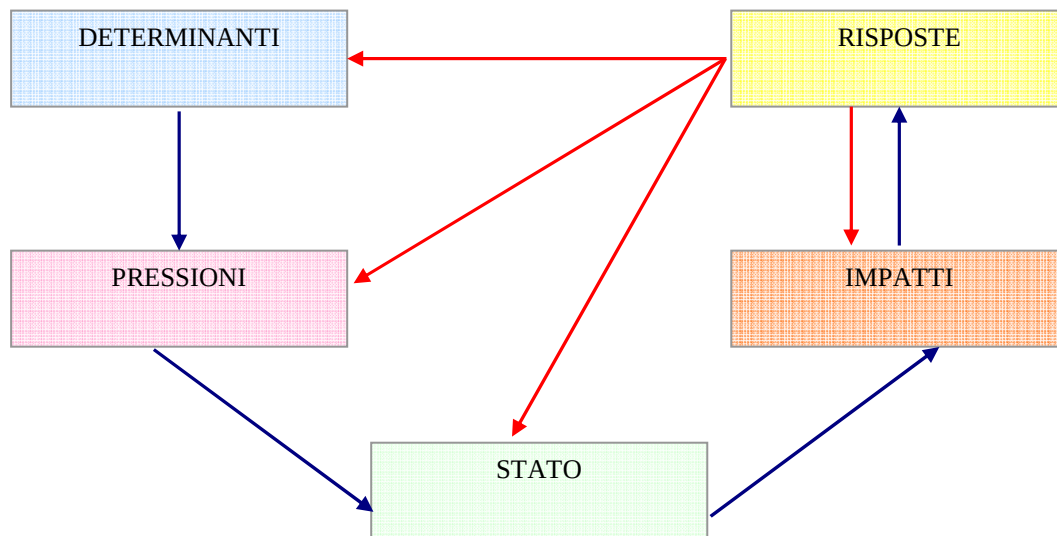
- Indicatori di pressione (P): misurano la pressione esercitata dalle attività antropiche sull'ambiente e sono espressi in termini di emissioni o di consumo di risorse (flussi di materia);
- Indicatori di stato (S): fanno riferimento alla qualità dell'ambiente in tutte le sue componenti ed evidenziano situazioni di fatto in un preciso momento temporale: descrivono lo status quo. Se utilizzati nella misurazione della reattività o il livello di esposizione ad alterazioni o fattori di degrado del sistema ambientale ed insediativo sono anche detti indicatori di qualità/degrado/esposizione;
- Indicatori di risposta: sono necessari per prevenire, compensare o mitigare gli impatti negativi dell'attività antropica e sintetizzano la capacità e l'efficienza delle azioni (piani, politiche o programmi) intraprese per il risanamento ambientale, per la conservazione delle risorse e per il conseguimento degli obiettivi assunti.

A questa prima serie di indicatori "base" si possono affiancare quegli indicatori che si limitano alla caratterizzazione di aspetti utili alla descrizione del contesto di riferimento: indicatori di scenario.

Con la Conferenza di Aalborg è stato definito un inventario degli indicatori ambientali integrati a livello europeo, nazionale e locale. Pur esistendo questa lista, peraltro molto ricca e varia, essendo stata concepita per rispondere alle esigenze dell'intera comunità rappresentante ben 25 Paesi, si è tuttavia dell'idea che sia necessario lasciare alle singole comunità l'autonomia di selezionare gli indicatori più adatti alla situazione locale per meglio rappresentare la loro specificità ambientale. Oltre al modello sopra descritto, ne esiste anche un altro, di più recente e nuova

¹⁰ Modelli valutativi della Scheda Operativa, della Map-Overlay e dei Coni ottici paesaggistici.

concezione, che meglio individua il concetto di sostenibilità: il modello DPSIR.



Il modello DPSIR è un'estensione del modello PSR (Pressione-Stato-Risposta) ed è la struttura di indicatori più ampiamente accettata; tale schema sviluppato in ambito EEA (European Environment Agency) e adottato dall'ANPA per lo sviluppo del sistema conoscitivo e dei controlli in campo ambientale (Indicatori Descrittivi), si basa su una struttura di relazioni causali che legano tra loro i seguenti elementi:

- Determinanti;
- Pressioni;
- Stato;
- Impatti;
- Risposte.

Tale modello introduce rispetto al precedente "a monte" delle pressioni, le forze "causanti": i Determinanti (D), che si possono definire come le cause generatrici primarie di ogni possibile interazione (positiva o negativa) con l'ambiente naturale.

Gli indicatori di Pressione, come visto, descrivono le variabili che direttamente causano i problemi ambientali e sono generalmente riconducibili all'antropizzazione (emissioni tossiche di CO₂, rumore, inquinamento, ecc.).

A "valle" delle pressioni si analizza invece lo Stato della natura, che si modifica a tutti i livelli in seguito alle sollecitazioni umane (temperatura media globale, livelli acustici, ecc.), è la condizione attuale dell'ambiente, rilevata attraverso elementi che caratterizzano e descrivono, sia del punto di vista quantitativo che qualitativo, le diverse componenti ambientali e ne permettono una valutazione.

Il modificarsi dello stato della natura e delle sue componenti ambientali comporta Impatti (I) sul sistema antropico (salute, ecosistemi, danni economici); tali impatti sono per lo più negativi, poiché il modificarsi dello stato della natura in genere coincide con un suo allontanarsi dalle condizioni inizialmente esistenti, favorevoli alla prosperità umana.

La società e l'economia, di fronte a tali impatti reagiscono fornendo Risposte (politiche ambientali e settoriali, programmi e progetti, iniziative legislative e pianificazioni) basate sulla consapevolezza dei meccanismi che la determinano. Le risposte sono dirette sia alle cause immediate degli impatti (cambiamenti dello stato) sia alle loro cause più profonde, scatenanti, risalendo fino alle pressioni

stesse ed ai fattori che le generano (determinanti).

Per l'organizzazione degli elementi conoscitivi per l'integrazione della conoscenza ambientale si è dunque impiegato come riferimento architetturale lo schema DPSIR.

Nella tabella successiva viene evidenziato l'elenco degli indicatori, le relative unità di misura e le fonti dalle quali si sono attinti i dati.

Tabella 2: Elenco indicatori, unità di misura, fonte.

Tema	Indicatori di stato/impatto	Unità di misura	Scala	Fonte
Aria	Emissioni di ossido di azoto NOx	t/a	Comune	ARPAV
	Emissioni di anidride solforosa SO2	t/a	Comune	ARPAV
	Emissioni di Composti Organici Volatili (COV)	t/a	Comune	ARPAV
	Emissioni di anidride carbonica CO2	t/a	Comune	ARPAV
	Emissioni di biossido di azoto NO2	t/a	Comune	ARPAV
	Emissioni di monossido di carbonio CO	t/a	Comune	ARPAV
	Emissioni di metano CH4	t/a	Comune	ARPAV
	Emissioni di ammoniaca NH3	t/a	Comune	ARPAV
	Emissioni di Polveri fini PM 2,5	t/a	Comune	ARPAV
	Emissioni di particolato sospeso PTS	t/a	Comune	ARPAV
	Emissioni di particolato sospeso PM10	t/a	Comune	ARPAV
Clima	Quantità precipitazioni	Mm/a	Comune	ARPAV
	Temperatura	C°/anno	Comune	ARPAV
	Umidità		Comune	ARPAV
	Radiazione solare		Comune	ARPAV
Acqua	Stato biologico dei corsi d'acqua superficiali - IBE	classe di qualità	Regione	ARPAV, Regione Veneto
	Stato chimico acqua sotterranee - SCAS	classe di qualità	Regione	ARPAV, Regione Veneto
	Carichi organici potenziali	AE	Comune	ARPAV, Regione Veneto
	Carichi organici trofici - azoto	t/a	Comune	ARPAV, Regione Veneto
	Carichi organici trofici - fosforo	t/a	Comune	ARPAV, Regione Veneto
	Numero utenti allacciati alla rete acquedottistica	numero	Comune	Ente gestore
	Consumi idrici per utente	ab/utente	Comune	Ente gestore
	Perdita della rete acquedottistica	%		Ente gestore
	Utenti allacciati alla rete fognaria	%	Comune	Ente gestore

	Perdita della rete fognaria	%	Comune	Ente gestore
Suolo e sottosuolo	Superficie urbanizzata/Superficie ATO	%	Comune	Comune
	Superficie agricola utilizzata/ATO	%	Comune	Comune
	Aree a rischio di esondazione	mq	Comune	Autorità di Bacino
	Rischio sismico	classe	Comune	Regione Veneto
	Cave	mq	Comune	Comune
	Allevamenti ed effluenti zootecnici	numero di capi, t N/anno, kg azoto(N)/ettaro (ha)	Comune	Regione del Veneto

Tema	Indicatori di stato/impatto	Unità di misura	Scala	Fonte
Agenti fisici	Numero di impianti radio base	numero	Comune	ARPAV
	Popolazione esposta al CEM (B > 0,2 µt)	%	Comune	ARPAV, Regione Veneto
	Popolazione esposta al CEM (B > 3 µt)	%	Comune	ARPAV, Regione Veneto
	Popolazione esposta al CEM (B > 10 µt)	%	Comune	ARPAV, Regione Veneto
	Popolazione esposta all'induzione magnetica prodotta da elettrodotti di alta tensione	numero abitanti; % di abitanti	Comune	ARPAV
	Superamenti rilievi fonometrici	numero	Comune	ARPAV
	Aumento della brillantezza totale rispetto la naturale	%	Regione	Regione Veneto
Biodiversità, flora e fauna	Estensione siti Natura 2000/superficie comunale	%	Regione	Regione Veneto
Patrimonio CAA e paesaggistico	Centri storici	mq	Comune	Comune
	Ville Venete	numero	Comune	Comune
	Edifici vincolati D.Lgs 42/2004	numero	Comune	Sovrintendenza
Popolazione	Densità della popolazione	n/kmq	Comune	ISTAT 2008
	Saldo naturale	variazione	Comune	ISTAT 2008
	Saldo sociale	variazione	Comune	ISTAT 2008
	Saldo totale	variazione	Comune	ISTAT 2008
	Indice di vecchiaia	%	Comune	ISTAT 2008
	Indice di dipendenza	%	Comune	ISTAT 2008
	Indice di ricambio	%	Comune	ISTAT 2008
	Occupati nel settore secondario	numero	Comune	ISTAT 2008
	Occupati nel settore	numero	Comune	ISTAT 2008

	terziario			
Sistema socio economico	Abitazioni occupate/totale abitazioni	%	Comune	ISTAT 2001
	Abitazioni non occupate/totale abitazioni	%	Comune	ISTAT 2001
	Saldo imprenditoriale medio	%	Comune	Regione Veneto
	Produzione di rifiuti urbani pro capite	Kg/a*res	Comune	ARPAV, Regione Veneto
	Raccolta differenziata	%	Comune	ARPAV, Regione Veneto
Sistema socio economico	Consumo di energia elettrica per settore	GWh/a	Provincia	ENEL

1.4 Impronta ecologica, impatti e valutazioni di sostenibilità

In base alla Direttiva 2001/42/CE, la VAS ha lo scopo di indirizzare le scelte di piano verso il perseguimento di obiettivi coerenti ai principi dello Sviluppo Sostenibile¹¹. In altre parole, il raggiungimento di obiettivi di piano sostenibili, dipenderà dal peso attribuito ad ognuna delle tre variabili che concorrono alla sostenibilità:

- Equità sociale;
- Sostenibilità economica;
- Ecocompatibilità ambientale.

Recentemente si è sviluppato un intenso dibattito inerente a concetti e strumenti che possono essere impiegati al fine di valutare l'impatto dell'attività umana sull'ambiente e/o determinare il livello di cambiamento tollerabile indotto a livello locale. A tal proposito, il concetto di impronta ecologica può essere considerato uno strumento utile e innovativo (anche se di difficile applicazione) per una progettazione e una gestione territoriale sostenibili.

L'impronta ecologica è un indicatore aggregato e sintetico di sostenibilità ambientale ed è relativo allo stato di pressione umana sui sistemi naturali concettualmente semplice e ad elevato contenuto comunicativo. L'impronta ecologica misura, infatti, il consumo alimentare, materiale ed energetico della popolazione umana sulla superficie terrestre o marina necessaria per produrre le risorse naturali o, nel caso dell'energia, sulla superficie terrestre necessaria ad assorbire le emissioni di anidride carbonica. In altri termini, si tratterebbe di misurare il carico umano non solo in relazione alla quantità di popolazione, ma anche ai consumi pro-capite e ai rifiuti prodotti.

L'analisi dell'impronta ecologica permette di valutare la sostenibilità di un territorio in quanto da indicazioni relative al livello soglia di attività antropiche che una determinata area è in grado di sostenere. Laddove vengano superati i limiti di capacità di carico di un territorio, siano essi ambientali, sociali o economici, un'ulteriore intensificazione di attività umane risulta insostenibile e di conseguenza non

¹¹ Secondo il Rapporto di Brundtland, "... Lo Sviluppo Sostenibile è quello sviluppo che risponde alla necessità del presente, senza compromettere la capacità delle generazioni future di soddisfare le proprie esigenze".

conforme ai principi della Direttiva VAS. L'analisi dell'impronta ecologica rovescia, in un certo qual senso, il concetto di capacità di carico (Carrying Capacity): l'attenzione, infatti, non viene posta sulla determinazione della massima popolazione umana che un'area può supportare, bensì sul computo del territorio produttivo effettivamente utilizzato dalla popolazione, indipendentemente dal fatto che questa superficie coincida con il territorio su cui la popolazione stessa vive.

Da queste prime considerazioni, è possibile dedurre che misurare l'impronta ecologica di un'area significa prevedere quali possono essere le strategie di piano che assicurano un accettabile grado di sostenibilità. Ovviamente se lo stile di vita dei cittadini e le scelte di governo e gestione del territorio sono più congruenti con la logica dello sviluppo sostenibile, minore sarà l'impronta ecologica del singolo cittadino e, quindi, del territorio in cui vive.

Purtroppo a questa crescita di popolarità dell'impronta ecologica non sempre corrisponde un adeguato bagaglio di conoscenze e di dati tali da poter eseguire stime assolutamente certe, soprattutto quando l'oggetto della stima è la pressione esercitata da comunità sub-nazionali (regioni, province, comuni). Ciò dipende principalmente da due fattori:

- il dato di input, rappresentato dalla stima dei consumi della popolazione in tutte le diverse forme (alimentari, energetiche, materiali e immateriali), a livello di comunità nazionali, è relativamente facile da ricavare (dati quali il saldo fra produzione, importazione ed esportazione, il bilancio energetico ed altre statistiche sono disponibili), ma a livello locale non è reperibile per cui bisogna ricorrere a deduzioni indirette;
- sul piano metodologico l'impronta ecologica subisce continui aggiornamenti che rendono poco agevole la confrontabilità dei dati.

1.4.1 Calcolo dell'impronta ecologica e la capacità ecologica

L'impronta ecologica stima l'impatto che una data popolazione, attraverso i propri consumi, esercita su una certa area, quantificando la superficie totale di ecosistemi ecologicamente produttivi - terrestri ed acquatici - che è necessaria per fornire, in modo sostenibile, tutte le risorse utilizzate e per assorbire, sempre in modo sostenibile, tutte le emissioni prodotte. La sua unità di misura è ettari di territorio biologicamente produttivo o ettari equivalenti (ha eq).

Il calcolo dell'impronta ecologica parte dai consumi medi di beni e servizi economici della popolazione, e ricava quanti servizi naturali sono stati utilizzati per la produzione di quel bene o servizio economico, calcolando l'estensione di territorio che garantisce il relativo apporto di risorse per il consumo e/o per l'assorbimento delle emissioni.

Le categorie di consumo considerate sono: **Alimenti, Abitazioni e Infrastrutture, Trasporti, Beni di consumo, Servizi e Rifiuti.**

Riprendendo la classificazione proposta dall'Unione Mondiale per la Conservazione, sono state distinte 6 differenti tipologie di territorio biologicamente produttivo in base all'utilizzo che ne viene fatto:

1. **terreno agricolo:** superficie utilizzata per le produzioni agricole (alimenti, cotone, tabacco, ecc.);
2. **pascoli:** superficie dedicata all'allevamento e, conseguentemente, alla produzione di carne, latticini, uova, lana e, in generale, di tutti i prodotti derivati dall'allevamento;
3. **foreste:** aree dedicate alla produzione di legname;
4. **mare:** superficie marina necessaria alla crescita delle risorse ittiche consumate;

5. **superficie urbanizzata:** superficie di terra necessaria ad ospitare le infrastrutture edilizie quali strade, abitazioni, ecc. (superficie degradata, costruita o comunque non ecologicamente produttiva);
6. **territorio per l'energia:** superficie necessaria per produrre, con modalità sostenibili (es. coltivazione di biomassa) la quantità di energia utilizzata.

In realtà alcuni autori applicano una definizione leggermente differente, che calcola la superficie forestale destinata all'assorbimento di tutte le emissioni di anidride carbonica (CO₂) risultanti dal consumo di energia da parte della popolazione. I due approcci portano a risultati simili, però il secondo consente di focalizzare l'attenzione sulla componente energetica e tenere in considerazione il problema dell'effetto serra.

1.4.2 Capacità e deficit ecologico

Una parte integrante dell'analisi della sostenibilità di un territorio attraverso l'impronta ecologica è rappresentata dal calcolo della **capacità ecologica o biocapacità** che è definita come la superficie di terreni ecologicamente produttivi che sono presenti all'interno del territorio in esame. La biocapacità rappresenta quindi l'estensione totale di superfici ecologicamente produttive presente nel territorio considerato, ossia la capacità di erogazione di servizi naturali a partire dagli ecosistemi locali.

Per il principio di equità ogni abitante della Terra ha diritto di accesso ad uno stesso quantitativo di spazio bioprodotto. Gli autori del Living Planet Report (LPR-2002, a cura del WWF) hanno stimato che attualmente sono disponibili 1,9 ha eq. di territorio biologicamente produttivo per ogni abitante del pianeta. In realtà questo valore non rappresenta la vera disponibilità, ma solo l'88% di quest'ultima, in quanto il 12% della biocapacità mondiale viene conservata come quota minima necessaria per mantenere la biodiversità e quindi la vita sulla Terra.

La biocapacità viene quindi comparata con l'impronta ecologica, che stima l'ammontare della richiesta di servizi naturali da parte della popolazione locale. È possibile definire un vero e proprio bilancio ambientale sottraendo all'offerta locale di superficie ecologica (la biocapacità) la domanda di superficie da parte della popolazione locale (l'impronta ecologica). Ad un valore negativo (positivo) del bilancio corrisponde una situazione di deficit (surplus) ecologico: questo sta ad indicare una situazione di potenziale insostenibilità (o di sostenibilità) ambientale in cui i consumi di risorse naturali sono superiori (o inferiori) ai livelli di rigenerazione che si hanno partendo dagli ecosistemi locali.

L'impronta ecologica viene confrontata con la capacità ecologica procapite disponibile nel territorio comunale secondo la seguente formula:

$$\text{Deficit ecologico} = \text{Capacità ecologica} - \text{Impronta ecologica}/88\%$$

Dove l'impronta ecologica viene incrementata (dividendola per l'88%) per tener conto delle responsabilità per la preservazione della diversità biologica. La capacità ecologica è calcolata secondo la seguente formula:

$$\text{Capacità ecologica} = \text{Area} * \text{Fattore di rendimento} * \text{Fattore di equivalenza}$$

Dove il fattore di rendimento è un fattore correttivo che rappresenta la maggiore o minore produttività del paese (nel nostro caso l'Italia) rispetto alla media mondiale, per ognuna delle sei categorie, mentre il fattore di equivalenza rappresenta la capacità di produrre biomassa di una singola categoria ecologica di terreno rispetto

alla media mondiale e serve per rendere confrontabile il valore della capacità ecologica con quello dell'impronta e riportare entrambe le grandezze in unità di superficie.

I numeri testimoniano che, mentre l'impronta ecologica globale sta progressivamente aumentando, la biocapacità complessiva del pianeta Terra è in progressiva diminuzione, al punto che alcuni ricercatori sostengono che, per mantenere il modello di consumo attuale sono richiesti, paradossalmente, 1,2 pianeti Terra. In altre parole, siamo oggi in una situazione di sovraccarico del pianeta e questo implica che il modello di consumo attualmente in vigore nei paesi OCSE va ad intaccare il preziosissimo stock di risorse naturali, che sono lentamente rinnovabili, ad un ritmo molto più veloce rispetto a quello di rigenerazione.

1.4.3 Impronta ecologica, monitoraggio e strategie

Il calcolo dell'Impronta ecologica di un dato territorio può essere utilizzato per fotografare il comportamento degli abitanti e degli altri fruitori del territorio, ma anche per valutare e verificare nel tempo l'attività dell'Amministrazione locale nel governo del territorio di competenza. In questo senso è quindi utile inserire l'impronta ecologica come indicatore di sostenibilità nella fase successiva all'implementazione del piano, ovvero nella fase di monitoraggio. Pur essendo un indicatore sintetico e non risolutivo, l'impronta ecologica aiuta infatti a capire quali possono essere le strategie che l'Amministrazione ma anche il singolo cittadino possono mettere in atto per ridurla e quindi per migliorare la qualità dell'ambiente. A titolo esemplificativo, di seguito si individuano una serie di strategie/azioni che possono essere realizzate dal singolo cittadino, da chi amministra il territorio, e quindi dalla Pubblica Amministrazione, oppure da entrambe le parti interessate.

Strategie/comportamento del cittadino

Ridurre gli sprechi e i consumi in generale

Si fa riferimento in questa categoria in particolare agli sprechi alimentari e quelli energetici che producono sempre delle impronte elevate. Dovrebbero essere fatti degli acquisti consapevoli scegliendo beni confezionati senza imballaggi, valorizzando i prodotti tipici del luogo e con marchi ECOLABEL che garantiscono la qualità e il rispetto dell'ambiente.

Indispensabile è anche la riduzione degli altissimi consumi energetici, soprattutto nelle abitazioni (ad esempio per il riscaldamento o per l'impianto di condizionamento) e nei trasporti, attraverso l'adozione di politiche di risparmio energetico.

Limitare il trasporto privato

Il trasporto è una delle voci a maggiore impronta. Grazie anche all'aiuto della Pubblica Amministrazione, il cittadino deve convertirsi ad un tipo di trasporto più sostenibile che prevede l'incentivazione del mezzo pubblico, del treno, della bicicletta, del motorino, ecc. a discapito del mezzo privato.

Limitare la produzione dei rifiuti

Il cittadino dovrebbe limitare a monte la produzione del rifiuto solido urbano e privilegiare a valle, il recupero, la raccolta differenziata e il riciclo dei materiali.

Strategie/azioni della pubblica amministrazione

- Garantire un sistema di trasporti quanto più efficiente possibile e rispondente alle necessità del cittadino;
- Favorire la produzione di energia da fonti rinnovabili;
- Incentivare, attraverso politiche di sensibilizzazione della comunità, la riduzione della produzione dei rifiuti, l'importanza del riuso, della raccolta differenziata e del riciclo;
- Incentivare metodi di coltivazione biologica più rispettosi dell'ambiente rispetto alle pratiche agricole tradizionali che utilizzano concimi e fertilizzanti in dosi massicce;
- Valorizzare i prodotti tipici locali e incentivare l'acquisto di beni prodotti in loco;
- Promuovere azioni di tutela delle aree verdi (boschi e foreste) e di rimboschimento così da aumentare la biomassa totale, la biodiversità e la biocapacità complessiva del territorio;
- Incentivare il ripristino architettonico di vecchi edifici abbandonati piuttosto che la costruzione ex-novo;
- Ridurre gli sprechi di energia nelle strutture pubbliche.

1.4.4 Calcolo dell'impronta ecologica comunale

L'Impronta Ecologica è un indicatore sintetico di sostenibilità ambientale proposto da W. Rees e M. Wackernagel dell'Università della British Columbia (Canada) agli inizi degli anni novanta. Esso stima l'impatto che una data popolazione, attraverso i propri consumi globali, esercita su una certa area, quantificando la superficie totale di ecosistemi ecologicamente produttivi (terrestri ed acquatici) necessaria per fornire, in modo sostenibile, tutte le risorse utilizzate e per assorbire, sempre in modo sostenibile, tutte le emissioni prodotte.

L'impronta ecologica si basa sul concetto di capacità di carico (Carrying Capacity), definita in ecologia come il massimo di popolazione di una qualsiasi specie che un determinato habitat può sostenere senza che venga permanentemente compromessa la produttività dell'habitat stesso. L'impronta ecologica ribalta questo concetto non chiedendosi più quante persone possono sopportare la terra ma quanta terra ciascuna persona necessita per essere supportata.

Il calcolo dell'Impronta Ecologica parte dai consumi medi di beni e servizi economici della popolazione, e ricava quanti servizi naturali sono stati utilizzati per la produzione di quel bene o servizio economico, calcolando l'estensione di territorio che garantisce il relativo apporto di risorse per il consumo e/o per l'assorbimento delle emissioni.

Non avendo a disposizione per il Comune di Zenson di Piave i dati procapite relativi alle categorie di consumo necessari, per dare una stima dell'impronta ecologica del Comune si è pensato di utilizzare il dato nazionale e di prendere come riferimento la produzione di rifiuti solidi urbani adeguatamente confrontati al livello provinciale, regionale ed infine nazionale.

L'anno di riferimento della produzione di rifiuti è il 2012, così come i dati relativi alla popolazione.

Il riferimento annuale è dato dalla disponibilità di informazioni e dati a livello nazionale fino a quelli comunali, necessari per il calcolo dell'impronta ecologica.

Nella tabella di seguito, sono riportati i risultati ottenuti calcolati per il comune di Zenson di Piave.

Tabella 3: Impronta ecologica di Zenson di Piave, della Provincia di Treviso, della Regione Veneto e dell'Italia.

Territorio	ZENZON di PIAVE	Provincia di TREVISO	Regione VENETO	ITALIA
Superficie km²	9,55	2476,68	18.391,25	301.328,45
Abitanti 2012	1776	889.134	4.957.130	59.685.227
kg Rifiuti Urbani 2012	641.276	315.046.656	2.213.653.048	29.993.000 tonnellate
kg Rifiuti Urbani 2012 procapite	361,1	354,3	446,6	502,5
Impronta ecologica procapite (2012)	3,02	2,96	3,73	4,2
Impronta ecologica Territoriale	53,6	26.331,2	185.014,5	2.506.779,5
Rapporto tra impronta ecologica e superficie reale	5,6	10,6	10,1	8,3

Fonte: Regione Veneto per Regione, Provincia, Comune. - ISPRA per dati Nazionali.

Osservando il risultato ottenuto si vede come l'IC procapite sul territorio di Zenson di Piave sia leggermente superiore a quella della provincia di Treviso, ma inferiore a quello della Regione Veneto e più in generale dell'Italia. Mentre il dato sull'IC territoriale emerge come il Comune sia in "attivo di territorio" rispetto al valore nazionale, regionale e provinciale.

In altri termini l'estensione del territorio comunale per soddisfare all'esigenza dell'impronta ecologica di 1776 abitanti dovrebbe essere di 53,6 Km², pari a 5,6 volte l'estensione territoriale reale.

2 – LA CONSULTAZIONE

2.1 Concertazione e Partecipazione: ruolo nel Piano di Assetto del Territorio

Coerentemente a quanto disposto dall'art. 5 della L.R. 11/2004 "Concertazione e partecipazione", per cui le amministrazioni competenti in materia di pianificazione territoriale ed urbanistica, devono conformare la propria attività al metodo di confronto e della concertazione con gli altri enti pubblici territoriali e con le altre amministrazioni preposte alla cura degli interessi pubblici coinvolti, ed assicurino il coinvolgimento ed il confronto delle associazioni economiche e sociali portatrici di rilevanti interessi sul territorio e di interessi diffusi, nonché con i gestori di servizi pubblici e di uso pubblico invitandoli a concorrere alla definizione degli obiettivi e delle scelte strategiche individuate dagli strumenti di pianificazione.

Stabilisce, inoltre, le modalità di definizione e dimensionamento delle aree per servizi, pone nuovamente l'accento sulle **esigenze della collettività**¹²,

¹² Cfr LR11/2004 "Il PAT può aggregare gli standard ... e ridefinirne le quantità in relazione agli ambiti

riconoscendo alla partecipazione un ruolo centrale nella costruzione delle strategie di sviluppo territoriale e nella costruzione e promozione dei piani (art. 31).

Secondo i principi di sussidiarietà, adeguatezza e coerenza, la partecipazione, individua e promuove il perfezionamento dei contenuti e delle procedure di redazione, approvazione e attuazione dei piani territoriali e urbanistici.

Le finalità di cui al comma 1 sono perseguite, nel rispetto dei principi di sussidiarietà, adeguatezza, ed efficienza, mediante:

(...Omissis...)

c) il coinvolgimento dei cittadini, delle rappresentanze economico-sociali e delle associazioni individuate ai sensi dell'articolo 13 della legge 8 luglio 1986, n. 349 "Istituzione del Ministero dell'ambiente e norme in materia di danno ambientale" e successive modificazioni, alla formazione degli strumenti di pianificazione e alle scelte che incidono sull'uso delle risorse ambientali. (art. 2, comma 2).

Coerentemente a quanto disposto dall'art. 5 della L. R. 11/2004 "Concertazione e partecipazione", per cui le amministrazioni competenti in materia di pianificazione territoriale ed urbanistica, devono conformare la propria attività al metodo di confronto e della concertazione con gli altri enti pubblici territoriali e con le altre amministrazioni preposte alla cura degli interessi pubblici coinvolti, ed assicurino il coinvolgimento ed il confronto delle associazioni economiche e sociali portatrici di rilevanti interessi sul territorio e di interessi diffusi, definizione degli obiettivi e delle scelte strategiche individuate dagli strumenti di pianificazione.

Nella prospettiva della cooperazione, gli strumenti di concertazione istituzionale sono gli accordi tra soggetti pubblici e privati, protocolli d'intesa, accordi di programma.

La LR 11/2004 prevede, inoltre, l'obbligatorietà della Valutazione Ambientale Strategica nell'ambito di procedimenti di pianificazione territoriale, rispettando i principi e le linee guida della Direttiva Europea 2001/142/CE.

La VAS si configura come un processo che integra l'iter di pianificazione e/o programmazione attraverso passaggi importanti quali:

- a) momento di "costruzione e valutazione" degli obiettivi strategici:
 - esplicitazione e motivazione delle scelte tra le possibili alternative;
- b) momento di "misurazione del raggiungimento" degli obiettivi:
 - strumento di informazione e trasparenza ai fini della partecipazione democratica.

Tutte le fasi che accompagnano la VAS e la pianificazione territoriale sono caratterizzate da un'elevata partecipazione a più livelli di rappresentatività:

- coinvolgimento della popolazione nella definizione dei temi di sviluppo del territorio;
- incontri e confronto con regione, provincia, autorità di bacino e tutti i portatori di interesse diffusi sul territorio;
- confronto continuo tra i vari componenti del gruppo di lavoro e con la struttura amministrativa comunale.

Il Documento Preliminare e la Relazione Ambientale costituiscono il punto di partenza per incontrare gli Enti, Regione e Provincia, in modo da giungere ad una condivisione del quadro conoscitivo e degli obiettivi. La partecipazione per

raccogliere le opinioni diffuse e agevolare il dibattito sulle intenzioni strategiche, necessita un processo di relazione tra parte tecnica, soggetto politico-amministrativo e cittadini che si snodi lungo tutto l'arco dell'elaborazione del piano e della VAS, a partire dalla fase di origine. La partecipazione, oltre al tradizionale meccanismo di consultazione pubblica, può essere gestita con strumenti che consentono a ciascun soggetto interessato di esprimere il proprio punto di vista, contribuendo allo sviluppo di obiettivi e alternative. Come per altri strumenti di integrazione ambientale (ad esempio le Agende 21 locali), l'efficacia della VAS si misura e dipende dal grado di coinvolgimento e di condivisione che si realizza tra una pluralità di soggetti istituzionali, economici e sociali, ossia tra tutti i portatori di interesse (stakeholders) coinvolti nelle scelte pianificatorie.

Molteplici sono i vantaggi derivanti da questo approccio, in particolare:

- la costruzione condivisa e trasparente del PAT;
- l'opportunità di prendere decisioni con maggiore consapevolezza e conoscenza del problema;
- la possibilità di raggiungere in minor tempo la condivisione e l'accordo sui temi di sviluppo del territorio evitando il rallentamento del processo strutturale nelle successive fasi di attuazione;
- la possibilità di dialogare con chi vive il territorio: la partecipazione pubblica può fornire ai progettisti contributi importanti ed una visione più articolata su aspetti particolarmente critici;
- l'occasione per la cittadinanza di essere parte attiva nel delineare le linee di sviluppo che l'Amministrazione comunale propone.

La partecipazione pubblica all'iter decisionale viene trattata anche nella Convenzione UNECE (Commissione economica per l'Europa delle Nazioni Unite) sull'accesso alle informazioni, la partecipazione del pubblico ai processi decisionali e l'accesso alla giustizia in materia ambientale (Convenzione di Aarhus). L'articolo 7 della convenzione contiene disposizioni sulla partecipazione del pubblico durante la preparazione di piani e di programmi concernenti l'ambiente. Tali disposizioni sono integrate nella direttiva sulla VAS secondo cui "Le autorità e il pubblico devono disporre tempestivamente di un'effettiva opportunità di esprimere in termini congrui il proprio parere sulla proposta di piano o di programma e sul rapporto ambientale che la accompagna, prima dell'adozione del piano o del programma o dell'avvio della relativa procedura legislativa". La stessa direttiva comunitaria, ai sensi dell'articolo 6, esplicita l'esigenza di forme di partecipazione dei soggetti portatori di interessi nel processo di formazione dei piani.

2.2 La partecipazione come strumento di lavoro

I processi decisionali "inclusivi" e partecipativi necessitano di essere supportati da opportuni strumenti di facilitazione e tra i molteplici modelli esistenti è necessario adottare quello che meglio si adatta al tipo di progetto ed al tipo di processo da sviluppare.

La pianificazione territoriale, oggi sempre più orientata a criteri di governance più che di government, richiede un'accurata gestione del processo partecipativo.

Il passaggio da un approccio top down ad uno bottom up ha visto in questi ultimi anni la sperimentazione e definizione di molteplici metodologie in grado di facilitare il rapporto tra attori e stakeholders in generale.

La sostenibilità delle scelte di pianificazione si concretizza se il grado di consapevolezza e di responsabilità dei cittadini è tale da superare gli interessi del singolo a favore di un interesse collettivo. In tale orizzonte si è ritenuto opportuno

effettuare una diagnosi strategica del sistema territoriale a partire dalla raccolta degli elementi conoscitivi che solo chi risiede ad opera in una determinata area è in grado di esprimere, al fine di generare un consenso locale ed un senso di appartenenza alle scelte del piano.

La partecipazione dei cittadini alla definizione del PAT, discende dalla consapevolezza dell'Amministrazione Comunale "che nell'attuale realtà non solo locale, ma complessiva, globale, vi è l'estrema urgenza di far ravvicinare i cittadini alla politica, di riaccendere il desiderio di partecipazione alle scelte, di sentire che le istanze rappresentate contano, vengono prese in considerazione, vengono ascoltate".

Il PAT nel concretizzare il concetto di informazione e consultazione consolidando la partecipazione vera e propria attraverso livelli di lavoro:

- azioni di concertazione con Regione e Provincia, che hanno portato alla firma dell'accordo di co-pianificazione che determina le successive attività di elaborazione del PAT, definendo le modalità di formazione del quadro conoscitivo, di redazione degli elaborati costituenti il PAT e di valutazione delle osservazioni pervenute durante la pubblicazione, nonché il programma dei lavori;
- brainstorming e confronto in sede tecnico politica, volto a delineare gli orientamenti della giunta: tavoli tecnico politici tra urbanisti incaricati del PAT, esperti incaricati della VAS, tecnici dell'ufficio urbanistica ed esponenti politici;
- azioni di informazione e partecipazione, per avviare centri di discussione con i portatori di interessi diffusi e per incentivare la partecipazione di una cittadinanza attiva, ovvero azioni finalizzate alla condivisione delle scelte strategiche e delle politiche urbanistiche e territoriali (vedi allegati II "elenco stakeholders" e allegato III "inviti e convocazioni");
- azioni di confronto e consultazione dei portatori di interesse: incontri ad hoc tra tecnici e singoli stakeholder, finalizzati a implementare il quadro conoscitivo e condividere la vision territoriale.

2.3 Il processo di Concertazione e Partecipazione per la redazione del PAT

Il Piano di Assetto del territorio di Zenson di Piave è stato redatto in forma non concertata con la Provincia di Treviso.

Il presente rapporto rappresenta la sintesi del percorso partecipativo sviluppatosi a Zenson di Piave dopo l'adozione del Documento Preliminare e del Rapporto Ambientale Preliminare per condividere le scelte strategiche per lo sviluppo sostenibile del territorio.

L'amministrazione, impegnata nella definizione del Piano di Assetto del Territorio e consapevole che l'efficacia dei piani urbanistici e la loro conseguente fattibilità dipenda molto dal livello di coerenza del piano con le istanze locali, ha inteso avviare il percorso partecipativo fin dalle prime fasi, ponendo al centro del confronto il documento preliminare, con il fine ultimo di generare un confronto ed un crescente consenso locale, ovvero un senso di appartenenza alle scelte del piano da parte di tutta la cittadinanza.

Il dialogo con gli enti e le amministrazioni preposte alla tutela degli interessi pubblici, con i portatori di interessi diffusi e con la cittadinanza, si è sviluppata a partire da giugno 2012, ovvero sulla base di diverse parti del Documento Preliminare e contestualmente alla VAS.

2.4 Percorso delle consultazioni e della partecipazione

INCONTRO – ASSEMBLEA PUBBLICA in data 30 settembre 2013

Presentazione da parte di:

Sindaco dott. Cincotto Mario;

Assessore all'Urbanistica dott. Dalla Nese Daniele;

Responsabile Ufficio Tecnico geom. Fontebasso Massimo;

Tecnici incaricati PAT urb. Paolo Furlanetto e pianif. Matteo Gobbo.

INCONTRO CON ENTI TERRITORIALI E CATEGORIE ECONOMICHE E SOCIALI in data 13 ottobre 2013

UNINDUSTRIA TREVISO (Arch. Federica Fontanin)

ANCE

CONFEDILIZIA

CONFCOMMERCIO (Sig. Vittorio Perocco)

CONFESERCENTI

CONFARTIGIANATO (Sig. Cristiano Fregonese e Sig. Giuseppe Giacomini)

C.N.A. CONFEDERAZIONE NAZIONALE

COLDIRETTI (Sig. Stefano Bincoletto e Sig. Angelo Battaglia)

C.I.A. CONFEDERAZIONE ITALIANA AGRICOLTORI (Sig. Marco Golfetto)

CONFAGRICOLTURA

CISL Treviso (Sig. Dino Antoniazzi)

COLLEGIO DEI GEOMETRI (geom. Franco Rossetti)

GENIO CIVILE (ing. Gabriele Mereu)

COMUNE DI SAN BIAGIO DI CALLALTA (Sindaco Alberto Cappelletto)

Ed inoltre:

BOSCATO GIANFRANCO c/o SOC. SPORTIVA ZENSONESE A.S.D.

LUCA PRAVATO c/o NEW GENERATION ZENSON

STEFANO CARRER c/o CIRCOLO NOI SAN BENEDETTO

CACCARO ANDREA c/o AVIS COMUNALE

BRUNA MUCELLI c/o AIDO COMUNALE

ESTERINO AGNOLETTI c/o A.N.A. ASSOCIAZIONE ALPINI

DOMINESE LUANA c/o FATTORINDIA

LUIGI CHINOTTO – agricoltore

STEFANIA FILIPPI – geom. Comune di Monastier di Treviso

Commissione comunale per il P.A.T. – 1^ riunione del 21.01.2014 – ore 9.30

Sono presenti:

- Presidente Sindaco dr. Cincotto Mario
- Furlanetto arch. Paolo – progettista del PAT
- Dalla Nese dr Daniele, assessore
- Cadamuro Romana, assessore
- Boscato Gianfranco, consigliere
- Scattolin Luciano, consigliere
- Ufficio Tecnico Comunale: geom. Massimo Fontebasso e geom. Mario Dalla Pasqua.

Commissione comunale per il P.A.T. – 2^ riunione del 06.02.2014 – ore 8.30

Sono presenti:

- Presidente Sindaco dr. Cincotto Mario
- Furlanetto arch. Paolo – progettista del PAT
- Cadamuro Romana- assessore
- Ufficio Tecnico Comunale geom. Massimo Fontebasso e geom. Mario Dalla Pasqua.

Il consigliere Sig. Boscato ha inviato una nota con cui comunica e giustifica la propria assenza e di quella del consigliere Sig. Scattolin.

Riunione pubblica il giorno mercoledì 19 febbraio alle ore 20,00 presso la sede Municipale, estendendo l'invito ai seguenti soggetti:

- AVIS;
- AIDO;
- ANA;
- CIRCOLO NOI SAN BENEDETTO;
- FATTORINDIA;
- SOC. SPORTIVA ZENSONESE;
- NEW GENERATIONS ZENSON;
- UNINDUSTRIA;
- ASSOCIAZIONE NAZIONALE COSTRUTTORI EDILI (ANCE);
- CONFEDILIZIA;
- CONFCOMMERCIO;
- CONFESERCENTI;
- CONFARTIGIANATO;
- ARTIGIANI CNA;
- FEDERAZIONE PROVINCIALE COLTIVATORI DIRETTI;
- C.I.A.;
- CONFAGRICOLTURA.

Commissione comunale per il P.A.T. – 3^ riunione del 18.09.2014

Illustrazione dei documenti del PAT all'amministrazione.

INCONTRO – ASSEMBLEA PUBBLICA in data 09 ottobre 2014

Presentazione da parte di:

Sindaco dott. Cincotto Mario;

Assessore all'Urbanistica dott. Dalla Nese Daniele;

Responsabile Ufficio Tecnico geom. Fontebasso Massimo;

Tecnici incaricati PAT urb. Paolo Furlanetto e pianif. Matteo Gobbo.

2.5 Le fasi di concertazione

In riferimento alla Concertazione, come meglio riportato nella parte specifica della presente relazione sugli esiti della stessa, l'elaborazione del PAT è avvenuta nella massima trasparenza e con il massimo coinvolgimento di tutti i soggetti che, a diverso titolo e a diversa scala, operano sul territorio.

Nel quadro della concertazione possiamo riassumere le modalità e le tematiche affrontate:

Le relazioni sovracomunali e la mobilità

Il PAT deve decidere l'assetto futuro del territorio a partire dalle relazioni con i comuni contermini, la provincia e la regione, condividendo le proprie decisioni assieme a questi enti; il PAT deve affrontare la tematica dei trasporti e alla difficoltà che si incontrano negli spostamenti in relazione alla distribuzione delle attività e dei servizi sul territorio.

Identità e caratteri del territorio comunale

Il PAT non può prescindere dall'identità di Zenson di Piave che è formata dagli elementi ambientali, paesaggistici, culturali che caratterizzano il suo territorio e la sua stessa sopravvivenza; il PAT deve decidere se, quanto e dove devono crescere i centri del Capoluogo e delle Frazioni, tenendo conto delle tendenze della popolazione e dell'offerta di servizi. Il bilancio del piano strutturale deve essere riferito non soltanto al comune nel suo complesso, ma anche alle parti elementari "unità territoriali o paesaggistiche", ovvero in Ambiti Territoriali Omogenei (ATO) nelle quali può essere suddiviso.

Le "unità territoriali"

Il territorio comunale è stato suddiviso in ambiti e in sotto ambiti comprendenti porzioni di territorio con caratteri omogenei o sinergici, riconoscibili e riferiti sia alle unità di paesaggio, sia alle Frazioni che storicamente e morfologicamente caratterizzano il territorio e nelle quali la popolazione si riconosce.

I luoghi dell'abitare

La tendenza in atto è quella che vede la costante crescita dei centri urbani (più del 58% della popolazione risiede nei centri), a scapito dell'insediamento in case sparse, nel caso di Zenson di Piave vi è comunque ancora una certa componente di popolazione e di famiglie che risiedono nei due nell'ambito dei nuclei che ospitano circa il 168% della popolazione e delle famiglie (dati Censimento ISTAT 2001).

Conservare e trasformare

Il piano strutturale deve indicare gli elementi che debbono essere sottoposti a particolare tutela, le parti del territorio che è opportuno mantenere allo stato di fatto e quelle che possono essere trasformate. Prima di espandere il territorio urbano, consumando suolo agricolo, occorre verificare se vi sono possibilità di riutilizzare edifici ed aree che oggi sono degradati, sottoutilizzati o utilizzati in modo improprio. Le trasformazioni previste non devono comunque compromettere le risorse presenti (naturali, storiche, sociali) e il paesaggio. Anche su questo versante il PAT formula alcune ipotesi di corretto uso del territorio, proponendo sia nel centro storico, sia nell'ambito della città consolidata o delle aree di insediamento diffuso, dei siti da completare, riqualificare, riconvertire e valorizzare.

Le risorse

Sono molteplici le risorse presenti in questo territorio che devono essere assolutamente conservate. La città storica e i suoi elementi di pregio, ma anche tutte le altre entità territoriali e ambientali quali i paesaggi fluviali, i paesaggi agricoli, i beni culturali diffusi e accentrati, i parchi e i giardini e le altre valenze presenti.

Le criticità

Con questo termine vengono comprese svariate tipologie di problemi e quantità di siti che, per i loro caratteri e/o per la presenza di "negatività", devono essere

assolutamente sottoposti ad azioni finalizzate a rimuovere o a ridurre la criticità. In alcuni casi la soluzione prevede la trasformazione dell'area, in altri la rimozione dell'oggetto o il suo spostamento in aree idonee e proprie, altre fattispecie possono riguardare elementi puntuali o lineari (ad esempio intersezioni stradali, tratte di strada pericolosa, ecc.).

Alcuni di questi siti sono critici in modo intrinseco, ossia per le loro proprie caratteristiche, altri perché localizzati in luoghi fragili, altri ancora perché investiti da fenomeni diretti e indiretti che si ripercuotono in modo negativo sul sito stesso e sulla popolazione insediata.

2.6 Gli esiti degli incontri di partecipazione

Gli incontri hanno rappresentato un importante momento di coinvolgimento e confronto tra tutti i soggetti coinvolti; l'amministrazione comunale ha esposto il percorso avviato e i partecipanti hanno avuto l'opportunità di formulare quesiti in merito alle aspettative e alle problematiche emerse.

Durante gli incontri sono stati illustrati i tratti fondamentali relativi alla formazione del PAT previste nella LR 11/2004 e gli obiettivi specifici individuati dalla giunta comunale come indicati nel documento preliminare.

La fase partecipativa del processo di formazione del nuovo Piano di Assetto Territoriale ha ricevuto un soddisfacente riscontro da parte dei soggetti che sono stati invitati a portare il proprio contributo alle scelte urbanistiche comunali.

Gli incontri hanno messo in evidenza i seguenti temi:

- Risorse Naturalistiche ed Ambientali (sostenibilità ambientale)
- Difesa del suolo
- Paesaggio agrario
- Paesaggio di interesse storico
- Centri Storici
- Assetto fisico funzionale insediamenti

2.7 Gli esiti degli incontri di concertazione

Con deliberazione di Giunta Municipale n. 31 in data 11 aprile 2013 è stato approvato il Documento Preliminare, il Rapporto Ambientale Preliminare e lo schema di Accordo di Pianificazione.

Con la medesima deliberazione di Giunta Municipale è stato dato avvio al procedimento di formazione del PAT, mediante procedura concertata, dando altresì atto dell'avvio della procedura di Valutazione Ambientale Strategica, ai sensi dell'art. 4 della LR 11/2004 e dell'avvio della fase di concertazione per la formazione del PAT, ai sensi dell'art. 5 della LR 11/2004.

Il Documento Preliminare e il Rapporto Ambientale Preliminare del PAT sono stati presentati al Consiglio Comunale di Zenson di Piave nella seduta del 23 aprile 2013 e quindi i documenti sono stati pubblicati nel sito del Comune per la loro massima diffusione. Nel contempo il Comune ha provveduto anche alla diffusione di un Avviso pubblico, con allegata Scheda di istanza, per facilitare il dialogo tra l'Amministrazione Comunale e la cittadinanza.

Il Comune di Zenson di Piave ha avviato il percorso per la formazione del Piano di Assetto del Territorio, ai sensi dell'articolo 15 della Legge Regionale 23 aprile 2004, n. 11, mediante la procedura concertata tra Comune e Provincia.

Nell'ambito della formazione del PAT, in data 19 settembre 2013, con Deliberazione di Giunta Comunale n. 69, il Comune di Zenson di Piave ha deliberato l'avvio del

procedimento di concertazione e partecipazione, ai sensi degli artt. 4, 5 e 15 della LR 11/2004 e della Direttiva 42/2001/CE.

Con nota Prot. n. 1431 in data 23 aprile 2013 (Prot. Prov. N. 48341 del 24.04.2013) il Comune di Zenson di Piave ha richiesto al Settore Urbanistica e Nuova Viabilità della Provincia di Treviso l'attivazione della procedura di copianificazione concertata, secondo le modalità per la partecipazione mediante la procedura concertata fra Comuni e Provincia di cui agli artt. 5 e 15 della LR 11/2004.

Dopo i necessari incontri di verifica, l'Ufficio Urbanistica del Settore Urbanistica e Nuova Viabilità della Provincia di Treviso, tramite P.E.C. – Prot. n. 2013/0050678, in data 05.05.2013, ha sottoscritto l'Accordo di pianificazione.

La Commissione Regionale V.A.S. ha dato il proprio parere ai sensi della DGRV n. 71 del 02 luglio 2013, con indirizzi e prescrizioni, trasmessi con nota Prot. n. 326978 in data 01.08.2013.

Il Documento Preliminare, contiene gli obiettivi generali che si intendono perseguire con il piano e le scelte strategiche di assetto del territorio, anche in relazione alle previsioni degli strumenti di pianificazione di livello sovraordinato, nonché le indicazioni per lo sviluppo sostenibile e durevole del territorio.

La Legge Regionale n. 11/2004 all'articolo 5 ha introdotto nella formazione degli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica forme di concertazione e partecipazione, attraverso il confronto con gli altri enti pubblici territoriali e le altre Amministrazioni preposte alla cura degli interessi pubblici coinvolti, con le associazioni economiche e sociali portatrici di rilevanti interessi sul territorio e di interessi diffusi, nonché con i gestori di servizi pubblici e di uso pubblico.

L'articolo 13 della nuova legge urbanistica prevede la redazione di un documento conclusivo che illustri gli esiti della concertazione.

La presente relazione assume pertanto valenza di documento conclusivo sia del Documento Preliminare del PAT, sia della fase informativa di avvio di procedimento di Valutazione Ambientale Strategica (VAS), di cui alla Direttiva 2001/42/CE.

2.8 La partecipazione esplicita

Le proposte pervenute durante la fase di concertazione sono 29, considerando anche le 13 pervenute precedentemente alla fase di concertazione. Si tratta in gran parte di questioni puntuali, che attengono più alla fase operativa del nuovo PRC, ma dalle quali si possono trarre anche segnali sulle condizioni generali sullo stato di fatto e sulle aspettative future. Alcune istanze avanzate dai cittadini contengono richieste di stralcio di capacità edificatoria o di riclassificazione di suoli edificabili in aree agricole, a dimostrazione delle condizioni di sofferenza economica che manifestano le famiglie e le imprese anche in questo Comune. (parte da completare)

L'immagine seguente localizza le richieste pervenute e l'ambito di interesse. Molte richieste si localizzano all'interno di ambiti già urbanizzati a completamento dei lotti liberi interclusi.

2.9 Le finalità raggiunte

Il percorso partecipativo inserito nella costruzione del nuovo Piano di Assetto del Territorio offre una grande opportunità per la creazione di un'idea condivisa della città, dei valori che sostanziano la sua identità e il suo sviluppo.

Il piano, cioè, attraverso la partecipazione, diventa il luogo preposto per l'interrelazione tra sapere tecnico e sapere comune, dove si costruisce un nuovo rapporto tra conoscenza ed azione. Indagare il territorio come condizione umana arricchisce l'apparato analitico del piano con le visioni percettive, nozionali e culturali del contesto locale, basa le sue intenzioni su queste e sui comportamenti, desideri e paure di chi spesso è considerato come "elemento osservato" piuttosto che possibile "osservatore privilegiato".

Il compito del Piano di Assetto del Territorio di fare emergere i valori storico-ambientali, della residenza e dei servizi, del sistema produttivo e di quello infrastrutturale su cui basare le scelte, non può prescindere dalla consapevolezza che queste discendono anche dai mondi percettivi degli abitanti.

La ricerca dei valori da parte del sapere tecnico dovrebbe allora trovare nelle pratiche partecipative quello spazio in cui trovano confronto e reciproca legittimità le immagini dell'osservatore e dei protagonisti attivi del mondo osservato.

Il colloquio costante nel processo del piano tra le due visioni reca vantaggio a tutte le parti, infatti, maggiore sarà la loro corrispondenza in termini di elementi riconoscibili ed eleggibili tanto più il piano avrà possibilità di efficacia e condivisione.

A questo fine il percorso, qualsiasi sia la sua portata e completezza, deve essere per quanto possibile, sempre trasparente, chiaro e realistico perché l'assunzione delle reciproche responsabilità si basi su un terreno di fiducia.

Il PAT diventa così un input per innescare od implementare la democrazia diretta creando un effetto moltiplicatore che si diffonde sulle politiche della città. Infatti, un processo partecipativo ha in se obiettivi ampi, quali:

- il rafforzamento del senso di appartenenza;
- l'aumento della responsabilità dei cittadini nei confronti della cosa pubblica, abbattimento dell'atteggiamento "vittimistico e richiedente" a fronte di quello costruttivo e propositivo;
- l'aumento della consapevolezza dei reali bisogni della città sia da parte dei cittadini sia da quella degli amministratori;
- incremento della consapevolezza degli abitanti circa i meccanismi di fattibilità cui ogni progetto deve sottostare per avere la speranza di essere concretizzato.

La partecipazione è da considerarsi quindi non solo come applicazione di una norma ma come opportunità di crescita di una coscienza e consapevolezza che contrasta la tendenza dei processi di pianificazione di scindere nettamente le conoscenze "scientifico-disciplinari" dei tecnici e degli amministratori dalla conoscenza diffusa degli abitanti che vivono e fruiscono il territorio. A tal fine è importante creare contesti che mettano in relazione la società civile, le istituzioni/amministrazione e i tecnici in modo da far interagire e integrare le diversità di approccio al territorio, ai problemi e alle esigenze legate al vivere la città.

2.10 Mappatura degli stakeholders

Il Comune di Zenson di Piave, al fine di dare seguito a quanto previsto dall'articolo 5 della L.R. n. 11/2004, ha individuato i soggetti da coinvolgere nella concertazione/partecipazione per la redazione del PAT.

In tal senso sia la norma regionale, sia gli atti di indirizzo successivamente approvati dalla Giunta Regionale entro i termini di legge, non disciplinano espressamente tale processo, lasciando pertanto alle singole amministrazioni comunali l'onere

dell'impostazione metodologica del processo partecipativo-concertativo, nonché della scelta delle forme ritenute più idonee ed efficaci sia per conformarsi ai principi innovativi introdotti dalla norma regionale di settore, sia per conseguire la piena regolarità formale del procedimento di formazione del PAT.

Al fine di pervenire al conseguimento del miglior risultato e forma di pubblicità del Documento Preliminare, tale da coinvolgere efficacemente sia gli enti pubblici territoriali che le altre amministrazioni preposte alla cura degli interessi pubblici coinvolti, oltre ad assicurare il confronto con le associazioni economiche e sociali portatrici di rilevanti interessi sul territorio e di interessi diffusi e con i gestori di servizi pubblici e di uso pubblico, è stata trasmessa sollecitamente l'informativa in ordine alla iniziativa di piano avviata del Comune, interessando i destinatari di seguito individuati, suddivisi per categorie:

Enti pubblici e amministrazioni preposte alla cura di interessi pubblici:

- Amministrazioni comunali contermini: (Provincia di Treviso) Monastier di Treviso, Salgareda, San Biagio di Callalta; (Provincia di Venezia) Noventa di Piave, Fossalta di Piave;
- Provincia di Treviso;
- Regione del Veneto;
- Genio Civile Regionale;
- Servizio Forestale Regionale;
- Camera di Commercio Industria Agricoltura e Servizi; - Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici per le province di Venezia, Belluno, Padova e Treviso;
- Soprintendenza per i beni storici, artistici ed etnoantropologici per le province di Venezia, Belluno, Padova e Treviso; - Archivio di Stato di Treviso;
- Soprintendenza per i Beni Archeologici del Veneto;
- Istituto Regionale Ville Venete;
- Consorzio di Bonifica "Piave";
- Consorzio di Bonifica "Veneto Orientale";
- ARPAV;
- Azienda ULSS 9;
- Azienda ATER;
- Agenzia del Demanio; Agenzia del Territorio; Agenzia delle Entrate, ecc.

Gestori di servizi pubblici e di uso pubblico:

- Azienda Trasporti e Autoservizi;
- Consorzio Acquedotto – A.S.I. Azienda Servizi Integrati spa;
- Consorzio Fognatura;
- Consorzio RSU;
- ENEL;
- TELECOM e altri gestori reti telefoniche;
- ASCO Piave, ASCO gas, ASCO TLC;
- AATO;
- SNAM
- Consorzi Intercomunali;
- Veneto Strade spa;
- Autovie Venete spa;
- Autostrade spa;
- ANAS.

Associazioni economiche e sociali portatrici di rilevanti interessi sul territorio e di interessi diffusi:

- Unindustria;

- Associazione Nazionale Costruttori Edili (ANCE);
- Confedilizia;
- Confcommercio - UNASCOM;
- Confesercenti;
- Confartigianato;
- Artigiani CNA;
- Associazione Artigiani della M.T.;
- Sindacati CGIL, CISL, UIL;
- Ordine Architetti Pianificatori Paesaggisti e Conservatori;
- Ordine Ingegneri;
- Collegio dei Geometri;
- Ordine Agronomi e dottori Agroforestali;
- Federazione Provinciale Coltivatori Diretti;
- C.I.A.;
- Unione Coltivatori;
- COBAS;
- Legambiente;
- Italia Nostra;
- WWF;
- F.A.I.;
- ADUSBEF, Federconsumatori, ADICONSUM e altre eventuali di livello locale;
- Parrocchia di Zenson di Piave;
- altre associazioni locali.

L'Amministrazione Comunale al fine di pervenire ad ulteriori forme di concertazione-partecipazione-confronto ha inteso estendere a tutta la cittadinanza l'illustrazione e la diffusione e la discussione del Documento Preliminare, mediante alcuni incontri pubblici e assembleari.

Al fine di fungere realmente da ausilio e sostegno operativo alle iniziative volte alla definizione degli strumenti più efficaci per la pubblicità e la adeguata e più ampia diffusione di informazioni afferenti al processo di formazione del Piano, è stata predisposta la diffusione sul sito internet del Comune di Zenson di Piave del Documento Preliminare, con la relativa deliberazione di Giunta Comunale e richiami all'Accordo di Pianificazione/Provincia/Comune.

E' stata inoltre definita la gestione del flusso informativo presso l'indirizzo di posta elettronica del Comune, al fine di avviare un confronto sistematico e democraticamente aperto alle diverse opinioni degli attori e dei soggetti interessati.

Contestualmente è stata data l'informativa dell'avvio di procedimento di Valutazione Ambientale Strategica (VAS), in attuazione della DGRV n. 791/2009 e s.m.i., del Decreto Legislativo e direttiva 2001/42/CE del 27.06.2001 "Direttiva del Parlamento Europeo e del Consiglio concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente".

Con la formalizzazione dell'avvio del procedimento di formazione del PAT, si è stabilito altresì che contestualmente alla trasmissione dell'informativa ai soggetti sopra elencati, si procedesse anche all'acquisizione di tutta la documentazione disponibile e utile per la formazione del Quadro Conoscitivo, in particolare con la stessa Regione del Veneto (Ufficio SIT) e con la Provincia di Treviso (Ufficio SITI).

In questo contesto si ricorda che il processo di partecipazione-concertazione-confronto, ha potuto avvalersi degli elaborati costituenti il Quadro Conoscitivo, che sono stati successivamente completati e integrati, in base alle disposizioni regionali contenute negli atti di indirizzo.

3 - GLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITA'

3.1 Gli obiettivi generali di protezione ambientale dell'Unione Europea

Finalità ultima della valutazione ambientale strategica è la verifica della rispondenza delle scelte strategiche di piano con gli obiettivi dello sviluppo sostenibile, verificandone il complessivo impatto ambientale, ovvero la diretta incidenza sulla qualità dell'ambiente.

L'Unione Europea, nel "Manuale per la valutazione ambientale dei piani di sviluppo regionali e dei programmi dei fondi strutturali dell'Unione Europea", ha fissato 10 criteri di sostenibilità:

- 1. minimizzare l'utilizzo di risorse non rinnovabili;*
- 2. impiegare le risorse rinnovabili entro i limiti delle capacità di rigenerazione;*
- 3. utilizzare e gestire in maniera valida sotto il profilo ambientale sostanze e rifiuti anche pericolosi o inquinanti;*
- 4. preservare e migliorare lo stato della flora e fauna selvatica, degli habitat e dei paesaggi;*
- 5. mantenere e migliorare il suolo e le risorse idriche;*
- 6. mantenere e migliorare il patrimonio storico - culturale;*
- 7. mantenere e aumentare la qualità dell'ambiente locale;*
- 8. tutelare l'atmosfera;*
- 9. sviluppare la sensibilità, l'istruzione e la formazione in campo ambientale;*
- 10. promuovere la partecipazione del pubblico alle decisioni che comportano uno sviluppo sostenibile.*

Il Manuale afferma che i criteri devono essere considerati in modo flessibile, in quanto le autorità competenti potranno utilizzare i criteri di sostenibilità che risultino attinenti al territorio di cui sono competenti e alle rispettive politiche ambientali per definire obiettivi e priorità indirizzati verso uno sviluppo futuro sostenibile del territorio.

Gli obiettivi sopra elencati costituiscono quindi orientamenti utili per l'individuazione, anche sulla base dell'analisi della situazione ambientale, di specifici obiettivi ambientali da perseguire per definire le corrette politiche di sviluppo sostenibile a livello locale, pertinenti con il contesto e la scala territoriale.

3.2 Gli obiettivi di sostenibilità sociale, economica ed ambientale del PAT

L'obiettivo generale del PAT è la definizione di uno "schema strutturale" strategico e previsionale per Zenson di Piave nel quale si integrino organicamente le diverse parti che compongono la struttura del suo territorio: il sistema degli spazi aperti e di interesse paesaggistico-ambientale, il sistema dei beni di interesse storico-culturale, il sistema insediativo e del "beni materiali" e il sistema delle mobilità.

Posto che una suddivisione in parti dei sistemi che compongono il territorio comunale è operazione utile ai fini di facilitare l'analisi, ma non esaustiva, in quanto di fatto le componenti dei diversi sistemi interagiscono tra loro in modo molto più articolato e complesso, i punti che seguono sono finalizzati ad una migliore comprensione degli obiettivi che l'Amministrazione Comunale trasferisce al Piano per essere perseguiti nei tempi e con le modalità definiti dal Piano medesimo.

Vengono di seguito elencati i criteri generali di sostenibilità per la definizione degli obiettivi dei piani previsti dalla Tabella n. 5 del "Manuale per la valutazione ambientale dei piani di sviluppo regionali e dei programmi dei fondi strutturali dell'Unione Europea" che ogni piano dovrà poi sviluppare limitatamente alle specifiche competenze previste dal medesimo nonché alle varie situazioni territoriali e amministrative.

Tale elenco di criteri, assunto nell'atto di indirizzo regionale con lo scopo di fornire un ampio ventaglio, anche se non esaustivo, delle caratteristiche di sostenibilità cui devono mirare gli obiettivi dei piani, è necessariamente riformulato per il PAT di Zenson di Piave in modo coerente con i contenuti dello stesso piano. Pertanto i punti sono i seguenti:

1) Minimizzare l'utilizzo delle risorse non rinnovabili

- proteggere la qualità dei suoli quale risorsa limitata e non rinnovabile per la produzione di cibo e di altri prodotti e come ecosistema per gli altri organismi viventi;
- tutelare la salute umana e il patrimonio agricolo e forestale;
- incentivare l'efficienza di produzione energetica e nuove fonti alternative;
- promuovere il risparmio energetico come efficienza di utilizzo e riduzione delle necessità di consumo di energia.

2) Utilizzare le risorse rinnovabili entro i limiti delle possibilità di rigenerazione

- riutilizzo a valle della raccolta e delle iniziative per la riduzione dei rifiuti;
- aumentare il monitoraggio del territorio sottoposto a protezione;
- tutelare le specie minacciate e della diversità biologica;
- promozione degli interventi di conservazione e di recupero degli ecosistemi;
- difesa dall'eutrofizzazione per garantire usi peculiari dei corpi idrici;
- adeguare ulteriormente le infrastrutture fognarie e depurative ai criteri della direttiva 91/271 e del decreto legislativo sulle acque.

3) Utilizzare e gestire in maniera valida sotto il profilo ambientale sostanze e rifiuti anche pericolosi o inquinanti

- ridurre la produzione e la pericolosità dei rifiuti, in particolare attraverso l'adozione e lo sviluppo di tecnologie pulite;
- assicurare idonei processi di riutilizzo, riciclaggio, recupero e smaltimento dei rifiuti prodotti;
- raggiungere l'autosufficienza regionale nello smaltimento dei rifiuti per ambiti territoriali ottimali;
- proseguire nella corretta organizzazione della raccolta dei rifiuti, già da tempo avviata dal Comune, in modo da consentire la progressiva separazione dei principali flussi produttivi (rifiuti domestici, mercatali, attività di servizio, attività commerciali, industriali, agricole);
- riutilizzo a valle della raccolta e delle iniziative per la riduzione dei rifiuti;
- minimizzare lo smaltimento in discarica.

A tale riguardo ricordiamo che il Comune di Zenson di Piave, nell'ambito del PAT, intende introdurre alcune linee di indirizzo tendenti a migliorare, in modo graduale, sia in termini quantitativi che qualitativi le risorse naturali, paesaggistiche e ambientali.

Nella elaborazione del nuovo assetto territoriale saranno poste le seguenti attenzioni:

- formulazione di indirizzi per la disciplina degli spazi aperti;
- la valorizzazione e l'integrazione delle risorse presenti nel territorio, attraverso la definizione di un sistema il più possibile continuo delle aree "protette" utile alla conservazione della biodiversità;
- predisposizione di indirizzi per la disciplina delle aree investite dalla nuova viabilità, ridefinendone usi e sistemazioni, prevedendo gli interventi necessari alla mitigazione dell'impatto visivo/acustico e all'abbattimento o riduzione degli altri inquinanti;
- formulazione di disposizioni per la promozione dell'uso di specie vegetali specifiche da utilizzare nei diversi contesti urbani, scegliendo quelle più adatte

- tra quelle autoctone e/o naturalizzate;
- prosecuzione nelle azioni di promozione, nelle zone agricole, dello sviluppo di attività economiche che si svolgano in modo compatibile con la conservazione della natura e possano risultare integrative del reddito agricolo, quali l'offerta di servizi ambientali, ricreativi, per il tempo libero e per l'agriturismo, considerando le aziende agricole come principale "presidio ambientale";
- favorire quei programmi di gestione delle aree protette (zone agricole, verde privato e verde pubblico) che garantiscano la conservazione della biodiversità, anche mediante iniziative didattiche/ludiche e culturali che prevedono la fruizione dell'ambiente;
- adozione di tutti quei provvedimenti atti a ridurre le emissioni in atmosfera con riferimento al piano di risanamento atmosferico;
- favorire ulteriori iniziative volte ad un progressivo incremento della raccolta differenziata, soprattutto nell'ambito dei settori produttivi;
- favorire le iniziative volte alla riduzione del consumo di acqua, ovvero al recupero dell'acqua sia in ambito urbano che produttivo;
- sostenere iniziative abitative finalizzate al risparmio energetico, all'uso di energie alternative e rinnovabili e all'uso di materiali ecocompatibili;
- adozione di tutti quei provvedimenti atti a ridurre l'inquinamento acustico e delle altre forme di inquinamento.

4 – IL RAPPORTO CON LA PIANIFICAZIONE

4.1 Il rapporto con la pianificazione sovraordinata – coerenza esterna del PAT

Per avere una conoscenza approfondita della realtà del territorio, in tutte le sue componenti e nelle loro reciproche interrelazioni, è necessario raccogliere e sistematizzare tutte le informazioni disponibili. Una delle attività da compiere per l'ottenimento dei dati che caratterizzano il territorio comunale ha riguardato l'analisi degli strumenti vigenti di pianificazione sovraordinata e di settore. Le informazioni contenute in questi piani rispondono a due finalità consequenziali:

- costruire un progetto di assetto del territorio che tiene conto delle direttive, delle prescrizioni e dei vincoli di livello gerarchico superiore;
- fondare il Piano partendo dal presupposto che gli obiettivi e le strategie proposte siano coerenti con la pianificazione sovraordinata.

Ulteriori informazioni possono essere acquisite anche esaminando documenti prodotti dall'elaborazione di strumenti non ancora approvati ma che si rivelano utili nel fornire indicazioni verso cui indirizzare il processo di formazione di Piano.

Gli strumenti di pianificazione sovraordinati analizzati in riferimento al territorio comunale di Zenson di Piave sono:

- Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC) vigente;
- Piano d'area Medio Corso del Piave;
- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Treviso (PTCP);
- Piano regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera;
- Piano faunistico Regionale;
- Piano Regionale di Tutela delle Acque;
- Piano Regionale Attività di Cava;
- Piano d'Ambito dell'AATO Veneto Orientale.

Di seguito viene riportata la coerenza esterna tra gli obiettivi del PAT e quelli del PTRC, Piano D'Area Medio Corso del Piave e PTCP.

Tabella 4: Coerenza esterna tra il PAT ed il PTRC

[illegible]

AMB3.	Individuare gli ambiti o unità di paesaggio agrario di interesse ambientale, storico-culturale e gli elementi significativi del paesaggio di interesse storico.																			
AMB4.	Salvaguardare nel territorio rurale le peculiarità produttive colturali locali, gli aspetti storico-culturali delle attività tradizionali, e attuazione di politiche di sviluppo delle attività agricole sostenibili attraverso la promozione di specifiche opportunità.																			
AMB5.	Promuovere l'evoluzione delle attività turistiche, nell'ambito di uno sviluppo sostenibile e durevole.																			
AMB6.	Salvaguardia, recupero e valorizzazione dei paesaggistici e dei beni storico-culturali.																			
AMB7.	Miglioramento degli standard di qualità ecologico-ambientale.																			

AMB8.	Salvaguardia e valorizzazione delle aree di valore paesaggistico-ambientale.																			
SISTEMA INSEDIATIVO																				
INS1.	Salvaguardia, recupero e valorizzazione dei centri e dei nuclei storici e dei beni storico culturali.																			
INS2.	Promozione del miglioramento della funzionalità degli insediamenti e della qualità dell'abitare all'interno delle aree urbane. Definire le opportunità di sviluppo in termini quantitativi e localizzativi.																			
INS3.	Migliorare gli standards di qualità ecologico-ambientale.																			
INS4.	Recupero, riqualificazione e riassetto urbanistico-ambientale delle aree urbane e della struttura produttiva, delle attività commerciali e direzionali e ricettive.																			
INS5.	Rafforzamento e incremento dei servizi di interesse comunale e																			

	sovracomunale.																					
INS6.	Promozione di insediamenti pubblici e privati ecosostenibili e biocompatibili.																					
SISTEMA PRODUTTIVO																						
PR1.	Promuovere il miglioramento della funzionalità degli insediamenti esistenti e della qualità della vita all'interno delle aree urbane individuando le opportunità di sviluppo residenziale in termini quantitativi e localizzativi.																					
PR2.	Migliorare gli standards di qualità ecologico-ambientale.																					
PR3.	Definire l'assetto fisico funzionale degli ambiti specializzati per attività produttive e commerciali di rilievo comunale e sovracomunale.																					
PR4.	Individuare e potenziare i principali servizi a scala territoriale (Poli Funzionali).																					
SISTEMA INFRASTRUTTURALE																						

INF1.	Potenziare, razionalizzare e messa in sicurezza della rete viaria per contribuire al miglioramento della qualità urbana ed ecologico-ambientale.																				
INF2.	Ottimizzazione della circolazione veicolare interna al comune, mitigazione degli impatti dovuti al traffico, riduzione delle criticità di tratte e nodi stradali e miglioramento della qualità urbana ed ecologico-ambientale.																				
INF3.	Potenziamento della rete di percorsi pedonali ciclabili e della mobilità sostenibile in generale.																				

Tabella 5 Coerenza esterna tra il PAT ed il PIANO D'AREA MEDIO CORSO DEL PIAVE

MATRICE DI COERENZA ESTERNA PAT / PIANO D'AREA MEDIO CORSO DEL PIAVE										
OBIETTIVI PIANO D'AREA		Tutela e salvaguardia del territorio	Restauro urbano e valorizzazione territoriale	Diffusione di tecnologie per l'utilizzazione di fonti rinnovabili	Tecnologie innovative di smaltimento/recupero/riciclo	Promozione del risparmio di acqua, utilizzo fitodepurazione	Promozione di sistemi per la regolamentazione della sosta e dell'accesso ai centri urbani e di mezzi a basso impatto ambientale	Progettazione integrata di quartieri ecologici: progetti edilizi integrati con fonti rinnovabili, recupero acque, quartieri senz'auto, ecc.	Aree naturali: promozione della forestazione urbana, regolamenti di uso del verde, ecc.	Riqualificazione di centri storici, periferie degradate e aree naturali: iniziative di promozione della rigenerazione ecologica di edifici, recupero, conservazione, naturalizzazione di aree urbane e superfici libere, creazione di uffici di informazione ambientale, ecc.
OBIETTIVI PAT										
SISTEMA AMBIENTALE										
AMB1.	Tutelare le Risorse Naturalistiche e Ambientali e l'integrità del Paesaggio Naturale.									
AMB2.	Provvedere alla difesa del suolo attraverso la prevenzione dai rischi e dalle calamità naturali, accertando la consistenza, la localizzazione e la vulnerabilità delle risorse naturali, individuando la disciplina per la loro salvaguardia.									
AMB3.	Individuare gli ambiti o unità di paesaggio agrario di interesse ambientale, storico-culturale e gli elementi significativi del paesaggio di interesse storico.									
AMB4.	Salvaguardare nel territorio rurale le									

	peculiarità produttive colturali locali, gli aspetti storico-culturali delle attività tradizionali, e attuazione di politiche di sviluppo delle attività agricole sostenibili attraverso la promozione di specifiche opportunità.									
AMB5.	Promuovere l'evoluzione delle attività turistiche, nell'ambito di uno sviluppo sostenibile e durevole									
AMB6.	Salvaguardia, recupero e valorizzazione dei paesaggistici e dei beni storico-culturali									
AMB7.	Miglioramento degli standard di qualità ecologico-ambientale									
AMB8.	Salvaguardia e valorizzazione delle aree di valore paesaggistico-ambientale.									
SISTEMA INSEDIATIVO										
INS1.	Salvaguardia, recupero e valorizzazione dei centri e dei nuclei storici e dei beni storico culturali.									
INS2.	Promozione del miglioramento della funzionalità degli insediamenti e della qualità dell'abitare all'interno delle aree urbane. Definire le opportunità di sviluppo in termini quantitativi e localizzativi.									
INS3.	Migliorare gli standards di qualità ecologico-ambientale.									
INS4.	Recupero, riqualificazione e riassetto urbanistico-ambientale delle aree urbane e della struttura produttiva, delle attività commerciali e direzionali e ricettive.									
INS5.	Rafforzamento e incremento dei servizi di interesse comunale e sovracomunale.									
INS6.	Promozione di insediamenti pubblici e privati ecosostenibili e biocompatibili.									
SISTEMA PRODUTTIVO										

PR1.	Promuovere il miglioramento della funzionalità degli insediamenti esistenti e della qualità della vita all'interno delle aree urbane individuando le opportunità di sviluppo residenziale in termini quantitativi e localizzativi.								
PR2.	Migliorare gli standards di qualità ecologico-ambientale.								
PR3.	Definire l'assetto fisico funzionale degli ambiti specializzati per attività produttive e commerciali di rilievo comunale e sovracomunale.								
PR4.	Individuare e potenziare i principali servizi a scala territoriale (Poli Funzionali).								
SISTEMA INFRASTRUTTURALE									
INF1.	Potenziare, razionalizzare e messa in sicurezza della rete viaria per contribuire al miglioramento della qualità urbana ed ecologico-ambientale.								
INF2.	Ottimizzazione della circolazione veicolare interna al comune, mitigazione degli impatti dovuti al traffico, riduzione delle criticità di tratte e nodi stradali e miglioramento della qualità urbana ed ecologico-ambientale.								
INF3.	Potenziamento della rete di percorsi pedonali ciclabili e della mobilità sostenibile in generale.								

Tabella 6: Coerenza esterna tra il PAT ed il PTCP

MATRICE DI COERENZA ESTERNA PAT / PTCP																
OBIETTIVI PTCP		Riordino e riqualificazione delle aree urbanizzate	Salvaguardia del suolo agricolo	Riassetto idrogeologico del territorio	Valorizzazione e tutela delle aree naturalistiche, SIC e ZPS; costruzione di una rete ecologica	Valorizzazione e tutela del territorio agroforestale	Prevenzione e difesa da inquinamento	Migliorare l'efficienza nei consumi e aumentare la produzione di energia da fonti rinnovabili	Riorganizzazione della viabilità - mobilità	Supporto al settore turistico	Supporto al settore produttivo	Supporto al commercio	Supporto all'edilizia	Supporto all'agricoltura	Recupero e valorizzazione delle risorse culturali	Miglioramento della fruizione sociale di ambiti naturalistici
OBIETTIVI PAT																
SISTEMA AMBIENTALE																
AMB1.	Tutelare le Risorse Naturalistiche e Ambientali e l'integrità del Paesaggio Naturale.															
AMB2.	Provvedere alla difesa del suolo attraverso la prevenzione dai rischi e dalle calamità naturali, accertando la consistenza, la localizzazione e la vulnerabilità delle risorse naturali, individuando la disciplina per la loro salvaguardia.															
AMB3.	Individuare gli ambiti o unità di paesaggio agrario di interesse ambientale, storico-culturale e gli elementi significativi del paesaggio di interesse															

	storico.														
AMB4.	Salvaguardare nel territorio rurale le peculiarità produttive colturali locali, gli aspetti storico-culturali delle attività tradizionali, e attuazione di politiche di sviluppo delle attività agricole sostenibili attraverso la promozione di specifiche opportunità.														
AMB5.	Promuovere l'evoluzione delle attività turistiche, nell'ambito di uno sviluppo sostenibile e durevole.														
AMB6.	Salvaguardia, recupero e valorizzazione dei paesaggistici e dei beni storico-culturali.														
AMB7.	Miglioramento degli standard di qualità ecologico-ambientale.														
AMB8.	Salvaguardia e valorizzazione delle aree di valore paesaggistico-ambientale.														
SISTEMA INSEDIATIVO															
INS1.	Salvaguardia, recupero e valorizzazione dei centri e dei nuclei storici e dei beni storico culturali.														

INS2.	Promozione del miglioramento della funzionalità degli insediamenti e della qualità dell'abitare all'interno delle aree urbane. Definire le opportunità di sviluppo in termini quantitativi e localizzativi.														
INS3.	Migliorare gli standards di qualità ecologico-ambientale.														
INS4.	Recupero, riqualificazione e riassetto urbanistico-ambientale delle aree urbane e della struttura produttiva, delle attività commerciali e direzionali e ricettive.														
INS5.	Rafforzamento e incremento dei servizi di interesse comunale e sovracomunale.														
INS6.	Promozione di insediamenti pubblici e privati ecosostenibili e biocompatibili.														
SISTEMA PRODUTTIVO															
PR1.	Promuovere il miglioramento della funzionalità degli insediamenti esistenti e della qualità della vita all'interno delle aree urbane individuando le opportunità di sviluppo residenziale in														

	termini quantitativi e localizzativi.															
PR2.	Migliorare gli standards di qualità ecologico-ambientale.															
PR3.	Definire l'assetto fisico funzionale degli ambiti specializzati per attività produttive e commerciali di rilievo comunale e sovracomunale.															
PR4.	Individuare e potenziare i principali servizi a scala territoriale (Poli Funzionali).															
SISTEMA INFRASTRUTTURALE																
INF1.	Potenziare, razionalizzare e messa in sicurezza della rete viaria per contribuire al miglioramento della qualità urbana ed ecologico-ambientale.															
INF2.	Ottimizzazione della circolazione veicolare interna al comune, mitigazione degli impatti dovuti al traffico, riduzione delle criticità di tratte e nodi stradali e miglioramento della qualità urbana ed ecologico-ambientale.															
INF3.	Potenziamento della rete di percorsi pedonali ciclabili e della mobilità sostenibile in generale.															

4.2 Coerenza interna del PAT

L'analisi dello stato dell'ambiente evidenzia le criticità ambientali che interessano il territorio di Zenson di Piave, il giudizio di coerenza interna del PAT, valuta come gli obiettivi e le azioni del PAT siano sostenibili rispetto alle componenti ambientali e siano finalizzati al miglioramento ambientale, paesaggistico, culturale e sociale del territorio comunale.

Le matrici riportano le componenti ambientali ed i rispettivi indicatori, le criticità rilevate e le cause per ogni indicatore ambientale e sulla base delle azioni di sostenibilità ed ai contenuti della Relazione di Progetto del PAT viene verificata la coerenza tra le componenti.

Tabella 7: Coerenza interna del PAT

SCHEDA OPERATIVA SINTETICA DELLA VAS								
Analisi		Criticità ambientali		Indicazioni per il PAT	Indicazioni del PAT			Valutazione di coerenza
1	2	3	4	5	6	7	8	9
Componente	Indicatori	Criticità componente	Fattori di pressione	Azioni di Sostenibilità	Obiettivi del PAT	Azioni NTA del PAT	NTA	Giudizio qualitativo
ARIA	Qualità dell'aria	Inquinamento dovuto principalmente e dagli impianti di combustione non industriale, al trasporto su strada, agricoltura.	Impianti di combustione non industriale.	Evitare di realizzare nuovi insediamenti residenziali lungo la grande viabilità;	Accertamento della consistenza, localizzazione e vulnerabilità delle risorse naturali;	Il Comune per quanto attiene il miglioramento e il risanamento dell'aria dovrà applicare le azioni previste nel Piano di Risanamento redatto ai sensi della DGRV 3195/2006 (PRTRA).	Articolo 46	COERENTE
		I principali inquinanti sono l'anidride carbonica, il monossido di carbonio ed i Composti Organici Volatili.	Trasporto su strada, Agricoltura.	Migliorare la mobilità evitando traffico di attraversamento nelle aree densamente abitate;	Miglioramento degli standard di qualità ecologico-ambientale;	Promuovere le forme di possibile integrazione tra trasporto privato e trasporto pubblico anche attraverso interventi volti a rendere l'uso del trasporto pubblico competitivo all'uso del trasporto privato, soprattutto per le esigenze del pendolarismo casa-lavoro, casa-scuola, casa-servizi.	Articolo 67	
				Incentivare l'utilizzo di mezzi pubblici;	Ottimizzazione della circolazione veicolare interna al comune, mitigazione degli impatti dovuti al traffico, riduzione delle	miglioramenti alle condizioni del traffico, in particolare nei centri urbani, contribuendo a diminuire i livelli di inquinamento acustico ed atmosferico		

					criticità di tratte e nodi stradali e miglioramento della qualità urbana ed ecologico-ambientale;		
				Realizzare mobilità dedicata, piste ciclabili non in adiacenza con la grande viabilità;	Potenziamento della rete di percorsi pedonali ciclabili e della mobilità sostenibile in generale	Il PI individua le strade che devono essere protette da adeguate "fasce ecologiche alberate" per la mitigazione degli inquinamenti da traffico	
				Proporre regolamenti per ridurre l'inquinamento degli impianti non di tipo industriale;	Potenziamento, e razionalizzazione e messa in sicurezza delle infrastrutture per la mobilità	Il PAT si prefigge di sostenere ed incentivare tutte le forme di mobilità in grado di conciliare il diritto alla mobilità con l'esigenza di ridurre l'inquinamento e le esternalità negative, quali le emissioni di gas serra, lo smog, l'inquinamento acustico, la congestione del traffico e l'incidentalità, anche in linea con le indicazioni provenienti dalla pianificazione e dalla programmazione sovraordinata (PTCP, PTRC, Piani di settore e della mobilità).	Articolo 68

				Comunicare in modo permanente i dati della qualità dell'aria (sito web comune con link dedicato).				
Emissioni	I principali inquinanti sono l'anidride carbonica, il monossido di carbonio ed i Composti Organici Volatili.	Impianti di combustione non industriale.	Evitare di realizzare nuovi insediamenti residenziali lungo la grande viabilità;	Miglioramento degli standard di qualità ecologico-ambientale;	Il Comune per quanto attiene il miglioramento e il risanamento dell'aria dovrà applicare le azioni previste nel Piano di Risanamento redatto ai sensi della DGRV 3195/2006 (PRTRA).	Articolo 46	COERENTE	
		Trasporto su strada.	Migliorare la mobilità evitando traffico di attraversamento nelle aree densamente abitate;	Ottimizzazione della circolazione veicolare interna al comune, mitigazione degli impatti dovuti al traffico, riduzione delle criticità di tratte e nodi stradali e miglioramento della qualità urbana ed ecologico-ambientale;	Promuovere le forme di possibile integrazione tra trasporto privato e trasporto pubblico anche attraverso interventi volti a rendere l'uso del trasporto pubblico competitivo all'uso del trasporto privato, soprattutto per le esigenze del pendolarismo casa-lavoro, casa-scuola, casa-servizi.	Articolo 67		
		Agricoltura mezzi	Incentivare l'utilizzo di mezzi pubblici;	Potenziamento e razionalizzazione e messa in sicurezza delle infrastrutture per la mobilità;	miglioramenti alle condizioni del traffico, in particolare nei centri urbani, contribuendo a diminuire i livelli di inquinamento acustico ed atmosferico			

				Realizzare mobilità dedicata, piste ciclabili non in adiacenza con la grande viabilità;		Il PI individua le strade che devono essere protette da adeguate "fasce ecologiche alberate" per la mitigazione degli inquinamenti da traffico		
				Proporre regolamenti per ridurre l'inquinamento degli impianti non di tipo industriale;		Il PAT si prefigge di sostenere ed incentivare tutte le forme di mobilità in grado di conciliare il diritto alla mobilità con l'esigenza di ridurre l'inquinamento e le esternalità negative, quali le emissioni di gas serra, lo smog, l'inquinamento acustico, la congestione del traffico e l'incidentalità, anche in linea con le indicazioni provenienti dalla pianificazione e dalla programmazione sovraordinata (PTCP, PTRC, Piani di settore e della mobilità).	Articolo 68	
				Comunicare in modo permanente i dati della qualità dell'aria (sito web comune con link dedicato).				
				Evitare di realizzare nuovi insediamenti residenziali lungo la grande viabilità;				COERENTE
CLIMA	Andamento climatico	Nessuna criticità	Nessuno	Migliorare la mobilità evitando traffico di attraversamento				

				nelle aree densamente abitate;					
				realizzare mobilità dedicata, piste ciclabili non in adiacenza con la grande viabilità Comunicare in modo permanente i dati della qualità dell'aria (sito web comune con link dedicato);					
				Regole e monitoraggio per le emissioni delle industrie.					
				Controllo della permeabilizzazione dei terreni;					
				Funzionalità e capacità di carico della rete di raccolta delle acque meteoriche;					
				In concertazione con gli enti preposti, mantenere l'efficienza della rete idrografica.					

ACQUE SUPERFICIAL I	Qualità dell'acqua	Tutti gli indici ambientali sulla qualità dell'acqua superficiale monitorati non evidenziano superamenti, evidenziando per la maggior parte valori tra buono ed elevato; tuttavia è da prestare attenzione alla quantità di Azoto Nitrico (lungo il Fiume Piave), la presenza di "erbicidi" e metalli ed infine all'aumento dell'ossigeno disciolto.	Scarichi industriali e civili;	Conseguimento del miglioramento dello stato delle acque e protezione di quelle destinate ad usi particolari;	Tutela delle risorse naturalistiche e ambientali;	Ai fini della tutela dall'inquinamento dell'acqua, dell'aria, del suolo e dovuto agli altri agenti fisici, dovranno essere adottate e incentivate la formazione di filari alberati lungo i corsi d'acqua, secondo le direttive contenute nell'art. 74 delle NT del PTCP	Articolo 46	COERENTE
		Sul Negrizia prima che si immetta sul fiume Piave a valle della stazione 625 presenta LIM e un LIMeco in classe 2, probabilmente dovuto ai quattro scarichi di	Pratiche agricole (erbicidi)	Politiche per la riduzione del livello di nocività degli inquinanti e riduzione della loro quantità;	Accertamento della consistenza, localizzazione e vulnerabilità delle risorse naturali;	Ai fini della salvaguardia dell'assetto idrogeologico e delle risorse idropotabili è di preliminare importanza il controllo/monitoraggio dei siti e delle attività potenzialmente inquinanti: scarichi industriali e non, impianti di recupero rifiuti, attività industriali, commerciali, agricole a rischio di inquinamento per le acque sotterranee,	Articolo 39	

		tipo industriale sui sette totali.				depuratori pubblici, cimiteri, ecc.		
				Raggiungimento degli standard di qualità dei corpi idrici ricettori e definizione di valori di immissione compatibili con le loro caratteristiche;	Miglioramento degli standard di qualità ecologico-ambientale.			
				Razionalizzazione e delle aree produttive in contesti ambientali in grado di sopportarne gli impatti derivanti;	Promozione del miglioramento della funzionalità degli insediamenti e della qualità dell'abitare all'interno delle aree urbane;			
				Collaborazione con le Autorità di Ambito Territoriale Ottimale per la definizione degli impianti di depurazione necessari;				
				Compatibilità ambientale tra scarichi industriali e				

				impianti di trattamento;				
				Completamento e potenziamento delle reti fognarie e dei sistemi di depurazione;				
				Incentivazione per la realizzazione di fasce filtro sulle sponde dei corsi d'acqua, anche in ambiente agrario;				
				Osservanza delle condizioni di deflusso minimo vitale nella rete idrografica.				
ACQUE SOTTERRANE E	Qualità acqua uso potabile	Si rileva una situazione scarsa in merito all'estensione della rete fognaria.	Attività agrozootecnica	Conseguimento del miglioramento dello stato delle acque e la protezione di quelle destinate ad usi particolari	Tutela delle risorse naturalistiche e ambientali;	Ai fini della salvaguardia dell'assetto idrogeologico e delle risorse idropotabili è di preliminare importanza il controllo/monitoraggio dei siti e delle attività potenzialmente inquinanti: scarichi industriali e non, impianti di recupero rifiuti, attività industriali, commerciali, agricole a rischio di inquinamento per le acque sotterranee, depuratori pubblici,	Articolo 39	COERENTE

	Estensione rete acquedottistica	L'attività agro zootecnica costituisce una delle principali fonti di inquinamento.	Scarichi industriali e civili	Raggiungimento degli standard di qualità dei corpi idrici ricettori e definizione di valori di immissione compatibili con le loro caratteristiche	Accertamento della consistenza, localizzazione e vulnerabilità delle risorse naturali;	cimiteri, ecc. Con queste finalità il PI provvederà: - ad aggiornare la banca dati dei pozzi privati con l'inserimento anche delle quantità d'acqua prelevata annualmente (N.B.: tutti i pozzi con Concessione Regionale al prelievo d'acqua sotterranea devono essere dotati di contatore); - al prosieguo del monitoraggio delle acque sotterranee (ARPAV) integrato da un maggiore approfondimento idrogeologico; - alla stesura di una guida sugli scarichi nel suolo e sottosuolo; - alla predisposizione di una banca dati di tutti i siti oggetto di spargimento liquami; - a richiedere la trasmissione ai competenti uffici comunali dei dati relativi alle autorizzazioni allo spargimento dei liquami, complete di riferimento cartografico catastale e CTR al fine di valutare con precisione possibili inquinamenti; - a catalogare gli insediamenti civili, produttivi e zootecnici non collegati alla rete fognaria, disponendo misure per eliminare le fonti d'inquinamento della falde;	
	Estensione rete fognaria			Compatibilità ambientale tra scarichi industriali e impianti di trattamento	Miglioramento degli standard di qualità ecologico-ambientale.		

					- a predisporre un'efficiente rete fognaria in particolare nei centri abitati; - a dotarsi di un Piano di Tutela degli Acquiferi da realizzarsi di concerto con l'ARPAV, nel quale dovranno essere affrontate anche le problematiche di salvaguardia della falda dai nitrati di origine agricola e dai prodotti fitosanitari.	
				Completamento delle reti fognarie	Promozione del miglioramento della funzionalità degli insediamenti e della qualità dell'abitare all'interno delle aree urbane;	
				Dare specifiche regole per le attività agrozootecniche		
				Incentivazione per la realizzazione di fasce filtro sulle sponde dei corsi d'acqua, anche in ambiente agrario.		

SUOLO E SOTTOSUOLO	Allagamenti	Presenza di aree depresse e soggette ad allagamenti e zone di attenzione idraulica (adiacente al centro urbano). Pericolosità idraulica da moderata ad elevata lungo il Fiume Piave.	Chiusura di corsi d'acqua e mancanza di manutenzione di quelli esistenti	Eseguire analisi geognostiche ed idrauliche specifiche che dovranno indicare le mitigazioni idrauliche per la costruzione di opere	Difesa del suolo attraverso la prevenzione dai rischi e dalle calamità naturali;	Recepimento PAI e PAIP. In sede di PI nella definizione e previsione di interventi ed opere vanno considerate e valutate le esigenze di tutela, cautela e sicurezza, in funzione dello specifico grado di pericolosità idraulica nel rispetto della normativa vigente all'atto delle nuove previsioni	Articolo 24	COERENTE
	Deflusso difficoltoso	Presenza di cave dimesse e attive.	Impermeabilizzazione dei terreni	Richiedere specifica documentazione di analisi per evitare eventi di allagamento	Accertamento della consistenza, localizzazione e vulnerabilità delle risorse naturali;	Recepisce disposizioni Valutazione di Compatibilità Idraulica del PAT.	Articolo 40	
	Geomorfologia dei terreni		Composizione dei terreni (stratigrafia)	Richiedere ai professionisti in modo permanente le analisi geologiche ed idrauliche in particolare nelle aree a rischio		Nelle aree individuate come esondabili o a ristagno idrico non possono essere effettuate nuove edificazioni con aumento della superficie impermeabile prima che sia stata rimossa (e previo accertamento in merito da parte del Comune e/o Consorzio di Bonifica competente) la causa di tali problematiche, tranne che per le aree per le quali sono in corso o in programma opere per la risoluzione di tali criticità da parte di singoli privati o del Consorzio di Bonifica.	Articolo 41	

	Litologia dei terreni		Profondità della falda.	Redigere regolamenti ai fini di ridurre i danni sismici e/o produrre analisi sismiche in aree con particolari caratteristiche		Per le seguenti aree soggette a frequenti e persistenti allagamenti, valgono le direttive e le prescrizioni di cui al precedente articolo 40, inerente la tutela dal rischio idraulico, e all'articolo 41 inerente le aree esondabili e/o a ristagno idrico.	Articolo 42	
	Permeabilità			Richiedere ai professionisti i le analisi sulla permeabilità dei terreni				
	Rischio idrogeologico			Redigere strumenti finalizzati alla riduzione del rischio idrogeologico (Piano delle acque)				
	Rischio sismico			Redigere strumenti atti a suddividere il territorio in classi sismiche (microzonazione sismica)				

BIODIVERSIT A'	Grado di naturalità	Mancanza di un sistema naturale e paesaggistico nel territorio comunale ad esclusione degli ambiti lungo il Fiume Piave.	Mancanza di collegamenti tra gli ambienti naturali	Controllo della frequenza pubblica, il monitoraggio e l'eventuale contenimento delle specie alloctone della flora oltre che la pulizia dell'area dalle specie animali pericolose per l'uomo.	Tutela delle risorse naturalistiche e ambientali;	Il PAT nella Tavola b02 individua ambiti di tutela a fini ambientali e paesaggistici, articolati per territori ed elementi naturali o trasformati dall'opera dell'uomo, caratterizzati da elevati livelli di naturalità e biodiversità ovvero dalla presenza di singolarità o di eccellenze floristiche, vegetazionali, faunistiche e di coltura agraria La tutela è finalizzata ad arrestare processi degenerativi in corso, orientando l'evoluzione delle parti degradate verso condizioni di equilibrio e sostenibilità, mantenendo e valorizzando le situazioni di integrità ambientale e paesaggistica. La tutela si attua sulla base delle disposizioni contenute nelle presenti norme e degli appositi indirizzi e direttive che andranno tradotti in indicazioni progettuali e in normative specifiche e generali dal PI. Le opere di compensazione e di mitigazione devono avvenire nella medesima A.T.O o eventualmente in quella contigua e, preferibilmente, all'interno degli ambiti della rete ecologica.	Articolo 14	COERENTE
	Elementi di degrado			Mettere in relazione gli ambienti	Salvaguardia e valorizzazione delle aree di	In tutti gli ambiti sono vietati gli interventi e le attività che possono	Articolo 15	

				naturali e paesaggistici;	valore paesaggistico-ambientale;	alterare e/o distruggere le caratteristiche di naturalità e biodiversità e integrità dell'ambiente e del paesaggio. Sono invece consentiti gli interventi di salvaguardia, recupero, valorizzazione e riqualificazione urbanistico-ambientale, altri o diversi interventi potranno essere contemplati in sede di PI, ovvero negli strumenti di pianificazione consentiti dalla normativa urbanistica.		
				Tutelare gli ambiti naturali ed integrarli formando una rete di connessione.	Accertamento della consistenza, localizzazione e vulnerabilità delle risorse naturali;	Il PAT promuove la difesa e/o la valorizzazione di queste porzioni di territorio per le quali si riconoscono le peculiarità in termini di potenzialità biotica, naturalistica ed ecologica, nonché di "risorsa di naturalità" per il territorio. Costituiscono parti del territorio fondamentali ai fini della costruzione della rete ecologica comunale. Devono essere tutelati, salvaguardati e conservati, nelle more della disciplina specifica di settore, gli ambiti individuati quali invariati ambientali.	Articolo 35	

					Individuazione degli ambiti di paesaggio da tutelare, delle aree di interesse ambientale e di interesse storico-culturale;	Il PAT promuove la conservazione e/o il ripristino dei caratteri identitari di queste parti del territorio per le quali si riconoscono le maggiori peculiarità paesaggistiche, nonché quelle legate al turismo culturale ed all'uso sociale delle risorse. Sono ambiti territoriali con presenza di elementi cardine (corridoi) per la costruzione della rete ecologica, nelle quali è favorito prioritariamente l'aumento del potenziale biotico attraverso interventi di potenziamento della dotazione vegetale esistente con nuovi impianti e rinaturalizzazioni.	Articolo 36	
					Miglioramento degli standard di qualità ecologico-ambientale.	Il PAT persegue il generale miglioramento della qualità ambientale e paesaggistica del territorio comunale, individuando nella rete ecologica il fattore preminente per il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale, di tutela della naturalità e del potenziamento della biodiversità.	Articolo 64	

					Il PAT persegue la conservazione ed il potenziamento della vegetazione esistente, negli spazi aperti ed in ambito urbano, quale elemento portante della rete ecologica e di diversificazione ambientale. Nelle more di approvazione del PI e dell'eventuale Piano del Verde, va incentivata la conservazione degli elementi vegetali lineari ed aerali presenti sul territorio, quali siepi, filari e macchie. Il PI, attraverso il Piano del Verde o di discipline specifiche, dovrà provvedere alla ricognizione e alla definizione degli elementi della Rete Ecologica secondo le direttive esposte all'art 65 NTA	Articolo 65	
Radiazioni non ionizzanti: elettrodotti ed impianti radio base	Impianti di comunicazione e elettronica			Limitare l'edificazione nelle vicinanze dei generatori di campi elettromagnetici	Il PI dovrà:- individuare le aree maggiormente idonee all'installazione degli impianti, nel rispetto delle caratteristiche storiche, ambientali e paesaggistiche del contesto territoriale comunale; - privilegiare nella scelta le aree destinate ad usi produttivi ovvero già interessate dalla presenza di altri impianti simili o comunque tecnologici (tralicci, impianti di depurazione, ecc.), favorendone 1'	Articolo 33	COERENTE

					accorpamento/concentrazione; - individuare i siti sensibili (scuole, asili, ospedali, case di riposo, aree per i giochi e lo sport, ecc.) in corrispondenza dei quali non sarà consentita l'installazione di impianti e individuare, in alternativa, altri siti ugualmente idonei a consentire la copertura del servizio pubblico nel territorio comunale, sui quali potranno essere trasferiti e concentrati anche gli impianti esistenti; - tutelare aree e ambiti specifici di particolare valenza storica-ambientale e paesaggistica ovvero che esprimono valori tradizionali da conservare nel loro attuale contesto figurativo.	
	Esposizione ai campi elettromagnetici	Nessuna	Presenza di campi elettromagnetici	Schermare e tutelare la popolazione attualmente residente vicino alle antenne ed agli elettrodotti.		

	Esposizione a CEM generato dagli elettrodotti			monitoraggio del livello dei campi elettromagnetici	Nell'ambito delle fasce riguardanti gli elettrodotti in cavo aereo con tensione nominale uguale o superiore a 132 KV, trovano applicazione le disposizioni del DM 29.05.2008 G.U. n. 160 del 05.07.2008, emendato a seguito del DPCM del 08.07.2003. Nell'ambito delle aree interessate da campi elettromagnetici generati da elettrodotti legittimamente assenti ed eccedenti i limiti di esposizione ed i valori di attenzione fissati dalla normativa vigente, non è consentita alcuna nuova destinazione di aree gioco per l'infanzia, nonché residenze, scuole ed in generale a luoghi con permanenza di persone non inferiore a quattro ore. Le fasce di rispetto ricadenti all'interno di aree edificabili generano capacità edificatorie, ancorché realizzabili solo nell'area adiacente esterna al vincolo. Si intende adiacente anche l'area separata da una strada, da un canale, da elettrodotto e da metanodotto.	Articolo 30	
Radiazioni ionizzanti	Quantità radon	Nessuna	Nessuno	Monitorare la presenza del gas radon	Il Comune potrà favorire la realizzazione di un centro di raccolta e recupero dei rifiuti prodotti dalle aziende all'interno delle aree	Articolo 46	COERENTE

						produttive ecologicamente attrezzate.		
Rumore	Livello sonoro	Mancanza del piano di classificazione acustica	Traffico veicolare	Limitare la diffusione sonora e di polveri attraverso la costruzione di una rete naturale e con limitato impatto visivo.	Potenziamento , e razionalizzazione e messa in sicurezza delle infrastrutture per la mobilità	Il PI e i piani di settore provvederanno ad individuare specifici interventi diretti a eliminare e/o limitare e/o mitigare situazioni di inquinamento atmosferico e acustico prevedendo anche: - modifiche alla viabilità anche con nuove previsioni viarie atte a ridurre od eliminare la pressione e concentrazione degli inquinanti dalle zone maggiormente esposte; - aumento del potenziale biotico attraverso incentivazione delle superfici verdi in particolare quelle arboree ai fini del miglioramento delle qualità dell'aria; negli interventi edilizi andranno previste dotazioni minime di alberature tenendo in debito conto delle diverse situazioni delle aree e prevedendo forme di compensazioni in caso non risultino possibili impianti di nuovi alberi; - incremento della dotazione di verde urbano specificatamente di quello pubblico, a carattere boschivo o di formazioni vegetali di tipo denso, in funzione di abbattimento	Articolo 43	

					degli inquinanti; - indicazione degli interventi di mitigazione a mezzo di barriere vegetali e/o artificiali nelle zone a maggiore esposizione al rumore; - individuazione di barriere vegetali di filtro tra gli insediamenti produttivi e le aree abitate; interventi di mitigazione e compensazione dovranno essere previsti anche per le attività produttive isolate; - eventuale valutazione puntuale dei parametri di inquinamento dell'aria nella localizzazione di nuovi insediamenti.		
				Ottimizzazione della circolazione veicolare interna al comune, mitigazione degli impatti dovuti al traffico, riduzione delle criticità di tratte e nodi stradali e miglioramento della qualità urbana ed ecologico-ambientale	Le vigenti disposizioni di legge in materia di acustica, formulate sulla base degli indirizzi comunitari, e dei contenuti della Legge 26 ottobre 1995, n° 447 "Legge quadro sull'inquinamento acustico", impostano le strategie di contenimento del RUMORE su quattro direttrici principali: -CONTENIMENTO ALLA SORGENTE; -GESTIONE; -PREVENZIONE; -RISANAMENTO. Al Comune spetta pertanto il compito di: - formulare regolamenti locali per l'adozione della disciplina regionale e statale;	Articolo 44	

					- agire attraverso il controllo per il rispetto della normativa; - predisporre la classificazione acustica del territorio comunale secondo i criteri previsti dalla LR 21/1999 e dalla DGRV 4313/1993, suddividendo il territorio in zone acusticamente omogenee in applicazione del dPCM 14.11.1997 e tenendo conto delle destinazioni d'uso previste dai Piani Regolatori vigenti; - redigere i piani di risanamento acustico ai sensi dell'articolo 7 della L. 447/1995 e del citato D.P.C.M. 14.11.1997 e successive modifiche e integrazioni. Il PAT si prefigge l'obiettivo della tutela e della prevenzione dell'inquinamento acustico ai seguenti fini: - riduzione dell'inquinamento acustico; - riduzione dell'inquinamento da traffico veicolare, con particolare attenzione alle zone particolarmente protette; - tutela e miglioramento della qualità della vita degli abitati e dell'ecosistema.		
				Potenziamento della rete di percorsi			QUASI COERENTE

					pedonali ciclabili e della mobilità sostenibile in generale.			
Inquinament o luminoso	Luminanza	Aumento della luminanza totale rispetto la naturale tra il 300% ed il 900%.	Impianti di illuminazione pubblica e privata.	Adottare sistemi di illuminazione a risparmio energetico e atti a ridurre l'inquinamento luminoso.		Il PI dovrà verificare e individuare la presenza sul territorio delle fonti di inquinamento luminoso. Darà altresì specifiche norme per disciplinare correttamente i dispositivi di illuminazione pubblica e stradali, le insegne, i fasci di luce, le ottiche aperte, ornamentali e residenziali, oltre che disposizioni finalizzate al risparmio energetico, anche facendo riferimento ai principi di cui all'allegato "Z" del PTCP.	Articolo 45	QUASI COERENTE
			L'elevata luminosità su tutto il territorio comunale crea disturbo alle specie faunistiche.	Aumentare controllori di flusso per il risparmio energetico				
				Sostituire gli impianti di illuminazione vecchi con sistemi con raggio luminoso verso il basso e non a forte potenza.				

Patrimonio culturale, architettonico, archeologico e paesaggistico	Qualità del centro storico	Ricomposizione e, riqualificazione e valorizzazione del centro storico, dei manufatti di pregio architettonico e di tutti gli elementi storici	Edifici poco valorizzati dal punto di vista turistico	Promuovere attività e valorizzare il centro storico e gli edifici con le loro pertinenze per l'utilizzo turistico.	Individuazione degli ambiti di paesaggio da tutelare, delle aree di interesse ambientale e di interesse storico-culturale;	Articolo 34	COERENTE
	Qualità delle ville venete			Incentivare interventi di mantenimento e ristrutturazione degli edifici con grado di tutela e/o vincolati.	Salvaguardia, recupero e valorizzazione dei paesaggistici e dei beni storico-culturali; Il patrimonio storico-monumentale va salvaguardato con azioni di: - tutela, valorizzazione e promozione del centro storico di Zenson di Piave e del patrimonio edilizio sparso di antica origine e dei relativi spazi aperti pertinenziali; - salvaguardia, valorizzazione e recupero, degli edifici e complessi di valore storico monumentale, delle pertinenze e del contesto figurativo nel quale sono inseriti; - recupero dei tracciati storici in particolare di quelli che consentano la conoscenza del patrimonio storico, culturale, identitario e religioso; - eliminazione o mitigazione degli elementi detrattori; - salvaguardia e tutela dei siti di interesse archeologico e dei segni superstiti della centuriazione romana,		

					secondo le disposizioni contenute nell'articolo 47 delle NT del PTCP.		
	Qualità dei manufatti di pregio architettonico		Promuovere attività locali per l'utilizzo dei beni storici del comune.	Salvaguardia, recupero e valorizzazione dei centri e dei nuclei storici e dei beni storico culturali;	Ai fini della tutela e salvaguardia dei centri storici minori e, più in generale, del patrimonio di antica origine, il PAT si prefigge: • il recupero e la valorizzazione dei tessuti e del patrimonio edilizio; • l'individuazione delle categorie tipologiche di tutela in funzione della disciplina degli interventi ammissibili; • la salvaguardia delle funzioni residenziali e l'incentivazione della presenza di attrezzature di interesse generale; • il recupero e la riqualificazione degli spazi aperti, pubblici e privati in un'ottica di realizzazione di sistemi continui di verde. Il Piano degli Interventi in attuazione dei suesposti obiettivi dovrà definire: • le modalità di intervento sul patrimonio edilizio esistente; • la disciplina delle nuove possibilità edificatorie; • gli spazi da destinare a servizi, i collegamenti protetti, e gli elementi significativi da valorizzare; • la disciplina degli interventi richiesti dai sistemi ambientale, della mobilità ed infrastrutturale.	Articolo 49	

	Qualità dei siti della grande guerra							
	Qualità del sito archeologico							
Popolazione	Andamento della popolazione	Non ci sono grossi aumenti di popolazione che determini criticità	Richiesta di nuove abitazioni	Riutilizzo delle residenze esistenti	Definire le opportunità di sviluppo in termini quantitativi e localizzativi;	Obiettivi urbanistico-edilizi per le aree di urbanizzazione consolidata: • conservazione e consolidamento del tessuto edilizio di valore storico e culturale; • conservazione degli edifici di interesse architettonico ed ambientale; • miglioramento funzionale del patrimonio edilizio mediante ampliamento, ristrutturazione e sostituzione edilizia; • individuazione di aree dove incentivare interventi di riqualificazione e/o sostituzione edilizia; • miglioramento della qualità delle costruzioni con incentivazione dell'edilizia a basso impatto ambientale e ad alta sostenibilità; • qualificazione degli spazi pubblici ed incentivazione della presenza di funzioni di interesse generale; • adeguamento e miglioramento della viabilità carrabile, ciclabile e pedonale; • adeguamento e potenziamento delle dotazioni di servizi;	Articolo 48	COERENTE

					•potenziamento della funzione ecologica di viali ed aree verdi pubbliche e private, nonché del verde di connessione e dell'integrazione con le altre parti dell'edificato. Ed ancora: •completamento e miglioramento del tessuto urbanistico; •Interventi di sostituzione edilizia anche con aumenti dell'edificabilità finalizzati alla qualificazione degli spazi pubblici; •adeguamento e potenziamento di viabilità e di servizi di interesse generale, con specifica attenzione alla qualità degli spazi pubblici; •interventi di integrazione, mitigazione ambientale e potenziamento vegetazionale, favorendo sistemi continui di verde per l'integrazione tra le diverse parti del territorio; •specificatamente per le aree di frangia e/o marginali direttamente connesse al territorio agricolo, gli interventi dovranno portare alla realizzazioni di aree edificate ad alta densità di verde, che consentano una transizione "morbida" tra zone urbane e rurali.	
--	--	--	--	--	--	--

					Il PAT individua le principali Azioni di riqualificazione e riconversione, per la rigenerazione di parti dell'insediamento che necessitano o sono di fatto interessate da processi di dismissione, trasformazione o evoluzione dell'assetto fisico e funzionale attuale; si tratta di aree coinvolte in progetti che determineranno un'evoluzione e aggiornamento delle strutture (aree con strutture non più adeguate alla funzione svolta, aree con attività dismesse e in situazione di degrado, aree occupate da attività in atto non compatibili con il contesto). Il PI, sulla base di successivi approfondimenti nell'analisi e conoscenza del territorio, può individuare ulteriori azioni di riqualificazione e riconversione, oltre a quelle segnalate dal PAT.	Articolo 50	
	Presenza popolazione straniera				Recupero, riqualificazione e riassetto urbanistico-ambientale delle aree urbane e della struttura produttiva, delle attività commerciali e direzionali e ricettive.		
		Richiesta di nuovi servizi per la popolazione anziana	Recupero di volumetrie (es. riconversione di un edificio produttivo in disuso a residenziale)				

					Gli interventi diretti al miglioramento della qualità urbana e territoriale sono atti al potenziamento di aree ed attrezzature di interesse generale, a garantire la sostenibilità degli interventi ed il miglioramento della qualità urbanistica ed edilizia degli insediamenti. Questi obiettivi vanno perseguiti con modalità rapportate alle specificità dei contesti e delle situazioni attraverso consolidamento, riuso, riqualificazione, riconversione e trasformazione urbanistica ed edilizia. In questo contesto gli indirizzi dovranno riguardare: - la riqualificazione dell'edificato anche con interventi di sostituzione edilizia; - il miglioramento della qualità ambientale ed ecologica; - la ristrutturazione e la realizzazione di assi viari; - le mitigazioni ambientali in aree interessate da forme di inquinamento (rumore, polveri, fumi, ecc.); - la riqualificazione ecologica e la salvaguardia idraulica.	Articolo 51	
	Numero e tipologia famiglie		Richiesta di nuovi servizi per la popolazione straniera	Mettere a rete i luoghi e le aree per attività di svago	Rafforzamento e incremento dei servizi di interesse comunale e sovracomunale ;		

	Indicatore di vecchiaia			Mettere a rete i servizi alla popolazione, per essere fruibili anche dalla popolazione più anziana.	Promozione di insediamenti pubblici e privati ecosostenibili e biocompatibili.			
	Indicatore di dipendenza							
	Indicatore di ricambio							
Struttura produttiva	Numero imprese e servizi	Decrescita del numero di imprese insediate nel territorio comunale, mancanza di servizi per le attività esistenti.	Politiche urbane	Sviluppo sostenibile, incentrato sul recupero e la valorizzazione del patrimonio esistente di risorse produttive, sociali e ambientali, finalizzato a produrre una elevata qualità del vivere, abitare e produrre	Definire le opportunità di sviluppo in termini quantitativi e localizzativi;	Per le aree commerciali, con specifico riferimento a quelle di maggiore rilevanza, si indicano i seguenti obiettivi generali: - favorire l'insediamento di attività commerciali e terziarie all'interno dei centri urbani, per una loro rivitalizzazione e arricchimento funzionale; - evitare previsioni di insediamenti commerciali caratterizzati da grandi strutture di vendita al di fuori di quelle già insediate e confermate; - individuare gli ambiti dove il potenziamento della funzione commerciale, unitamente a quelle direzionale, artigianale, residenziale e di servizio, possa portare a riqualificazione e riordino edilizio ed urbanistico.	Articolo 56	COERENTE

	Addetti	Mancanza di politiche per lo sviluppo socio economico sostenibile	Riqualificazione delle potenzialità produttive e la valorizzazione di funzioni e servizi di eccellenza	Recupero, riqualificazione e riassetto urbanistico-ambientale delle aree urbane e della struttura produttiva, delle attività commerciali e direzionali e ricettive.	Il PI provvederà ad individuare i servizi da confermare, trasformare, trasferire, nonché quelli di nuova realizzazione oppure esistenti da ampliare. Il PI nella individuazione delle nuove aree per servizi dovrà prevedere: - localizzazioni che consentano facili fruibilità e accessibilità con particolare attenzione ai diversamente abili; - rafforzare l'attuale dotazione di aree per servizi, individuando assi primari sui quali sviluppare progetti che possano favorire la riqualificazione urbana; - costruzione di sistemi continui di verde quale rete connettiva di spazi ed attrezzature pubbliche, da rafforzare con il sistema della mobilità ciclo-pedonale; - potenziamento della rete ecologica attraverso il rafforzamento degli spazi verdi e del potenziale biotico, anche in funzione del miglioramento del microclima urbano; in tal senso possono essere coinvolti in questo disegno anche parchi e giardini privati di elevato valore ambientale e ecologico; - programmi di verifica fito-patologica della vegetazione esistente al	Articolo 57	
--	---------	---	--	---	--	-------------	--

				fine della loro buona conservazione e della sicurezza dei fruitori; - progettazioni di spazi ed attrezzature di interesse generale di buona qualità architettonica al fine del miglioramento del paesaggio urbano; attenzione va posta anche alla sicurezza degli utenti prevedendo idonei sistemi di percorribilità, di controllo e di illuminazione; - riconoscibilità degli spazi pubblici attraverso precise scelte di elementi di decoro, di arredo mediante l'impiego di adeguati materiali, per durata, qualità, funzionalità e facilità di manutenzione.		
	Poca competitività	Adeguare dove necessario ad esempio il sistema di accessibilità alle aree produttive	Rafforzamento e incremento dei servizi di interesse comunale e sovracomunale ;	Per la realizzazione di nuove strutture o la ristrutturazione/ampliamento delle esistenti e in generale per gli interventi di trasformazione del territorio, il PI individua gli strumenti attuativi e le modalità di trasformazione urbanistica, garantendo il coordinamento degli interventi urbanistici, disciplinando le destinazioni d'uso e valutando le possibilità di operare con Piani e Programmi complessi, o di utilizzare gli strumenti della perequazione urbanistica, del credito edilizio e della	Articolo 58	

					compensazione, definendone ambiti e contenuti. L'eventuale consumo di suolo a fini edificatori e la compromissione paesaggistica dovranno essere compensati con le azioni di mitigazione e di compensazione		
			Mancanza di incentivi localizzativi per le nuove aziende	Promozione di insediamenti pubblici e privati ecosostenibili e biocompatibili.	Il PAT individua gli obiettivi generali al fine di incentivare la qualità degli interventi attraverso forme premiali: - migliorare la qualità complessiva degli interventi di sostenibilità edilizio-urbanistici; - potenziare la rete ecologica, al fine di migliorare le condizioni ambientali generali, con particolare riferimento alla riduzione degli inquinanti chimici; - adottare tipologie edilizie, accorgimenti tecnici e opere edilizie ed urbanistiche atte ad incrementare la sicurezza idraulica; - migliorare il microclima urbano, la rigenerazione ecologica di aree produttive dismesse e dei siti contaminati. Tali forme premiali possono configurarsi quali aumenti degli indici edificatori articolati secondo obiettivi qualitativi riguardanti aspetti urbanistici, edilizi,	Articolo 74	

						ambientali ed ecologici, nel rispetto di quanto previsto dalla LR 9 marzo 2007, n. 4 e comunque nel rispetto del dimensionamento complessivo del PAT.		
Rifiuti	Quantità di raccolta differenziata dei rifiuti in tonnellate	Nessuna	Diminuzione della raccolta differenziata	Promuovere politiche di sensibilizzazione per aumentare la raccolta differenziata	Miglioramento degli standard di qualità ecologico-ambientale.	Il Comune potrà favorire la realizzazione di un centro di raccolta e recupero dei rifiuti prodotti dalle aziende all'interno delle aree produttive ecologicamente attrezzate.	Articolo 46	COERENTE
			Il rifiuto secco viene convogliato in discarica senza subire il processo di riciclaggio					

Energia	Produzione energia rinnovabile	Nessuna	Nessuno	Incentivare l'utilizzo e produzione di energie rinnovabili	Promozione di insediamenti pubblici e privati ecosostenibili e biocompatibili.	Il PI, in coerenza con le indicazioni del PAT: o precisa l'ambito delle azioni di riqualificazione e riconversione; o indica gli strumenti attuativi e le modalità di trasformazione urbanistica del territorio, garantendo il coordinamento degli interventi urbanistici, disciplinando le destinazioni d'uso e valutando anche le possibilità di operare con programmi complessi, o di applicare gli strumenti della perequazione urbanistica, del credito edilizio e della compensazione urbanistica, definendone gli ambiti e i contenuti; o disciplina gli interventi comunque ammissibili in assenza di strumento urbanistico attuativo. La quota incentivante potrà riguardare: 1a) interventi edilizi ed urbanistici sostenibili: • adozione di regole bioclimatiche nell'impianto urbanistico (orientamento, soleggiamento, ventilazione, ecc.); • ridotti consumi energetici (riscaldamento, acqua calda, energia elettrica); • sfruttamento di fonti alternative per l'autoproduzione di energia (solare, eolico, ecc.);	Articolo 74	COERENTE
----------------	--------------------------------	---------	---------	--	--	--	-------------	----------

					• riduzione dei consumi d'acqua, trattamento con il recupero e di riutilizzo anche di quella piovana; • maggior impiego possibile di materiali rinnovabili o recuperati; • utilizzo di materiali e tecniche costruttive a basso contenuto energetico.		
	Consumo di gas				Miglioramento degli standard di qualità ecologico-ambientale. Il PAT, nell'ambito delle azioni generali di tutela della salute delle persone e del miglioramento della qualità urbana e ambientale, persegue altresì la riduzione dell'inquinamento dell'aria, dell'acqua e del suolo, dell'inquinamento dovuto agli agenti fisici quali le radiazioni ionizzanti e non ionizzanti, per i seguenti obiettivi: - qualità degli insediamenti - anche nell'ottica del	Articolo 46	

					risparmio dei consumi energetici - in area urbana e nelle altre aree investite da attività potenzialmente generanti emissioni in atmosfera; - tutela della salute delle persone insediate nelle diverse parti di territorio ed in particolare nelle aree destinate a servizi sanitari, scolastici, ricreativi e sportivi e alla residenza; - riduzione delle emissioni inquinanti in atmosfera (ozono, benzene, amianto, polveri atmosferiche, ecc.); - migliore qualità delle acque superficiali, sotterranee e potabili; - tutela della risorsa suolo mediante il potenziamento degli impianti fognari, del controllo e del contenimento dello spargimento dei liquami agricoli e dell'uso concimi e fitofarmaci; - riduzione e razionalizzazione di consumi energetici.		
--	--	--	--	--	---	--	--

6 – GLI SCENARI DI ASSETTO DEL TERRITORIO

6.1 Le azioni strategiche del PAT (ambientale, insediativo, infrastrutturale, produttivo e servizi)

Il P.A.T. ha il compito di salvaguardare e valorizzare, nella direzione dello sviluppo sostenibile, la complessità ambientale del territorio.

Le azioni strategiche del P.A.T. sono definite dalla capacità di operare tenendo conto della necessità di elaborare progetti ed azioni in funzione di obiettivi coerenti e sostenibili per ciascun sistema territoriale individuato.

Accanto alla tutela delle risorse ambientali e dei beni storico-culturali, come condizione irrinunciabile per una complessiva riqualificazione della vita degli insediamenti, il P.A.T. riconosce la necessità di un cambiamento, in alcuni casi di una trasformazione dei modi di utilizzo del territorio.

Le opportunità di cambiamento sono interpretate dal P.A.T. come occasioni per valorizzare le risorse ambientali presenti nei diversi tipi di spazio abitabile. Il Piano di Assetto del Territorio ha pertanto il compito di esplicitare, in connessione con un'articolata serie di obiettivi, le risorse disponibili per un progetto di sostenibilità, sia di natura ambientale che sociale ed economica.

I criteri generali di sostenibilità utilizzati per la definizione degli obiettivi del piano sono stati individuati limitatamente alle specifiche competenze previste dal P.A.T. nonché alla realtà territoriale di Zenson di Piave.

Successivamente vengono elencati i criteri che hanno guidato la redazione del P.A.T.

- a. Preservare e migliorare la situazione della flora e della fauna selvatica, degli habitat, in particolare: - aumentando il territorio sottoposto a protezione; - proteggendo la qualità degli ambiti individuati; - tutelando le specie minacciate e la diversità biologica; - promuovendo tecnologie e tecniche che favoriscono la biodiversità; - riducendo i pericoli per l'ecosistema, la salute umana e la qualità della vita derivanti dalle emissioni nell'atmosfera, nelle acque e nel suolo di sostanze chimiche nocive o pericolose.
- b. Preservare e migliorare i paesaggi, il patrimonio storico e culturale: - individuando e catalogando le invarianti dell'ambiente, del patrimonio paesaggistico e storico-culturale e proteggendo la qualità degli ambiti individuati; - consolidando, estendendo e qualificando il patrimonio paesaggistico.
- c. Garantire la funzionalità idrogeologica dei sistemi naturali.
- d. Tutelare la qualità dell'atmosfera.
- e. Utilizzare in modo razionale le risorse rinnovabili e quelle non rinnovabili, avendo cura di:
 - proteggere la qualità dei suoli quale risorsa limitata e non rinnovabile per la produzione di cibo e di altri prodotti e come ecosistema per gli altri organismi viventi;
 - promuovere il risparmio energetico come efficienza di utilizzo e riduzione delle necessità di consumo di energia;
 - garantire usi razionali delle risorse idriche anche adeguando le infrastrutture fognarie;
 - mettere a punto interventi, incentivi e politiche regolative che contribuiscano a raggiungere i livelli di qualità dei corpi idrici previsti dalla normativa vigente.

f. Mantenere e aumentare la qualità dell'ambiente locale attraverso un'articolata serie di interventi e di politiche sia direttamente che indirettamente connessi alla natura del P.A.T.:

- riqualificare e recuperare il paesaggio delle aree degradate;
- ridurre la necessità di spostamenti urbani;
- sviluppare la sensibilità, l'istruzione e la formazione in campo ambientale;
- promuovere la partecipazione del pubblico alle decisioni in materia di sviluppo
- incentivare la certificazione ambientale delle imprese;
- identificare i siti inquinati e potenzialmente inquinati procedendo ad interventi di bonifica

I temi affrontati durante la stesura ed elaborazione del Piano sono riconducibili a tre grandi sistemi di riferimento con ricadute in ambito territoriali comunale:

A. sistema ambientale - paesaggistico, caratterizzato dalla prevalenza delle risorse naturali e paesaggistiche che qualificano i seguenti sottosistemi paesaggistici:

- ambito fluviale del Piave;
- ambito agricolo produttivo di interesse ambientale, con presenza di sotto ambiti agricoli produttivi e insediativi residenziali diffusi;

B. sistema insediativo, caratterizzato dalla struttura insediativa storica, dalle strutture insediative recenti; queste ultime articolate in tre sottosistemi:

- residenziale di interesse culturale;
- residenziale integrato e dei servizi di livello urbano e territoriale;
- misto a dominante produttiva.

C. sistema infrastrutturale e della mobilità:

- sistema delle reti per la viabilità ed il trasporto stradale;
- sistema della mobilità e dei trasporti a scala intercomunale e locale.

E' evidente che la suddivisione in SISTEMI delle analisi rappresenta una sorta di semplificazione che consente di approfondire meglio le singole tematiche, di individuare da un lato le criticità e le fragilità del territorio e dall'altro le potenzialità e le risorse e di ipotizzare le possibili azioni di piano, ma che di fatto, nella realtà vi è una continua interdipendenza ed integrazione dei sistemi stessi.

L'elaborazione ha permesso di individuare le "criticità" attuali e/o potenziali presenti nei tre sistemi e, quindi, di identificare i problemi urbanistico - ambientali del territorio.

La sintesi che viene ora esposta, va intesa non tanto o non solo per riassumere i risultati delle singole analisi di settore, quanto per far emergere, dal confronto e dalla sovrapposizione dei dati acquisiti, le problematiche da affrontare in forma sistematica e la definizione dei possibili scenari e delle possibili previsioni di riequilibrio da affidare alle azioni di Piano.

SISTEMA AMBIENTALE

A1 Conservazione e ricostituzione del paesaggio agrario e del relativo patrimonio di biodiversità, mediante l'individuazione delle invarianti paesaggistico - ambientali che assicurano qualità e valore all'ambito

A2 Valorizzazione e l'integrazione delle risorse presenti nel territorio, attraverso la definizione di un sistema continuo delle aree "protette" utile alla conservazione della biodiversità (Fiume Piave)

A3 Realizzazione della Rete Ecologica Locale strutturata in aree nucleo, aree di connessione naturalistica, corridoi ecologici principali e secondari

A4 Incremento delle aree a verde con la realizzazione di corridoi ambientali che attraversano il territorio.

A5 Limitazione del consumo dei suoli ad elevata vocazione agricola.

A6 Individuazione di elementi detrattori del paesaggio da riqualificare e/o assoggettare a integrazione e mitigazione ambientale.

A7 Individuazione dei paesaggi agrari, storici, naturalistici, identitari da tutelare e valorizzare.

A8 Inedificabilità o contenimento degli insediamenti nelle aree di pregio.

A9 Individuazione dei coni visuali paesaggistici.

A10 Riqualificazione paesaggistica ed ambientale con eliminazione degli elementi di degrado e possibilità di ricorrere al credito edilizio per la loro eliminazione.

A11 Interventi di mitigazione ed integrazione ambientale degli insediamenti produttivi.

A12 Localizzazione delle strutture agricolo-produttive in contiguità di preesistenze al fine di mantenere l'integrità territoriale.

A13 Nelle zone rurali, in presenza di strutture edilizie di maggiori dimensioni, obbligo di Progettazioni Unitarie per la verifica dell'inserimento ambientale e paesaggistico.

A14 Predisposizione di indirizzi per la disciplina delle aree investite da nuova viabilità, ridefinendone usi e sistemazioni, prevedendo gli interventi necessari alla mitigazione dell'impatto visivo/acustico e all'abbattimento o riduzione degli effetti negativi in materia di deflusso delle acque e sugli altri inquinanti.

A15 Potenziamento dei percorsi ciclabili e pedonali in funzione turistico-ricreativa che connettono presenze storico - artistiche (ville e parchi), fattori culturali e sociali (Centro Storico e scuole e impianti sportivi), presenze e siti di interesse paesaggistico ambientale (fiume Piave).

A16 Individuazione di manufatti ed aree di interesse storico, architettonico, paesaggistico, monumentale ed identitario.

A17 Valorizzazione e il recupero del patrimonio edilizio esistente attraverso il riutilizzo dei fabbricati rurali non più funzionali all'attività agricola e di quelli abbandonati, anche con eventualmente anche con destinazioni residenziali o turistico-ricettive.

A18 Individuazione delle aree che presentano criticità idrogeologiche e a rischio di ristagno e dei conseguenti interventi mirati alla riduzione del rischio (PAI fiume Piave).

A19 Definizione di norme per limitare l'impermeabilizzazione dei suoli e misure compensative a garantire l'invarianza della risposta idraulica dopo qualsiasi intervento edificatorio.

A20 Individuazione degli interventi di miglioramento e riequilibrio generale del sistema idraulico.

A21 Potenziamento e completamento della rete fognaria e acquedottistica.

A22 Monitoraggio dei consumi idrici ed incentivazione al risparmio della risorsa acqua.

A23 Recepimento della Direttiva Nitrati.

A24 Incentivi per la bioedilizia e l'agricoltura ecocompatibile, ai fini della diminuzione dei consumi idrici ed il recupero delle acque utilizzate e piovane.

A25 Rispetto del DM 60/2002.

A26 Modifiche della rete stradale principale finalizzate alla riduzione del traffico nelle aree urbane.

A27 Aumento del verde pubblico e privato nelle aree urbane.

A28 Incentivazioni per il risparmio energetico e per l'edilizia sostenibile.

A29 Potenziamento dei percorsi ciclabili e pedonali per l'accesso ai servizi del Capoluogo e alle aree di interesse paesaggistico.

A30 Previsione di fasce alberate di filtro a tutela delle aree residenziali e strutture pubbliche da insediamenti e infrastrutture inquinanti.

A31 Incentivazione alla rilocalizzazione degli insediamenti produttivi che generano impatti con l'ambiente urbano.

A32 Redazione del Piano di Zonizzazione Acustica e redazione del relativo Regolamento.

A33 Individuazione, ove necessario, fasce di ambientazione al fine di mitigare o compensare gli impatti sul territorio circostante e sull'ambiente

A34 Applicazione degli interventi previsti dalla L.R. 11/2004 (perequazione, compensazione, credito edilizio) per i fabbricati residenziali in aree a rischio idraulico (ambito golenale e aree P3) e ad elevato inquinamento acustico.

A35 Distribuzione di impianti di telefonia cellulare atta a garantire la tutela (regolamento comunale).

SISTEMA INSEDIATIVO

B1 Individuazione e valorizzazione del centro storico e dei complessi storico testimoniali con relative norme di tutela e riqualificazione.

B2 Individuazione delle aree di interesse storico, architettonico, archeologico, paesaggistico ed ambientale.

B3 Individuazione degli edifici di interesse monumentale e delle Ville Venete.

B4 Riconversione degli edifici produttivi in contiguità a valenze storico architettoniche.

B5 Incentivazione agli interventi di bioedilizia e edilizia sostenibile.

B6 Aumento della dotazione di verde pubblico e/o privato all'interno degli insediamenti urbani.

B7 Potenziamento e ridisegno del sistema del verde pubblico e privato.

B8 Consolidamento e riqualificazione delle aree di edificazione diffusa in zona agricola, con recupero laddove necessario di standard e viabilità.

B9 Contenimento dell'edificazione diffusa di abitazioni e di annessi rustici all'esterno dalle strutture insediative, consentendone l'attuazione solo se necessari e pertinenti alla conduzione dei fondi agricoli.

B10 Riutilizzo e recupero delle aree dismesse o di insediamenti da rilocalizzare per le necessità insediative.

B11 Consolidamento delle aree periurbane e marginali con interventi di definizione del limite urbano. Interventi di mitigazione ed integrazione ambientale, recupero di standard ed infrastrutture delle aree marginali.

B12 Riqualificazione dei margini urbani e dei fronti edilizi contigui a spazi aperti e ambiti rurali di valore paesaggistico ambientale.

B13 Riqualificazione, riconversione e rilocalizzazione degli insediamenti produttivi in zona impropria e non compatibili con il contesto ambientale.

B14 Progettazione dei vuoti residui tra gli insediamenti esistenti in maniera da riordinarne/riorganizzarne il sistema complessivo rispetto ai temi dell'accessibilità e dell'offerta di servizi.

B15 Nell'ATO R1(capoluogo) e A2 (Sant'Antonio e San Giuseppe), trasformazione urbanistico-edilizia degli immobili interessati da attività produttive dismesse o improprie, con attribuzioni di funzioni coerenti come disposto dalle Norme Tecniche, garantendo la sostenibilità ambientale e sociale degli interventi.

B16 Consolidamento delle aree periurbane e marginali con definizione del limite urbano ricomprendendo e riqualificando l'edificazione lineare lungo le strade e gli interstizi inedificati, con eventuale recupero di standard urbanistici e viabilità.

B17 Completamento insediativo-residenziale con servizi nell'ambito del PIRUEA "Guarnieri" a nord del centro del capoluogo.

B18 Completamento insediativo-residenziale tra via Argine San Marco e via Isola nell'ATO R1.

B19 Completamento insediativo-residenziale in via Toti.

B20 Completamento insediativo-residenziale con recupero e miglioramento della qualità dei fronti stradali lungo via Argine San Marco nell'ATO R1.

B21 Costituzione di un sistema continuo ed unitario "del verde" integrandovi un insieme di aree "protette": verde pubblico, verde sportivo e ricreativo, verde privato (individuale o condominiale), pertinenze scoperte delle ville, aree boscate e verde dei corsi d'acqua e delle aree agricole interconnesse, ambiti di interesse naturalistico.

B22 Realizzazione del Parco Fluviale del Piave.

B23 Potenziamento del verde come filtro e schermatura dall'inquinamento atmosferico ed acustico dovuti ai flussi veicolari.

SISTEMA PRODUTTIVI

B24 Riqualificazione dell'insediamento produttivo "CRICH", (densificazione edilizia, riqualificazione dei fronti, riorganizzazione e messa in sicurezza degli accessi e sistemazione delle aree di parcheggio, ecc.).

B25 Rilocalizzazione delle attività incompatibili con il contesto insediativo ed ambientale.

B26 Potenziamento e completamento dell'area produttiva confermata dell'ATO R2.

B27 Incentivazione della qualità ambientale ed edilizia degli insediamenti, realizzazione di percorsi ciclabili, organizzazione degli accessi stradali, barriere fisiche o filtri naturali (verde alberato) in funzione della mitigazione ambientale e di tutela degli insediamenti abitativi.

B28 Incentivazione alle attività legate al turismo ed al tempo libero con valorizzazione a fini turistici della Villa Veneta, dei complessi storico testimoniali e delle aziende agricole (agriturismi).

B29 Potenziamento del verde come filtro e schermatura dall'inquinamento atmosferico ed acustico.

B30 Rilocalizzazione delle attività incompatibili (rispetto del DM 60/2002).

SISTEMA INFRASTRUTTURALE

C1 Sistemazione, allargamento e messa in sicurezza della SP n. 57 (via Argine San Marco) e della SP n. 60 (via Sant'Antonio).

C2 Previsione di nuovi percorsi pedonali e ciclabili tra il Capoluogo, gli abitati urbani, le zone edificate dei nuclei (Sant'Antonio e San Giuseppe), l'area produttiva attrezzata e le zone di servizio.

C3 Potenziamento di aree di sosta e parcheggio nelle aree urbane e nel centro storico.

C4 Messa in sicurezza dei nodi critici e dei punti di conflitto viario in particolare lungo via Argine San Marco (SP n. 57).

C5 Incentivazione degli interventi tesi alla riduzione degli accessi lungo le strade maggiormente trafficate.

C6 Creazione di percorsi protetti e di aree pedonali.

C7 Incremento di percorsi pedonali e ciclabili.

C9 Realizzazione di fasce boscate integrate con il contesto territoriale.

6.2 Le alternative per la costruzione del PAT

Le alternative per la costruzione del Piano, costituiscono uno degli elementi basilari per rilevare gli effetti dell'attuazione del PAT durante il processo di redazione al fine di arrivare ad individuare le più opportune scelte strategiche di trasformazione del territorio. È utile precisare l'importante contributo che gli Enti e Gestori di servizi assieme ai cittadini possono dare in sede di partecipazione/concertazione o di rilascio dei pareri di carattere ambientale. Nel caso del Comune di Zenson di Piave non è pervenuto alcun contributo in riferimento alle alternative del Piano presentato.

6.2.1 Previsione della probabile evoluzione del territorio in assenza del PAT - Scenario 0

Nell'ambito delle procedure di Valutazione Ambientale Strategica si deve analizzare l'evoluzione del territorio in assenza dell'intervento di "Piano".

Dall'analisi per "matrici" è possibile evidenziare le condizioni che seguono.

La matrice Socio economica.

Nel PAT si evidenzia il ruolo fondamentale dell'attività agricola nell'economia locale, essa svolge un ruolo da traino per le produzioni locali; inoltre è possibile attuare politiche legate ad attività collaterali, quali turismo, attività didattiche ecc. Viene previsto, inoltre, il recupero degli edifici non più funzionali al fondo agricolo a basso impatto ambientale.

La mancata attuazione delle suddette previsioni comporterebbe una immobilizzazione del sistema economico locale già reso fragile dalla crisi globale che ha colpito il Paese negli ultimi anni (dal 2008 ad oggi).

L'individuazione di nuovi ambiti specializzati per attività produttive in continuità alle attività esistenti consente da un lato l'eventuale espansione futura delle attività già insediate nonché la possibilità di insediamento di ulteriori nuove attività, per il rilancio economico del territorio.

La matrice Ambientale.

Il PAT presta molta attenzione alla componente ambientale del territorio. Le politiche messe in atto riguardano sostanzialmente l'attuazione della rete ecologica territoriale e locale, derivata dalla rete ecologica provinciale (che recepisce quella Regionale) specificata a livello locale sul territorio. Il Piano riconosce le potenzialità del territorio sia per ciò che concerne la componente ambientale vera e propria; sia per le

potenzialità rappresentate dal territorio agricolo che seppur non costituisce un vero e proprio habitat naturale rappresenta un importante risorsa dal punto di vista ambientale. Le politiche messe in atto dal PAT sono volte alla tutela e valorizzazione di tali elementi e quindi le scelte di carattere strutturale e strategico di tutto il piano sono coerenti con tali aspetti di tutela. La mancanza di tali previsioni comporterebbe un potenziale peggioramento della situazione ambientale e paesaggistica del territorio dovuto una gestione non coerente con la tutela delle componenti ambientali.

La matrice territoriale.

La Matrice territoriale è sicuramente quella che più risente delle previsioni del PAT, in quanto riguarda tutte le componenti che ineriscono specificatamente sulla trasformazione dei suoli, quali l'urbanizzazione e l'edificazione sia residenziale che produttiva, l'infrastrutturazione ai fini della mobilità e le trasformazioni, soprattutto di carattere agricolo, nel territorio rurale.

In particolare per quanto riguarda il Sistema Insediativo, le previsioni riguardano la tutela degli elementi storico/culturali presenti nei centri e nel territorio rurale, il recupero delle aree degradate e/o dismesse dei centri urbanizzati e la realizzazione di nuovi ambiti di espansione e saturazione delle aree libere inglobate nei medesimi centri e in aderenza agli stessi, nel rispetto dei principi fissati dal PAT di "limitazione del consumo del suolo" e di miglioramento degli standard di qualità urbana e ambientale.

In questo caso, la mancata realizzazione delle previsioni del PAT comporterebbe:

1. il rischio di perdere alcuni elementi di valore culturale e testimoniale, come il Centro Storico, le Ville Venete, l'ambito archeologico, ecc;
2. l'immobilizzazione del tessuto urbano esistente, per i quali il PRG vigente ha parzialmente esaurito le capacità edificatorie previste al momento della loro approvazione, nonché la mancata possibilità di recuperare aree degradate e abbandonate dei centri.

Per quanto riguarda, invece, il Sistema delle Infrastrutture per la mobilità, per il quale si prevede il miglioramento, soprattutto ai fini della sicurezza, e la diversificazione, attraverso la previsione di sistemi di mobilità alternativa (ferrovia) anche per sgravare le strade del traffico ora concentrato prevalentemente su questo sistema.

Infine, si prevede il miglioramento, il potenziamento e la messa a sistema delle infrastrutture della mobilità lenta, che, oltre ad essere un sistema alternativo di trasporto storicamente presente nel nostro territorio (soprattutto la bicicletta), può essere un motore di sviluppo per il turismo locale legato alla valorizzazione degli aspetti naturali e paesaggistici.

La mancata realizzazione di tali previsioni, comporterebbe in primo luogo il permanere di situazioni di pericolo sulle strade e lascerebbe il territorio in situazione di "isolamento" rispetto al contesto regionale e provinciale. Naturalmente questo si ripercuote anche sui sistemi produttivi locali, che risentono di tale isolamento e lontananza dai nodi logistici e di scambio, aggravando i costi di trasporto delle merci e dei prodotti finali.

La mancata realizzazione delle previsioni per il settore della mobilità lenta, comporterebbe la perdita dell'opportunità di mettere a sistema delle infrastrutture attualmente scollegate e inadeguate ed essere un volano per il turismo locale.

Infine, per il Territorio Rurale, il PAT prevede innanzi tutto la valorizzazione del Sistema Agricolo, che rappresenta la maggior risorsa economica del territorio (assieme a quella produttiva), ma anche una componente importante della Rete Ecologica Territoriale Locale, in quanto habitat semi-naturale per l'avifauna locale e di passaggio.

Questa valorizzazione passa attraverso la tutela dell'attività agricola locale di qualità e al suo potenziamento, attraverso l'incentivazione alla creazione di circuiti di filiera corta e di diversificazione del reddito legata agli aspetti paesaggistici e ambientali. La mancata realizzazione delle previsioni del PAT nel territorio rurale, comporterebbe la potenziale perdita delle prerogative di tale sistema, con la conseguente perdita di ambiti naturali e semi naturali presenti nel territorio.

6.2.2 Alternativa 1 capacità residue del PRG - Scenario 1

Secondo la previsione decennale del fabbisogno di volumi edilizi, effettuati durante la stesura del Piano, risulta una capacità residua da PRG di 259 abitanti.

L'attuazione delle aree di espansione del PRG sono quasi tutte completate, pertanto secondo le stime di fabbisogno edilizio e di servizi necessita la localizzazione di nuove aree di espansione.

Il PRG vigente e le varianti

Il calcolo della capacità insediativa del vigente PRG, adottato con DCC n. 40 in data 23 ottobre 1985 e approvato con DGRV n. 193 del 27 gennaio 1998, rappresenta la base di riferimento per la capacità insediativa anche per il nuovo strumento urbanistico, tenuto conto anche delle ulteriori modifiche, integrazioni e varianti intervenute successivamente alla sua approvazione.

Complessivamente le dotazioni e le previsioni di Piano sono in gran parte esaurite, con l'eccezione dell'area del PIRUEA, e le rimanenti aree disponibili (sia residenziali sia produttive), non coprono le reali esigenze del Comune nell'ambito della previsione decennale. Inoltre la carenza di disponibilità di aree adeguate può determinare fenomeni speculativi che in questo periodo di generale crisi economica e di stagnazione del mercato immobiliare, non possono essere giustificati.

In questa situazione di paralisi economica e del mercato immobiliare, lo Stato e la Regione hanno posto in essere alcuni strumenti atti a sostenere l'economia e i fabbisogni delle famiglie, nell'ottica di ridurre i consumi e di aumentare l'efficienza energetica delle abitazioni. Tra questi strumenti va richiamato il provvedimento sulle detrazioni fiscali per le ristrutturazioni edilizie e per le riqualificazioni energetiche, contenute nel "decreto Milleproroghe" e la Legge Regionale n. 32 "terzo Piano Casa del Veneto". Ma anche altri provvedimenti sono all'esame della Regione per affrontare una nuova stagione programmatica che vede il territorio sempre in primo piano, per limitare, ridurre, finanche azzerare, il consumo di suolo agricolo e per incentivare il recupero e la rigenerazione urbana, la riqualificazione energetica e l'ammodernamento della città, delle aree urbane sottoutilizzate, dismesse e/o degradate.

Il tema dominante sarà sempre più spostato dall'urbanistica dell'edificazione all'urbanistica del paesaggio, in cui superfici, volumi, indici, standard e parametri metrici saranno sostituiti da qualità, vivibilità, accessibilità, sicurezza, confort edilizio e urbano.

ZONE RESIDENZIALI

Centro urbano e nuclei rurali:

- zto A (n. 3 aree) – il Centro Storico di Zenson di Piave, disciplinato da apposita Variante Particolareggiata ai sensi della LR 80/1980, si sviluppa su un'area di circa 6 ettari e detiene una volumetria complessiva di circa 86.000 mc, in gran parte utilizzata a fini residenziali e per funzioni commerciali, direzionali e di servizio. Gli abitanti teorici, corrispondenti a quelli insediati, sono 573;
- zto B (n. 8 aree o zone) di complessivi 62.000 mq circa di superficie fondiaria, con circa 96.000 mc di volume residenziale teorico (corrispondente a circa 640

abitanti teorici), totalmente utilizzati e quindi con capacità edificatoria residua nulla;

- zto C1 (n. 9 aree o zone) di complessivi 69.000 mq circa di superficie fondiaria, con circa 80.000 mc di volume residenziale teorico (pari a 532 abitanti teorici), di cui circa 11.000 mc residui (pari a 73 abitanti residui);
- zto C2 (n. 9 aree - tutte sottoposte ad apposito PUA) di complessivi 160.000 mq circa di superficie territoriale, con circa 147.000 mc di volume residenziale teorico (pari a circa 978 abitanti teorici), di cui circa 75.000 mc residui (pari a circa 500 nuovi abitanti insediabili).

Il PIRUEA "Guarnieri", che rientra nel dimensionamento delle Zto C2, (oltre a ricomprendere al suo interno una porzione di Zto A e di Zto Fa) comprende un ambito di intervento di complessivi 55.000 mq circa, di cui circa 25.500 mq di superficie fondiaria, suddivisa in n. 33 lotti residenziali, circa 10.000 mq di aree F per servizi (tra verde pubblico, parcheggi pubblici e zona scolastica) e circa 7.100 mq afferenti all'UMI 13 della Zto A.

Si tratta di una capacità insediativa teorica di complessivi 47.762 mc residenziali, corrispondenti a circa 318 abitanti teorici.

ZONE PRODUTTIVE

- le aree destinate alle attività produttive (suddivise tra zone D1, D2 e zto E5 (agroindustriali), oltre ad alcune schede puntuali relative ad alcune attività localizzate in zona impropria, impegnano rispettivamente:
- le 3 zone D1 si estendono su circa 112.000 mq di superficie fondiaria, con una capacità edificatoria di circa 56.000 mq, la cui attuazione è pari al 94%;
- le 2 zone D2 occupano una superficie territoriale di circa 64.000 mq, con una capacità edificatoria di circa 26.000 mq di superficie coperta teorica. Una di queste due zone, a destinazione commerciale e per il traffico, è ancora inattuata, per cui la quota residua è intorno al 60%, corrispondente a circa 10.000 mq ancora copribili;
- la zona E5 impegna circa 3.500 mq di superficie fondiaria, con una capacità edificatoria di circa 1.700 mq, la cui attuazione è pari al 100%.

AREE A STANDARD

La suddivisione delle aree a standard di PRG comprende le seguenti sottozone e le seguenti dotazioni:

Fa (istruzione) = circa 10.200 mq;

Fb (interesse comune) = circa 3.700 mq;

Fc (verde attrezzato a parco, gioco e sport) = circa 177.000 mq;

Fd (parcheggi) = circa 10.300 mq;

Totale zto F = circa 201.000 mq, ai quali vanno ad aggiungersi le aree destinate a standard, ma di proprietà privata, che portano quindi le dotazioni comunali a valori più che soddisfacenti. Lo standard ammonta infatti a quasi 60 mq/abitante, ossia quasi il doppio del minimo richiesto dalle disposizioni di legge.

Nel complesso il vigente PRG contiene una dotazione di aree, prevalentemente destinate a scopi residenziali, di circa 28 Ha, la cui attuazione è intorno all'82%. La volumetria teorica assomma a circa 480.000 mc, corrispondenti a circa 3.300 abitanti teorici, di cui circa 90.000 mc residui, corrispondenti a circa 600 abitanti teorici ancora insediabili.

Se però applichiamo i valori dello standard reale presente nel Comune di Zenson di Piave (stimato in circa 200 mc/abitante) otteniamo il reale dimensionamento del PRG,

corrispondente a 2.040 abitanti teorici (entro le zto A, B, C), ulteriori 370 (entro le restanti zto E, soprattutto Zto E4, e nelle altre zone) per un totale comunale di 2.410 abitanti teorici, di cui circa 460 residui.

La differenza (2.410 - 460), pari a 1.950 corrisponde quasi esattamente alla popolazione residente al 31.12.2012.

La comparazione tra il PRG attuale e lo stato di fatto consente di determinare la reale attuazione dello strumento urbanistico generale e di determinare la capacità insediativa residua, riferita alle diverse zone territoriali omogenee.

Allo stato perciò il PRG vigente, elaborato sulla base dello stato di fatto risalente a circa venti anni or sono, è in gran parte esaurito o comunque non più in grado di governare adeguatamente il processo pianificatorio richiesto dalle attuali esigenze di una società in forte trasformazione.

Anche per le aree a standard si riscontra che la dotazione di PRG non è ancora del tutto attuata. Sarà compito del PI verificare il reale stato di attuazione delle zone a standard e di rendere congruenti le previsioni con il reale fabbisogno di servizi della popolazione, nell'ambito delle aree destinate alla trasformabilità ovvero agli interventi di trasformazione e/o di riqualificazione urbana.

6.2.3 Alternativa 2 alle scelte del PAT - Scenario 2

L'alternativa 2 costituisce la scelta amministrativa iniziale, la quale deriva dall'analisi delle destinazioni d'uso del PRG e dalle richieste indicative dei cittadini.

Lo scenario 2 del PAT prevede la risoluzione delle criticità dovute al traffico veicolare lungo Via Argine San Marco, attraverso la previsione di un tracciato viabilistico che by passa il centro urbano di Zenson di Piave. Il nuovo tracciato intercetta il traffico proveniente da sud e diretto a San Biagio di Callalta e a Monastier di Treviso e viceversa, eliminando parte del traffico di attraversamento del centro urbano di Zenson di Piave che attualmente percorre via Sant'Antonio e via E. Toti, con la conseguente diminuzione dell'inquinamento dovuto ai mezzi motorizzati nel centro urbano di Zenson di Piave. La nuova "bretella" è prevista anche dal PTCP.

Le previsioni di sviluppo residenziale è di tipo "policentrico", mediante il potenziamento dei nuclei nastriformi di Sant'Antonio e San Giuseppe.

Le espansioni di tipo residenziale e produttivo, inoltre, prevedono il completamento o l'ulteriore espansione delle aree urbanizzate esistenti, oltre ad acquisire le aree di espansione non attuate dal PRG vigente.

6.2.4 Alternativa 3 la proposta di Piano - Scenario 3

Sulla base della conoscenza delle problematiche e criticità del territorio emerse in fase di redazione del PAT, all'acquisizione delle conoscenze specialistiche, geologiche, di rischio idraulico, agronomico, delle valenze ambientali e paesaggistiche, e considerando la capacità residua del PRG vigente, si è arrivati alla stesura dell'alternativa 3 del PAT.

L'alternativa in oggetto tenta di risolvere le criticità ambientali emerse preventivamente nel Rapporto Ambientale Preliminare, acquisisce e cerca soluzioni alle problematiche viabilistiche e dovute alla conformazione del territorio dal punto di vista idrogeologico e geologico.

Acquisisce i contributi evidenziati dai cittadini e dagli enti coinvolti e concentra l'edificazione residenziale principale a nord del territorio, completando l'edificazione consolidata.

La proposta di piano prevede, inoltre, di risolvere le criticità emerse durante la costruzione del PAT, attraverso il minor utilizzo del suolo, prevedendo il potenziamento e la messa in sicurezza della viabilità esistente, il recupero di aree

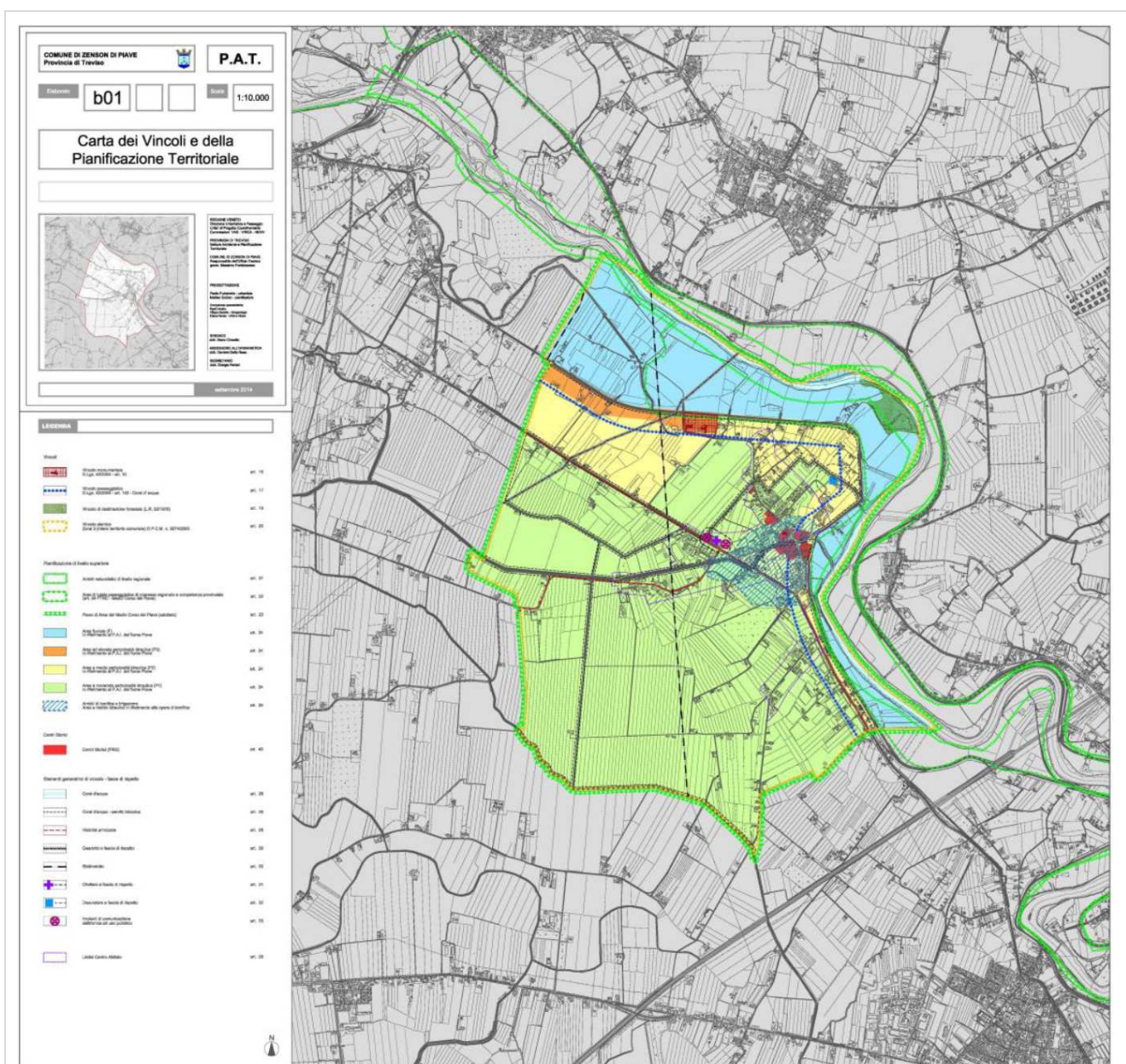
all'interno dell'urbanizzato consolidato con il conseguente miglioramento urbano ed ambientale, e soprattutto dimensionando il piano rispetto al reale fabbisogno edilizio in genere.

Il cap. "6.3.4 Carta delle Trasformabilità – Tavola 4" descrive i contenuti del Piano proposto.

6.3 I contenuti progettuali del PAT

6.3.1 Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale – Tavola 1

Il PAT nell'elaborato b01 "Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale" riporta, secondo gli atti di indirizzo di cui all'art.50 lettera g) della LR11/2004, il sistema dei vincoli e della pianificazione di livello superiore e settoriale che sono presenti nel territorio.



Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale – Tavola 1

Vincoli. Il sistema dei Vincoli fa capo principalmente alle disposizioni contenute nel "Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio" - D.Lgs 42/2004. Con riferimento all'art.10 sono stati riportati in tavola i vincoli monumentali e in particolare:

- Villa Mora - Sernagiotto;
- Edifici pubblici da oltre 70 anni.

Inoltre, sulla base dell'art.142 (vincolo paesaggistico) sono stati indicati gli ambiti del Fiume Piave, che delimita il territorio comunale a nord a est e su cui si attesta parte del confine comunale.

L'intero territorio comunale è inoltre interessato dal vincolo sismico in quanto classificato "sismico di livello 3" dall'OPCM n. 3274/2003.

Pianificazione di livello superiore. Sono individuate le aree e le zone sottoposte a vincolo o tutela a seguito della pianificazione di organi di livello superiore. In particolare sono riportati gli ambiti naturalistici (fiume Piave) di livello regionale sulla base di quanto previsto dal P.T.R.C. vigente (art. 19 delle N.T.A. del P.T.R.C.). L'ambito del Piave è, inoltre, classificato come area di tutela paesaggistica di interesse regionale e competenza provinciale (art.34 delle N.T.A. del P.T.R.C.). Il comune rientra nel Piano d'Area adottato del Medio Corso del Piave.

Sono riportate in cartografia le aree a pericolosità idraulica individuate dal P.A.I. (Area fluviale, P3, P2 e P1) del fiume Piave.

Per quanto riguarda le aree di bonifica e irrigazione sono state riportate, sulla base delle indicazioni del Consorzio di Bonifica Piave, le aree a rischio idraulico in riferimento alle opere di bonifica e le aree per la realizzazione di opere di bonifica.

Centri storici. Sono individuati i perimetri dei centri storici, così come definiti sia nell'ambito del P.R.G. vigente, adeguato secondo le disposizioni della LR 80/1980, sia dall'Atlante Regionale dei Centri Storici. Sulla base di quanto previsto dagli Atti di Indirizzo della LR 11/2004 è evidenziato il centro storico del capoluogo e dei nuclei in via Isola.

Elementi generatori di vincolo e fasce di rispetto. Sono individuati gli elementi naturali e infrastrutturali lineari, areali e puntuali che generano vincoli in osservanza alle specifiche normative vigenti quali:

- corsi d'acqua pubblici naturali,
- strade principali (viabilità sovracomunale),
- elettrodotti,
- gasdotti,
- cimiteri,
- depuratore,
- impianti di comunicazione elettronica ad uso pubblico.
-

Per garantire un'adeguata lettura dell'elaborato sono state rappresentate solo le fasce di rispetto relative ai gasdotti, cimiteri e depuratore.

6.3.2 Carta delle Invarianti – Tavola 2

L'elaborato b02 "Carta delle Invarianti" individua le valenze territoriali ed ambientali, che costituiscono le basi della pianificazione territoriale, da sottoporre a tutela al fine di garantire la sostenibilità delle trasformazioni con i caratteri peculiari del territorio di Zenson di Piave.

capoluogo e i nuclei storici di via Isola.

Inoltre sono stati individuati gli edifici di valore storico - testimoniale situati sia nel tessuto urbano che in zona agricola. Da rilevare il complesso storico-monumentale e il contesto figurativo di interesse provinciale di Villa Mora-Sernagiotto.

È infine riportato puntualmente il sito a rischio archeologico individuato dal P.T.C.P. nei pressi del centro del capoluogo.

Invarianti di natura ambientale. Sono rappresentate le risorse naturali di tipo areale, specifiche del territorio di Zenson di Piave, rappresentative dei valori ambientali da tutelare e salvaguardare ai fini di uno sviluppo sostenibile.

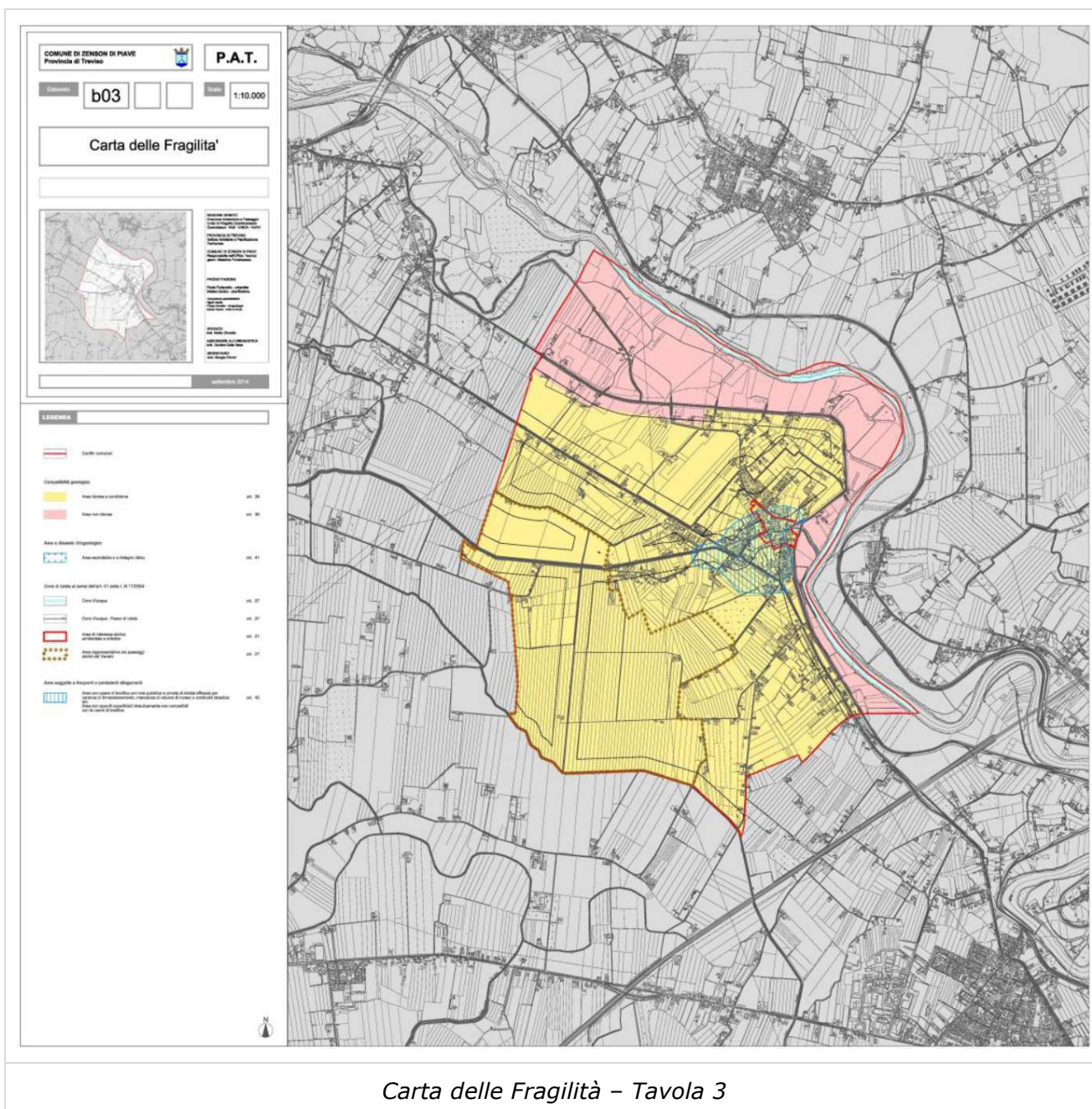
Nello specifico sono stati individuati l'ambito del fiume Piave (area golenale) e le alberature significative presenti nel territorio comunale. Tali elementi sono caratteri fortemente connotativi e identificativi del territorio e presentano elevati valori di qualità ambientale e naturalistica.

Invarianti di natura paesaggistica. Gli ambiti inseriti in cartografia rappresentano aree di elevato valore paesaggistico che, per la loro integrità e per la permanenza al loro interno di elementi naturali e antropici riconoscibili nel processo storico, caratterizzano il territorio e sono meritevoli di tutela e salvaguardia. L'ambito di rilevanza paesaggistica comprende il sistema golenale del fiume Piave caratterizzato da una dominante di spazi agricoli conservati nel tempo con un basso gradiente di antropizzazione e un mantenimento di una maglia a rete verde, costituita da siepi e fasce arboreo-arbustive ripariali sviluppatesi lungo il Piave. Tale ambito risulta pregevole per spazialità e per connotazioni visuali percepibili. Altri elementi lineari che connotano il paesaggio zensonese sono la rete idraulica minore che contraddistingue la struttura dello spazio agricolo e la presenza di viali alberati.

Invarianti di natura agricolo produttiva. Sono individuati gli ambiti territoriali con esclusiva o prevalente funzione agricola, caratterizzati da un elevato livello di integrità podereale e territoriale, nonché da elevate dotazioni derivate da ingenti investimenti fondiari. Pertanto, la tutela e la salvaguardia degli specifici aspetti vocazionali o strutturali risultano fondamentali al mantenimento dei valori essenziali dello stesso. Sono zone di pregio anche in relazione alle caratteristiche di presidio ambientale e paesaggistico, strettamente e durevolmente relazionate con il territorio e con la popolazione che in esse si riconosce e identifica. Gli ambiti individuati riguardano le porzioni di territorio con destinazione colturale prevalente a seminativo con quote significative a vigneto situate ad est e sud-est del comune.

6.3.3 Carta delle Fragilità – Tavola 3

L'elaborato b03 "Carta delle Fragilità", costituisce la sintesi di tutti quegli elementi che determinano criticità e fragilità territoriali. Le componenti che limitano l'uso del territorio fanno riferimento alla compatibilità geologica dei terreni, ai dissesti idrogeologici, alla presenza di zone di tutela ai sensi dell'art. 41 LR 11/2004, alle aree agricole strutturalmente deboli.



Compatibilità geologica. Tale tematismo definisce, per quanto riguarda gli aspetti geologici, l'attitudine o meno di un'area ad essere soggetta a interventi edificatori. Ai fini della compatibilità i terreni vengono classificati in tre categorie che, per le caratteristiche litologiche, geomorfologiche, idrogeologiche, definiscono l'idoneità, l'idoneità sotto condizione (per le quali sono necessarie indagini e valutazioni specifiche per definire gli interventi ammissibili e le condizioni di edificabilità), e la non idoneità a fini edificatori.

AREE IDONEE A CONDIZIONE

La classificazione interessa il territorio comunale zensonese fino all'argine maestro del fiume Piave. I terreni di tale macro-area hanno caratteristiche litologiche e geotecniche da medie a buone, caratteristiche idrogeologiche abbastanza buone o eventualmente e problemi connessi ad eventi meteorologici eccezionali. Per i terreni di questa classe, ogni intervento edificatorio dovrà essere corredato da

un'indagine puntuale comprendente almeno uno scavo esplorativo con profondità superiore di almeno un metro rispetto al piano di fondazione di progetto. Nel caso di edifici con carichi concentrati elevati (con soglia da definire) dovrà essere prevista l'esecuzione di indagini specifiche con sondaggio e prove geotecniche appropriate

AREE NON IDONEE

Questa classe comprende tutta la fascia golenale del Piave, per l'intera area in destra fluviale che ricade entro il territorio comunale di Zenson di Piave e in cui il rischio di sommersione o impaludamento è estremamente elevato e in un recente passato si sono verificati importanti episodi di alluvione.

Si tratta quindi di terreni che sono soggetti a rischio di inondazione e che rientrano tutti nella zona di pericolosità idraulica elevata e per la quale non possono essere previsti nuovi insediamenti.

Aree a dissesto idrogeologico

AREE ESONDABILI O A RISTAGNO IDRICO

Sono aree individuate nel tessuto urbano e agricolo periurbano del capoluogo soggette a ristagno idrico per basso grado di permeabilità del suolo, con drenaggio da limitato a difficile. Queste aree appartengono alla classe P1 o al massimo P2 della Pericolosità idraulica redatta dall'Autorità di Bacino competente.

Zone di tutela ai sensi dell'art. 41 della LR 11/2004. Sono individuate le aree e le zone di tutela soggette a specifica disciplina da parte del PAT e del successivo PI.

In particolare sono state individuate:

- le fasce di tutela lungo i corsi d'acqua;
- le aree di interesse storico ambientale e artistico quali il nucleo storico del capoluogo;
- le aree rappresentative dei paesaggi storici del Veneto (ambito agricolo lungo il confine con Monastier di Treviso).

Aree soggette a frequenti e persistenti allagamenti. Sono ambiti urbanizzati e agricoli dove sussiste una situazione di sofferenza della rete idraulica che comporta o ha comportato frequenti e persistenti situazioni di allagamento tali da determinare danni alle colture in atto, alle strutture fondiari e agli edifici, o in grado comunque di limitarne fortemente l'uso. Per queste zone è prevista una specifica normativa volta a ridurre gli effetti e i danni provocati dagli allagamenti e dalle condizioni di ristagno idrico e, dove necessario, a migliorare le condizioni idrauliche dei siti. Nel territorio comunale, il tematismo interessa l'area urbanizzata del centro storico fino alle porzioni di zona agricola poste a sud-ovest della S.P. n.57 via Argine San Marco.

6.3.4 Carta delle Trasformabilità – Tavola 4

L'elaborato b04 "Carta della Trasformabilità", costituisce il punto di arrivo del percorso di progetto, la sintesi delle scelte strutturali del PAT individuate e determinate in coerenza con gli obiettivi del Documento Preliminare, con i contenuti degli elaborati precedentemente descritti e con il Quadro Conoscitivo.

- trasformato e/o in via di consolidamento;
- Edificazione diffusa ovvero ambiti con caratteristiche di nucleo e/o aggregati insediativi sia residenziali che produttivi (aziende agricole) ai quali non va applicata direttamente la disciplina per l'edificazione in zona agricola;
- Aree idonee per interventi diretti alla trasformazione urbanistico-edilizia e al miglioramento della qualità urbana e territoriale, alla riqualificazione e riconversione che riguardano ambiti con caratteri inadeguati rispetto al ruolo a funzione cui sono destinate; trattasi di parti del territorio urbano o agricolo, edificate o meno, le cui caratteristiche di impianto, edilizie, morfologiche, funzionali ed ambientali risultano inadeguate al pregio del contesto in cui si trovano o che risultano strategiche ai fini del potenziamento complessivo insediativo, residenziale e della dotazione di standard ed infrastrutture o ai fini della definizione di nuove centralità;
- Opere incongrue e elementi di degrado che individuano i manufatti che compromettono i valori ambientali, architettonici e/o paesaggistici;
- Limiti fisici della nuova espansione che delimitano i confini della nuova edificazione;
- Linee preferenziali di sviluppo insediativo che individuano le direzioni di sviluppo del sistema insediativo (residenziale, commerciale e produttivo) sia di nuova previsione che di conferma delle previsioni del P.R.G. vigente;
- Servizi ed attrezzature di maggiore rilevanza che individuano aree per la localizzazione dei servizi di particolare significato esistenti e di progetto. In particolare sono stati individuati i seguenti poli di servizio:
 - Polo scolastico (scuola elementare e media);
 - Centro sportivo;
 - Parco urbano-fluviale del Piave (ATO A1).

Valori e tutele culturali. Sono identificati gli elementi e gli ambiti che rappresentano i valori e il patrimonio storico e culturale da cui non è possibile prescindere in un processo organico e sostenibile di pianificazione e in particolare:

- ville individuate nella pubblicazione dell'Istituto Regionale per le Ville Venete (Villa Mora – Sernagiotto);
- gli edifici e i complessi di valore storico-testimoniale come individuati nell'elaborato b01 "Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale";
- le pertinenze scoperte da tutelare proprie di edifici di carattere storico-testimoniale;
- coni di visuale a tutela della percezione visiva di particolari elementi storico-culturali, ambientale e/o paesaggistici;
- centro e nuclei storici, per i quali sono prevedere interventi diretti al recupero e valorizzazione.

Valori e tutele naturali - Rete ecologica locale. In questa classe sono stati individuati gli elementi strutturali del sistema ambientale ed ecologico. In particolare sono evidenziate:

- Aree di Connessione Naturalistica ripartite in Aree di Completamento delle Aree Nucleo e Fasce Tampone (Buffer Zones): costituite da territori contigui alle aree nucleo o ai corridoi principali di sufficiente estensione e naturalità e da spazi aperti che svolgono una funzione di protezione ecologica limitando gli effetti dell'antropizzazione con una sorta di "effetto filtro". In prossimità del centro urbano consolidato in fregio al Fiume Piave, una parte di Buffer Zones assume

la funzione e futura previsione di Parco Urbano.

- Corridoi ecologici principali e secondari: unità funzionale comprendente aree (corridoi lineari continui o areali diffusi) in grado di svolgere le funzioni di collegamento per alcune o gruppi di specie in grado di spostarsi sia autonomamente (animali) sia tramite vettori (piante). I corridoi principali collegano direttamente differenti aree nucleo. L'asta fluviale del Piave assume il ruolo di corridoio ecologico principale mentre la rete idraulica minore ha la funzione di corridoio secondario.
- Isole a elevata naturalità o stepping stones (giardini e parchi storici) rappresentano aree discontinue e puntuali dotate di elevati valori di naturalità. La pertinenza scoperta di Villa Mora- Senagiotto presenta tali caratteristiche di rilevanza naturalistica.
- Barriere infrastrutturali rappresentate dal sistema infrastrutturale principale (SP n.57 - via Argine S. Marco). Hanno la funzione di elementi lineari di discontinuità del sistema ambientale e della rete ecologica.

-

In coerenza con quanto espresso nel Documento Preliminare ed emerso in fase di concertazione partecipazione, dopo un'attenta valutazione in fase di redazione del Quadro Conoscitivo, è stata operata la scelta di localizzare le nuove possibili trasformazioni territoriali in ambiti urbani consolidati in alcuni casi compromessi o caratterizzati da attività dismesse o improprie per destinazione e/o per posizione rispetto ad aree già antropizzate o a sistemi infrastrutturali.

La scelta progettuale privilegia, pertanto, la riqualificazione e il completamento di aree urbane consolidate e di frange urbane mediante il potenziamento delle funzioni residenziali, il ridisegno e la riqualificazione dei margini urbani.

Per quanto attiene alle aree a destinazione produttiva nell'ATO R2, in conformità a quanto attualmente previsto dal PTCP vigente, viene prevista la possibilità di ampliamento verso ovest.

Per quanto riguarda le scelte infrastrutturali le nuove previsioni rispecchiano sostanzialmente quanto già previsto dal vigente PRG, in linea con la necessità di eliminare le criticità della rete stradale esistente e di proteggere gli utenti locali della strada (in particolare pedoni e ciclisti) dal traffico di attraversamento. In sede di tavolo di concertazione, tra la Provincia di Treviso e il Comune di Zenson di Piave, si è stabilito di non riportare in tavola il tracciato di nuova previsione che unisce la S.P. n. 60, ristrutturando via Bosco, alla S.P. n. 57, a sud del centro comunale. L'Amministrazione Comunale ha optato nel procedere, con urgenza, alla ristrutturazione e all'ammodernamento della S.P. n. 57, soprattutto nella tratta che va dall'intersezione tra via IV Novembre e via Badini e nella tratta che va da via Badini al confine comunale con Fossalta di Piave.

Contestualmente agli interventi relativi alla rete stradale il PAT prevede il potenziamento e completamento della rete ciclopeditone anche a fini turistici.

Le scelte progettuali del PAT nell'ambito del PI dovranno essere verificate, definite e specificate puntualmente.

6.4 La definizione degli Ambiti Territoriali Omogenei (ATO)

L'articolo 13 della LR 11/2004 dispone che il P.A.T. suddivida il territorio comunale in Ambiti Territoriali Omogenei (A.T.O.) ai quali attribuire i corrispondenti obiettivi di tutela, riqualificazione e valorizzazione, nonché le aree idonee per interventi diretti al miglioramento della qualità urbana e territoriale.

Successivamente, con l'approvazione degli Atti di Indirizzo, di cui all'articolo 50 della

sessanta LR 11/2004, sono stati stabiliti i criteri e le modalità per la corretta individuazione degli A.T.O., posto che la loro costituzione e caratterizzazione sia strettamente connessa ai caratteri geografici, morfologici, paesaggistici e socioeconomici propri del territorio.

Nel caso del territorio del Comune di Zenson di Piave, il P.A.T. ha ritenuto di suddividere il territorio comunale in due insiemi di A.T.O., formulando delle ulteriori articolazioni legate alle connotazioni proprie del territorio e del paesaggio.

Uno degli elementi determinanti è stata la lettura della struttura del territorio e del suo assetto attuale; hanno influito nel disegno dei perimetri i segni del territorio e la natura dei luoghi. Il PAT individua nel territorio comunale 5 Ambiti Territoriali Omogenei identificati sulla base dei caratteri insediativi, fisici, urbanistici ed ambientali più significativi:

A - ATO CON PREVALENZA DEI CARATTERI DEL SISTEMA AMBIENTALE - PAESAGGISTICO AGRICOLO E DEL SISTEMA AMBIENTALE - AGRICOLO RESIDENZIALE

L'insieme A – ATO con prevalenza dei caratteri del sistema ambientale, paesaggistico, agricolo, con presenza dei nuclei residenziali di riferimento, è considerato dal PAT come una parte di territorio di rilevanza strategica principalmente per le funzioni legate all'equilibrio ecologico e al mantenimento dei valori paesaggistici presenti,, oltre che per gli aspetti storico-culturali e rurali propri del territorio agricolo. Questo insieme di ambiti è a sua volta articolato in:

A.1 ATO CON CARATTERI DEL SISTEMA AMBIENTALE - PAESAGGISTICO

- ATO A.1 Ambito fluviale del Piave.
- A.2 ATO CON PREVALENZA DEI CARATTERI DEL SISTEMA AGRICOLO RESIDENZIALE:
 - ATO A.2.1 Ambito Sant'Antonio;
 - ATO A.2.2 Ambito San Giuseppe.

R - ATO CON PREVALENZA DEI CARATTERI DEL SISTEMA INSEDIATIVO

L'insieme R - ATO con prevalenza dei caratteri del sistema insediativo, è considerata dal PAT come una parte di territorio di rilevanza strategica principalmente per le funzioni residenziali, produttive e di servizio, oltre che per gli aspetti storico-culturali propri degli insediamenti. Questo insieme territoriale è a sua volta articolato in:

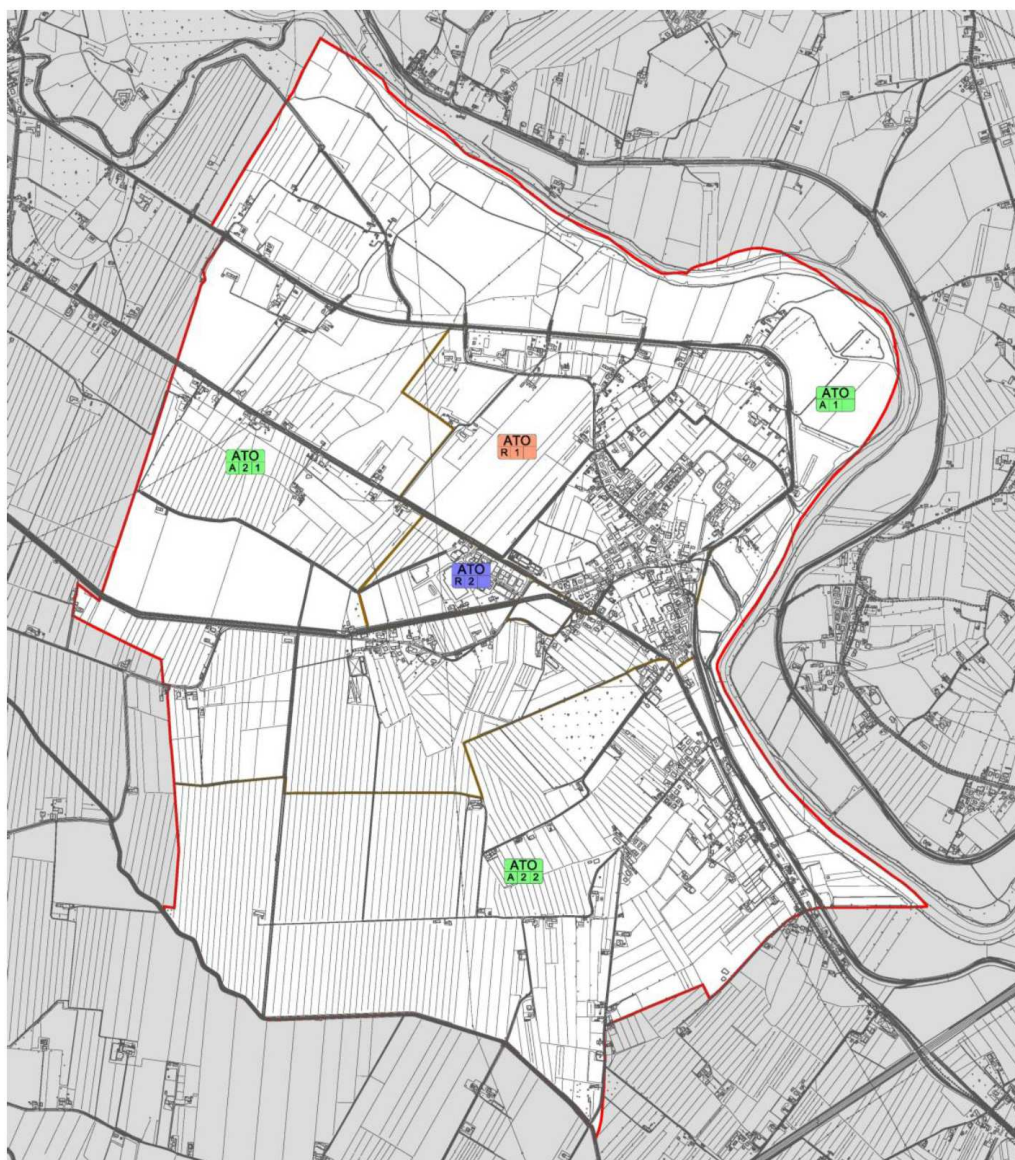
R.1 AMBITO RESIDENZIALE CULTURALE INTEGRATO:

- ATO R.1 Ambito di Zenson di Piave.

R.2 AMBITO A DOMINANTE PRODUTTIVA:

- ATO R.2 Ambito produttivo di Zenson di Piave.

Gli ATO sono normati dall'art. 9 "Ambiti Territoriali Omogenei – generalità" e artt.10 – 11 – 12 - 13 norme specifiche per gli ATO; di seguito viene indicato il dimensionamento di tutto il territorio comunale con il rispettivo carico insediativo aggiuntivo del PAT.



Ambiti Territoriali Omogenei (A.T.O.)

TOTALE ATO - INTERO COMUNE - Superficie Territoriale mq 9.532.263				
Carico insediativo aggiuntivo			Standard (mq)	
			urbanistici primari/secondari	ecologico/ ambientali
Residenziale	mc	81.000	13.500	11.250
Commerciale/Direzionale	mq	15.000	PI	PI
Produttivo *	mq	25.000	PI	PI
Turistico	mq	8.000	PI	PI
Standard (abitante teorico)			mc = 180	
Totale	Aree per servizi		Abitanti teorici	
	mq	24.750	n.	450
Infrastrutture viarie	mq	15.000	Note:	
Servizi, attrezzature e impianti di interesse generale e di livello superiore	mq	25.000		

6.5 Il dimensionamento del PAT

Il fabbisogno stimato dal PAT (quello residenziale, come abbiamo più sopra dimostrato, deriva prevalentemente da esigenze legate al nucleo familiare) per le diverse classi di destinazione d'uso, è stato valutato per un arco decennale e sarà oggetto di verifica periodica e di monitoraggio in sede di PI.

Detto fabbisogno può essere quindi ripartito in volume di nuova edificazione, in volume per ampliamenti e in volume per interventi di recupero e riuso di edifici esistenti non abitati, ovvero di riconversione di volumi esistenti, sia negli ambiti ATO agricoli, sia negli ambiti ATO residenziali o integrati.

Per le destinazioni d'uso non residenziali la ripartizione è stata fatta sia per superficie coperta, sia per impegno territoriale di suolo.

Gli standard sono ripartiti in due categorie: quelli di tipo urbanistico (opere di urbanizzazione primarie e secondarie) e quelli di tipo ecologico-ambientale (rete ecologica e la molteplicità dei fattori e delle componenti di mitigazione di impatto ambientale).

Tabella 8: Carico insediativo aggiunto

TOTALE ATO - INTERO COMUNE - Superficie Territoriale mq 9.532.263				
Carico insediativo aggiuntivo			Standard (mq)	
			urbanistici primari/secondari	ecologico/ambientali
Residenziale	mc	81.000	13.500	11.250
Commerciale/Direzionale	mq	15.000	PI	PI
Produttivo	mq	25.000	PI	PI
Turistico	mq	8.000	PI	PI
Standard (abitante teorico)			mc = 180	
Totale	Aree per servizi		Abitanti teorici	
	mq	24.750	n.	450
Infrastrutture viarie	mq	15.000		
Servizi, attrezzature e impianti di interesse generale e di livello superiore	mq	25.000		

6.6 La SAU trasformabile e la tutela del consumo di suolo

L'evoluzione nell'uso del territorio agricolo è valutabile mediante un indicatore pertinente, misurato e monitorato nel tempo, vale a dire lo spazio disponibile all'agricoltura.

La determinazione della Superficie Agricola Utilizzabile (SAU) viene effettuata a scadenza regolare dall'ISTAT¹³ e permette di verificare le variazioni nell'occupazione

¹³ La procedura censuaria dell'ISTAT, che disciplina i censimenti dell'agricoltura, differisce da quella regionale approvata con gli Atti di Indirizzo della L.R. 11/2004 e s.m.i.. Il dato ISTAT risulta quasi sempre sottostimato poiché contempla non il reale utilizzo del suolo all'interno di un comune bensì la superficie dell'universo delle aziende agricole che vengono censite in quel comune. Poiché tale universo ha un limite dimensionale minimo (in termini di superficie) sotto al quale l'azienda non viene censita, sfuggono al censimento una quota parte, anche consistente, di superfici coltivate (e comunque agricole). Il riferimento all'azienda come entità principe del censimento comporta che ad un

del territorio agricolo.

Tabella 9: Variazione SAU

Variazioni di SAU Istat 1982 - 2010	1982		1990		2000		2010	
	Ha	%	Ha	%	Ha	%	Ha	%
Sup. Territoriale Comunale STC*	953,23	--	953,23	--	953,23	--	953,23	--
Superficie Agricola Utilizzabile SAU	721,69	75,71	737,46	77,36	750,59	78,74	683,68	71,72
Superficie non Agricola	231,54	24,29	215,77	22,64	202,64	21,26	269,55	28,28
Differenza SAU al 1982	--	--	+ 15,77	+ 2,19	+ 28,90	+ 4,00	- 38,01	- 5,27

Fonte: ISTAT

* = superficie misurata con tecniche GIS

n.c. = valore non calcolabile

Gli usi agricoli del suolo sono attualmente indirizzati principalmente alle colture erbacee, che appaiono fortemente predominanti, con ampia diffusione dei seminativi, mais in primo luogo. Seppur minoritarie, le legnose, rappresentate soprattutto dalla vite, sono in crescita, mentre vi è una presenza marginale ma significativa dei pioppeti, più contenuta dei fruttiferi e delle altre legnose.

Tabella 10: Variazione superficie SAU per coltivazione cereali

Variazione Superficie SAU destinata alla coltivazione di cereali							
1982		1990		2000		2010	
Ha	%	Ha	%	Ha	%	Ha	%
495,02	68,59	301,48	40,88	229,65	30,60	244,84	35,81

Il dato percentuale è riferito alla SAU totale.

La variazione dal 1982 evidenzia un dimezzamento teorico delle superfici destinate alla coltivazione dei cereali. Il dato, tuttavia, deve essere considerato "teorico" coerentemente con quanto evidenziato nella nota n.13.

Ai fini del calcolo della trasformabilità della zona agricola e quindi del dimensionamento del PAT, l'elaborazione dei dati e della analisi ha dato il seguente esito:

Abitanti residenti al 31.12.2012 = 1.784

Famiglie residenti al 31.12.2012 = 691

S.T.C. (Superficie Territoriale Comunale) = 9.532.263 mq;

Corsi d'acqua e bacini = 192.976 mq (% della STC);

S.T.C. per calcolo SAU trasformabile = 9.339.287 mq;

S.A.U. (Superficie Agricola Utilizzata) = 8.214.899 mq;

Rapporto SAU / STC = 0,8796 (87,96 %) > 61,3%.

Gli Atti di Indirizzo emanati dalla Regione del Veneto specificano che qualora il rapporto SAU (2000) / STC sia superiore di 61,3%, la zona agricola trasformabile in zone con diversa destinazione, si ottiene moltiplicando la SAU per 1,3%, da cui:
 (SAU) mq 8.214.899 x 1,30% = mq 106.793,7 di superficie trasformabile

comune sono imputate tutte le superfici delle aziende che hanno sede legale e/o operativa nel comune medesimo anche se posseggono terreni fuori di quel comune. Tale criterio, che evidentemente non si adatta alla valutazione della SAU comunale ai fini del PAT, spiega anche l'andamento anomalo del valore SAU nel tempo, che nel caso di Zenson di Piave sembrerebbe salire fino al 2000.

corrispondenti a 10,68 ettari.

Detta superficie rappresenta la quantità massima di "zona agricola" trasformabile in "zone con destinazione diversa da quella agricola".

7 – LE SCELTE CHE GENERANO IMPATTI POSITIVI SULL'AMBIENTE

Per la valutazione ambientale degli obiettivi di piano si è fatto riferimento ad una serie di criteri di compatibilità, che fungono da indicatori qualitativi.

Per ogni obiettivo sono poi state individuate le implicazioni positive e negative ed è stato individuato quale indicatore necessita di monitoraggio. Per la visione delle implicazioni si rimanda alle tabelle riportate al capitolo 8.2 del Rapporto Ambientale. Implicazioni socio economiche

7.1 Sintesi degli impatti

IMPATTO SULLE COMPONENTI AMBIENTALI

Qualità dell'aria

Gli obiettivi di Piano hanno per la maggior parte implicazioni positive sulla componente in quanto sono volti alla salvaguardia ed implementazione della qualità ambientale del territorio, con particolare riferimento all'attuazione della rete ecologica. Alcune previsioni di piano (Poli produttivi) sono tuttavia potenzialmente impattanti sulla componente aria, ma allo stesso tempo si prevede il miglioramento viabilistico esistente anche per la riduzione dell'inquinamento dovuto al traffico veicolare.

Suolo e sottosuolo

L'attuazione degli obiettivi di Piano non comporta impatti significativi sulla componente suolo e sottosuolo se previsti idonei interventi mitigativi.

Per ciò che concerne il consumo di suolo si evidenzia che in generale le politiche di espansione si possono considerare sostenibili in quanto prevedono i nuovi insediamenti in continuità con l'urbanizzato esistente e la riqualificazione delle opere incongrue con l'edificato esistente. Va, ribadito come il consumo di suolo e nella fattispecie l'impermeabilizzazione, vengano mitigati e compensati dagli obiettivi stessi di piano di salvaguardia idraulica (realizzazione di vasche di laminazione, mantenimento dell'efficienza dei fossi, ecc).

Tuttavia si rimanda alla prescrizioni previste dalla Valutazione di Compatibilità Idraulica e alla rispettiva normativa per il PAT.

Qualità delle acque

Non si evidenziano potenziali impatti legati all'attuazione degli obiettivi di piano sulla componente Acqua.

Per le espansioni residenziali adiacenti ai nuclei urbani consolidati e diffusi dovranno collegarsi alla rete fognaria pubblica; per quanto riguarda le espansioni produttive si demanda alla specificità della produzione che si andrà ad insediare.

Flora e fauna e conservazione della biodiversità

Generalmente, sulla componente, si riscontrano impatti positivi derivanti dall'attuazione delle previsioni di Piano. Gli obiettivi di Piano, infatti, sono generalmente volti alla salvaguardia e alla valorizzazione della componente

ambientale ed ecologica. Le previsioni di Piano, inoltre, non interferiscono con gli elementi naturali e paesaggistici, comunque dovranno essere attuate mitigazioni per le due zone produttive adiacenti a corsi d'acqua.

In fase progettuale dovranno essere valutate le attuazioni degli obiettivi legati al turismo rurale ed ecologico, ed in particolare alla possibilità di insediare e/o potenziare strutture ricettive nel territorio rurale.

Paesaggio

Il PAT è volto a perseguire gli obiettivi di valorizzazione paesaggistica, in particolare con l'attuazione della rete ecologica e di dotazione a verde pubblico e privato. Ulteriori impatti positivi sono dati dagli obiettivi di riqualificazione delle aree e fabbricati dismessi con particolare riferimento alle opere incongrue situate nel centro urbano di Zenson di Piave.

Territorio rurale

Aree di valore naturale e ambientale

Nelle aree di valore naturale e ambientale, gli interventi sono prevalentemente orientati a progettazioni locali di valorizzazione aventi l'obiettivo di armonizzare gli assetti insediativi con le finalità di tutela dell'ambiente naturale e delle sue risorse. In esse sono consentite le attività agricole, turistiche, ricettive, purché compatibili con la conservazione e l'incremento della biodiversità, il mantenimento degli ecosistemi e delle particolarità ambientali e paesaggistiche dei luoghi.

L'ambito così come definito non presenta alcuna criticità in virtù degli usi ammessi al suo interno.

Ambiti agricoli di rilievo paesaggistico

Gli ambiti agricoli di rilievo paesaggistico sono caratterizzati dall'integrazione del sistema ambientale e del relativo patrimonio naturale con l'azione dell'uomo volta alla coltivazione e trasformazione del suolo.

Negli ambiti agricoli di rilievo paesaggistico la pianificazione territoriale e urbanistica assicura;

- la conservazione o la ricostruzione del paesaggio rurale e del relativo patrimonio di biodiversità, delle singole specie animali o vegetali, dei relativi habitat, e delle associazioni vegetali e forestali;
- la salvaguardia o ricostruzione dei processi naturali, degli equilibri idraulici e idrogeologici e degli equilibri ecologici.

Non si prevedono impatti legati alle destinazioni d'uso previste per l'ambito.

Ambiti periurbani

Negli ambiti periurbani si persegue prioritariamente il mantenimento della conduzione agricola dei fondi, nonché la promozione di attività integrative del reddito agrario dirette:

- a soddisfare la domanda di strutture ricreative e per il tempo libero;
- a contribuire al miglioramento della qualità ambientale urbana, attraverso la realizzazione di dotazioni ecologiche e di servizi ambientali.

Per tali ambiti non si prevedono impatti negativi, si evidenzia, una possibile miglioria delle caratteristiche legata alla possibilità di attuazione degli elementi di rafforzamento della rete ecologica che possono essere realizzati in tali ambiti.

8 – METODOLOGIA DI VALUTAZIONE

8.1 Carta della Compatibilità ambientale

Per la redazione della Carta della Compatibilità Ambientale (Tavola d06 all. 3) si è fatto riferimento alle analisi riportate nelle specifiche schede d'ambito riguardanti le previsioni di Piano per ciò che concerne:

- Ambiti di nuova espansione residenziale (R)
- Ambiti di nuova espansione produttiva (P)
- Ambiti di nuova espansione a servizi (S)
- Ambiti con limiti fisici alla nuova espansione (LE)
- Ambiti da migliorare la qualità urbana (MQ)
- Ambiti interessati da accordi ex art. 6 della L.R. 11/2004 (A)

In particolare l'analisi riguarda aspetti relativi ai seguenti aspetti:

- Vincoli,
- Aspetti territoriali,
- Copertura di dotazioni e infrastrutture,
- Ricadute ambientali

Per ogni aspetto sono stati individuati i fattori di criticità che sono poi stati tradotti in punteggi a cui corrispondono diversi gradi di criticità. I risultati della valutazione sono tabellati nel capitolo 9.1 del Rapporto Ambientale.

I valori di sostenibilità sono stati attribuiti sulla base delle conoscenze del quadro conoscitivo contenente le scelte di Piano, le conoscenze pregresse del PRG vigente (per la definizione degli ambiti di espansione), e le caratteristiche del territorio, oltre alle conoscenze recepite dalle analisi specialistiche allegate al PAT.

Si precisa che i punteggi ottenuti, sono stati influenzati maggiormente per i fattori di dissesto idraulico, rischio allagamenti o per caratteristiche del terreno penalizzanti, oltre che per la presenza di elementi naturali. Interventi di mitigazione idraulica potrebbero migliorare le condizioni del terreno come nel caso dell'area produttiva P.A.1 e parte delle aree a servizi S1 e residenziale R1.

Si evidenzia che il "Riferimento schede puntuali accordi ex art.6 LR 11/2004" n. 4, vedasi art. 72 NTA del PAT, non è stato valutato in quanto sono negati interventi di tipo edilizio ed è ricadente in area non idonea alla trasformazione edilizia come da "Tavola 3 - Fragilità".

In merito alla eventuale nuova realizzazione e/o potenziamento degli assi viabilistici si demanda alla fase progettuale, non avendo informazioni adeguate per l'analisi degli stessi.

Si fa riferimento alla relazione di Compatibilità idraulica per le specifiche prescrizioni e direttive di trasformazione del territorio ed al capitolo "12.4.4.4 Interventi di mitigazione" di questo documento.

9 - MISURE DI MITIGAZIONE

9.1 Prescrizioni

Il territorio comunale presenta per gran parte della sua estensione problematiche di dissesto idrogeologico, ristagno idrico e inondazioni periodiche, pertanto si dovrà prendere atto di tutte le opere di mitigazione previste nella Valutazione di Compatibilità Idraulica, nella Relazione geologica e le indicazioni fornite dall'Autorità di Bacino ed altri enti competenti in materia.

Tuttavia, la redazione del "Piano delle Acque", con l'obiettivo di individuare le criticità idrauliche ed idrogeologiche di dettaglio e suggerire interventi mitigativi può migliorare le condizioni del territorio dal punto di vista dell'assetto idraulico.

In merito al rischio e alla pericolosità idraulica le misure di mitigazione fanno riferimento alla Valutazione di Compatibilità Idraulica e alle relative norme, analisi effettuata in sede di PAT, nonché allegata allo stesso. Tuttavia non essendo esaustiva la trattazione nel documento della Valutazione di Compatibilità Idraulica sulla classificazione di pericolosità idraulica del territorio del comune di Zenson di Piave, ma argomento trattato al capitolo "12.5.7 Criticità idraulica del territorio" di questo documento, si acquisiscono tutte le prescrizioni e azioni mitigative della normativa di riferimento previste per la classificazione "P1", "P2" e "P3" proposta dalla competente Autorità di Bacino.

La litologia del territorio ed i recenti eventi naturali, prospettano lo studio di microzonazione sismica.

Gli elementi costituenti la rete ecologica e gli ambiti di paesaggio dovranno essere tutelati e valorizzati secondo quanto indicato dalla normativa del PAT.

In merito al Piano di Classificazione Acustica del territorio comunale, l'amministrazione a seguito della trasformazione urbanistica del territorio, provvederà alla redazione-aggiornamento ai sensi della Legge 447/1995 e smi.

L'amministrazione comunale prende atto della LR 17/2009 in merito alla riduzione dell'inquinamento luminoso.

L'assetto viabilistico dovrà essere riorganizzato e messo in sicurezza, finalizzato anche all'utilizzo pedonale e ciclistico, mirando in particolare alla riduzione dell'inquinamento atmosferico e acustico.

9.2 Misure di Mitigazione

Considerando i risultati della valutazione ambientale relativa agli ambiti di espansione residenziale e produttivo, alla previsione di nuove aree a servizi, agli ambiti di miglioramento della qualità urbana, alle aree soggette ad accordi ex art. 6 della L.R. 11/2004 e al sistema infrastrutturale ed i possibili effetti ambientali generabili dal perseguimento della strategia complessiva del PAT, si descrivono di seguito i possibili interventi aventi la funzione di mitigare e/o compensare i probabili effetti sull'ambiente naturale/ecosistemico e antropico.

Le misure di mitigazione sono considerate come l'insieme di opere capaci di migliorare lo stato dell'ambiente dopo la realizzazione dell'intervento. Tra i principi intrinseci, relativi alla scelta delle opere mitigative più opportune, figurano la necessità di

garantire la funzionalità degli ecosistemi, la tutela della continuità ecologica, la conservazione delle biocenosi autoctone e la tutela dell'integrità paesaggio agrario. Per consentire il perseguimento della qualità visiva e paesaggistica, la scelta delle misure si è ispirata ed è stata integrata dalla considerazione delle identità dei luoghi, sia con riferimento ai paesaggi preesistenti e attuali sia con riferimento alle caratteristiche progettuali ed alla tipologia degli interventi proposti dal Piano. Inoltre, le misure individuate tutelano ed evidenziano le diverse identità dell'area, tutelano le riserve genetiche e cercano di conservare un tessuto naturalistico diffuso con relativa funzionalità ecosistemica, sono ispirate dal voler integrare i valori naturali e quelli storici e tradizionali.

Ogni intervento dovrà osservare quanto indicato dalla relazione di Compatibilità idraulica per le specifiche prescrizioni e direttive di trasformazione del territorio ed al capitolo "12.4.4.4 Interventi di mitigazione" di questo documento.

Nella tabella seguente si elencano, per ciascuna tematica ambientale ed in relazione agli obiettivi di sostenibilità ambientale, le opportune misure di mitigazione individuate per ridurre gli impatti negativi sull'ambiente conseguenti le scelte del Piano, indicando puntualmente le aree interessate, la normativa di riferimento e le relative competenze.

10 – IL MONITORAGGIO

Al fine di assicurare il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del piano nonché la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi impreveduti e, quindi, adottare le opportune misure correttive, è redatto il Piano di Monitoraggio.

L'amministrazione comunale attiva il processo di verifica del monitoraggio delle azioni e in considerazione degli obiettivi di sostenibilità ambientale socio-economica, provvede a redigere uno specifico rapporto al fine di verificare come le azioni operino nei confronti del piano.

Nella fase di attuazione del PAT tuttavia si potranno ridefinire il numero e la tipologia degli indicatori ora individuati per il monitoraggio.

L'amministrazione comunale, con la Provincia di Treviso, attiva il processo di verifica del monitoraggio delle varie azioni e provvede a redigere ogni tre anni specifico rapporto al fine di verificare come le azioni operino nei confronti del Piano.

In sede di monitoraggio dovranno essere misurati gli effetti cumulativi nonché quelli derivanti dalle scelte di Piano per verificare gli effetti previsti in relazione degli obiettivi descritti nel Rapporto Ambientale.

Le componenti ambientali (con relativi indicatori) da sottoporre a monitoraggio sono indicate nel capitolo 11 del Rapporto Ambientale.

11 – DESCRIZIONE PRELIMINARE DELLO STATO DELL'AMBIENTE

L'obiettivo della Valutazione Ambientale Strategica (VAS) consiste nel valutare sistematicamente gli effetti e le conseguenze ambientali delle azioni del PAT. Il raggiungimento di tale scopo presuppone la predisposizione di un'analisi di base sullo stato dell'ambiente del territorio comunale.

Il profilo dello stato dell'ambiente è stato definito sulla base dei seguenti criteri:

- caratteristiche territoriali di Zenson di Piave;

- disponibilità di dati analitici (monitoraggi effettuati dagli Enti di controllo, dell'amministrazione comunale, provinciale, regionale e informazioni fornite dagli Enti Gestori, ecc.);
- caratteristiche socio-economiche e del modello di sviluppo.

Sulla base delle caratteristiche territoriali e dei dati a disposizione in materia ambientale, sono state selezionate le seguenti componenti ambientali ed i relativi indicatori:

- ARIA (qualità dell'aria, emissioni);
- FATTORI CLIMATICI
- ACQUA (acque superficiali; acque sotterranee; acquedotti e fognature);
- SUOLO E SOTTOSUOLO (inquadramento litologico, geomorfologico, geopedologico; uso del suolo; cave attive e dismesse; discariche; significatività geologico-ambientali/genotipi; fattori di rischio geologico e idrogeologico; erosione);
- INQUINANTI FISICI (radiazioni non ionizzanti; radiazioni ionizzanti; rumore, inquinamento luminoso);
- BIODIVERSITA' (aree protette; aree a tutela speciale);
- PATRIMONIO CULTURALE, ARCHITETTONICO, ARCHEOLOGICO E PAESAGGISTICO (ambiti paesaggistici; patrimonio archeologico; patrimonio architettonico)
- POPOLAZIONE (caratteristiche demografiche e anagrafiche; istruzione, situazione occupazionale; salute e sanità)
- IL SISTEMA SOCIO-ECONOMICO (sistema insediativo; viabilità; reti di servizi; attività commerciali e produttive; rifiuti; energia; turismo).

L'analisi ambientale si basa sulla valutazione dei sistemi territoriali descritti nel quadro conoscitivo e della qualità ambientale del territorio, intesa come qualità dell'aria, classificazione acustica del territorio, fragilità idraulica, disponibilità della risorsa idrica, stato degli ecosistemi.

L'analisi delle componenti ambientali del comune di Zenson di Piave fanno riferimento al capitolo 12 – Descrizione dello stato dell'ambiente.

È utile precisare che l'ultimo accesso al sito ARPAV (ultimi dati aggiornati 21/08/2014) e a quello Regionale (IDT) per attingere dati ed informazioni per la stesura del capitolo "12 – Descrizione dello stato dell'ambiente" è avvenuto il 30/09/2014.

A seguito della richiesta di integrazioni tecniche dell'ufficio Sezioni Coordinamento Commissioni (VAS-VINCA-NUVV) regionale ed ARPAV, per alcune componenti ambientali sono stati aggiornati i dati analitici e chiarite ulteriormente alcune tematiche (cfr. Allegato A - Integrazioni tecniche ufficio Sezioni Coordinamento Commissioni (VAS-VINCA-NUVV) ed ARPAV al Rapporto Ambientale).

12 - ALLEGATI

Allegato A - Integrazioni tecniche ufficio Sezioni Coordinamento Commissioni (VAS-VINCA-NUVV) ed ARPAV

ALLEGATI CARTOGRAFICI:

Tavola d06: Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale e destinazione d'uso del PRG vigente (scala 1:10.000);

Tavola d06 all. 1: Uso attuale del territorio (scala 1:10.000);

Tavola d06 all. 2: Uso attuale del territorio previsioni del PAT (scala 1:10.000);

Tavola d06 all. 3: Tavola della Compatibilità Ambientale (scala 1:10.000);

Tavola b04: Tavola 4 – Carta delle Trasformabilità (scala 1:10.000).